Anno 57 TORINO, Domenica 24 Luglio 1927 - Anno V Prima Edizione MATTINO Num. 175

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	130 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina, L. 3. Piccoli avvisi condizioni in testa gina, L. 3. Piccoli avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Sport d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

I prossimi provvedimenti
per disciplinare lo sviluppo industriale

La battaglia contro l'urbanesimo — Divieto d'impiantare nuovi stabilimenti con più di 40 operai o di ampliare quelli esistenti nei centri urbani industrializzati

Roma, 23, notte.

Stamane ha avuto luogo al palazzo del Littorio, presso il segretario generale del Partito, una riunione dei vice-segretari generali. Scopo della riunione era quello di predisporre il piano dei lavori del Direttorio Nazionale, il quale si riunirà lunedì prossimo in seduta plenaria presso il Capo del Governo.

Il prossimo Consiglio dei Ministri sarà caratterizzato dai provvedimenti recentemente annunciati dal Capo del Governo e dal Ministro delle Finanze, in merito agli sgravi fiscali; circa i quali il ministro Volpi dovrà avere con il Capo del Governo un colloquio definitivo nell'entrante settimana. Oltre ai provvedimenti di carattere fiscale, il Consiglio dei Ministri si occuperà in modo particolare di alcuni decreti di molta importanza che saranno presentati dal Ministro dell'Economia nazionale e dal Ministro delle Corporazioni.

Tra quelli del Ministro dell'Economia Nazionale degni di particolare rilievo: uno schema di decreto-legge con cui si approvano lo statuto ed il regolamento della nuova Azienda forestale demaniali (recentemente costituita al posto della soppressa Direzione generale delle foreste), uno schema di decreto-legge con cui si stabiliscono provvidenze a favore della olivicoltura mediante la costituzione di speciali consorzi per gli olivicoltori nella provincia specialmente dedite a tale genere di coltura, ed uno schema di decreto-legge col quale si modificano le norme che regolano attualmente il servizio degli effetti commerciali all'estero. Inoltre, di molta importanza sono anche due provvedimenti del ministro prefetto relativi alla organizzazione, al funzionamento ed allo sviluppo della propaganda agraria e granaria in ispecie.

Ma il provvedimento più importante che presenterà il Ministro dell'Economia Nazionale è quello col quale verranno, con apposito decreto-legge, stabilite speciali norme per regolare l'impianto e l'avviamento degli stabilimenti industriali e degli opifici nei centri urbani. Con questo provvedimento si intende controllare e disciplinare lo sviluppo del movimento industriale ed infrenarne l'eccessivo dilagare, a scapito di altre forme di attività economica. Il predetto decreto stabilirà un divieto di impianto di nuovi stabilimenti con un numero di operai superiore ai 40 e di ampliamento degli opifici esistenti in modo che essi superino tale numero di operai. Naturalmente questo divieto riguarda esclusivamente i centri urbani industrializzati e si ispira alle caratteristiche più profonde della politica fascista in materia di economia sociale, tendendo, secondo i noti intendimenti del Duce, a combattere l'urbanesimo e il soverchio industrialismo (che sono, al tempo stesso, causa ed effetto) e a ruralizzare l'Italia nei limiti consentiti dalle esigenze della società moderna.

Tra i provvedimenti del ministero delle Corporazioni ve ne è uno di molta importanza, col quale allo scopo di colpire i datori di lavoro morosi ai pagamenti dei contributi sindacali, si stabilisce un aggravamento della percentuale dei contributi stessi in modo che la morosità non sia, come oggi è, un beneficio pei datori di lavoro, ma divenga un sensibile danno finanziario.

Un esperto propone un prestito di Stato di 100 milioni di dollari

L'Agenzia Volta riferisce i rilievi che la Confederazione generale bancaria fascista ha fatto redigere da un esperto sull'andamento della situazione finanziaria. Fra l'altro viene suggerito un nuovo grande prestito di Stato, per il risanamento del mercato dei titoli statali, per il rinsanguamento del capitale necessario alla produzione e per il rinnovamento del ritmo di formazione del risparmio.

«In momenti come questi — dice il documento di cui si riferisce — si può concludere con serio vantaggio economico un prestito di Stato, ad esempio di 100 milioni di dollari sempreché fosse favorevole il mercato americano), il cui ricavo netto in probabili 1000 milioni di lire carta (al cambio del 350 per cento) serva per un miliardo a rimborsare, con acquisti sul mercato, una corrispondente quantità di valore effettivo di Prestito del Littorio, di Buoni novennali, e di Consolidato; e il resto sia a rafforzare il Fondo di Cassa, sia, per 500 milioni, a sostituire per un esercizio l'ammortamento del debito-biglietti verso la Banca d'Italia, con un ulteriore ammortamento, al valore effettivo di mercato, di altrettanto debito pubblico. In tale modo il prestito conterebbe al Bilancio in lire-carta poco più (e acquistando Buoni novennali abbastanza meno) di quanto costa ora la parte del debito interno che verrebbe annullata.

«Ai corsi attuali verrebbe ammortizzato, per 100 di ricavo effettivo di prestito estero, non meno di 140 di nominale di prestiti interni. Il denaro che in tal modo affluirebbe all'interno calmerebbe nelle economie private la deficienza di capitale; e con la importante semina di denaro nuovo si promuoverebbe una raccolta, poi, di rieresciuto risparmio mobiliare. Questa idea può sembrare ardita; ma a mali speciali, «speciali rimedi».

Circa 2 miliardi di miglioramento nel semestre della bilancia commerciale

Le importazioni dello scorso mese di giugno ammontano a lire 1 miliardo 985.317.992 contro lire 2 miliardi 720.660.015 del mese di giugno del 1926; con una diminuzione, quindi, di L. 735.342.023. Le esportazioni dello scorso mese di giugno ammontano a L. 1.430.234.459 contro L. 1.697.223.927 dello stesso mese di giugno del 1926, con una diminuzione di L. 266.989.468.

Complessivamente, lo sbilancio commerciale nel mese di giugno 1927 risulta di L. 555.083.533 contro uno sbilancio di L. 1.023.436.088 del corrispondente mese di giugno 1926, con un miglioramento, quindi, di L. 468.353.455.

Per il primo semestre 1927 la totalità delle importazioni è di lire 11.905.231.273 contro L. 14.250.821.913 dello stesso periodo del 1926; e la totalità delle esportazioni è di lire 7.981.676.390 contro L. 8.475.276.306 dello stesso periodo del 1926. Lo sbilancio commerciale dei primi sei mesi, che nel 1926 era di lire 5 miliardi 774.548.607, è per il 1927 di lire 3.923.552.943, con un conseguente miglioramento a favore della bilancia dei pagamenti di L. 1.850.995.664.

Il rincaro sui fertilizzanti ammonta a circa 150 milioni

Dall'esame del comunicato sull'accordo raggiunto per i prezzi dei fertilizzanti, tra la Confederazione dell'industria e la Confederazione dell'agricoltura, il *Corriere d'Italia* desume che, tenendo presente che nel 1926 si usarono oltre 15 milioni di quintali di perfosfati, quasi 800 mila quintali di calciocianamida e quasi 600 mila quintali di solfato ammonico, ne consegue che, in relazione ai nuovi prezzi, l'agricoltura italiana risparmia circa 75 milioni sui perfosfati, 30 milioni sulla calciocianamide e 30 milioni circa sul solfato ammonico. A ciò si aggiunga il risparmio sugli altri azotati italiani (sul nitrato ammonico, nitrato di calcio) e sarà facile concludere che il risparmio complessivo si aggirerà (autunno e primavera compresi) intorno ai 150 milioni di lire.

Baldwin e il Principe di Galles
sono salpati per il Canadà

Londra, 23, notte.

Il Principe di Galles ed il Primo Ministro si sono imbarcati oggi a Southampton sul transatlantico *Empress of Australia* alla volta del Canadà, dove parteciperanno alle feste giubilari della Federazione canadese. Il Principe di Galles è accompagnato dal Principe Giorgio, da un aiutante di campo e da un paio di valletti. Baldwin reca seco la moglie ed una figliuola.

Il futuro Capo dello Stato e l'attuale Capo del Governo viaggiano alla buona. Occupano due appartamentini di prima classe, sulla tolda del piroscafo e siedono a tavola nel salone comune, come passeggeri ordinari. La sola variante a bordo è costituita da una fiumana di fiori freschi per l'intera durata del viaggio. Un milionario canadese regalò al capitano dell'*Empress of Australia*, per la decorazione, niente di meno che 5000 peonie. Tutte le cabine del transatlantico sono occupate, e tra i passeggeri più facoltosi vi è aperta, con grande gioia dei direttori del ristorante di prima classe, una gara per la prenotazione delle tavole attigue a quelle assegnate ai due principi ed alla famiglia del Premier.

Il treno che stamane trasportava da Londra a Southampton, porto di imbarco, i distintissimi partenti venne fatto segno lungo le piattaforme delle stazioni intermedie, affollatissime di curiosi, ad acclamazioni calorosissime e gli augusti personaggi di transito dovettero affacciarsi ai finestrini del loro vagone. Un entusiastico buon viaggio venne dato poco di poi dalla folla di Southampton assiepata sulle banchine.

I festeggiamenti giubilari non costituiscono che una parte del programma canadese del Principe Ereditario e del Primo Ministro. Il programma include tra l'altro un incontro, che avverrà il 7 agosto presso le cascate del Niagara (nelle vicinanze di un ponte recentemente costruito e battezzato col titolo di «Ponte della pace») tra il Principe di Galles e Baldwin da un lato ed il vice-Presidente americano generale Dawes ed il ministro Kellog dall'altra. Il giubileo canadese sarà celebrato ad Ottava nella prima settimana di agosto, cioè che verso il 10 il Principe di Galles ed il Premier potranno recarsi in un grande fondo che il Principe possiede nelle praterie di occidente e che predilige per le sue partite estive di caccia e di pesca. Baldwin rimarrà ospite del Principe per qualche giorno; dopo di che terminerà, verso il 15 di agosto, il giro delle principali provincie canadesi. Egli è atteso di ritorno a Londra per la fine di agosto, mentre il Principe di Galles si tratterrà nel Canadà per tutto settembre.

E' noto che ora funge da Premier interinale il Ministro degli Esteri, al quale spetterà quindi la Presidenza del Consiglio dei Ministri che lunedì prossimo darà a Bridgeman ed a Cecil il loro viatico definitivo per la Conferenza navale di Ginevra. Una Agenzia di stasera annunzia che Chamberlain, colpito da una improvvisa infreddatura, sarà costretto per un paio di giorni a rimanere in casa; ma che egli spera di riprendere le funzioni di Premier nella giornata di lunedì. Però la lieve indisposizione non gli ha impedito di presenziare ad una funzione di esequie avvenuta oggi in memoria di Re Ferdinando di Romania, e ad un ricevimento svoltosi stasera alla sede della Legazione spagnuola.

M. P.

Attentati terroristici a Buenos Aires
Per Sacco e Vanzetti o contro la politica nicaraguana degli Stati Uniti?

Buenos Aires, 23, notte.

Ai piedi del monumento a Washington, nel parco Palermo, è stamane scoppiata una bomba. L'ordigno, pieno di esplosivi ad alta potenzialità, ha distrutto il piedistallo del monumento richiamando sul luogo una folla enorme, e stanto trattenuta dalla polizia. Pochi istanti dopo, una seconda bomba scoppiava in vicinanza delle filiali della Società Automobili Ford e dei magazzini della ditta Foster, devastando tutto il vasto caseggiato. Tutti gli edifici, per un raggio di mezzo chilometro, hanno subito danni più o meno gravi. Nessuna vittima umana è finora segnalata.

Una terza bomba è stata trovata in una via centralissima della capitale da un agente di polizia, evitando così una terza esplosione che avrebbe recato danni ingenti. I criminosi attentati, che vogliono essere una dimostrazione di protesta contro la condanna a morte di Sacco e Vanzetti, hanno suscitato profonda impressione in tutta la cittadinanza. Il Ministro degli Interni ha dato disposizioni per l'identificazione dei criminali, ed agenti in motocicletta e gendarmi a cavallo percorrono la città per prevenire qualunque possibile dimostrazione.

Tra i moventi degli attentati terroristici verificatisi stamane in questa capitale, non si può escludere il senso di indignazione sollevato in tutto il Sud America dal recente bombardamento delle truppe liberali nicaraguane da parte di aeroplani nord-americani. La stampa si è in questi giorni fatta eco di tale indignazione trovandosi concorde nello stigmatizzare la politica che gli Stati Uniti seguono nei riguardi del Nicaragua, politica pericolosa che costituisce — è questa la nota predominante nei giornali — una grave offesa alla sovranità di un popolo debole da parte di uno Stato potente.

Il Re morto e il Ministro vivo

Diecine di migliaia di cittadini visitano la salma di Ferdinando di Romania — I fiori del nostro Sovrano e di Mussolini — Preghiere cattoliche ortodosse e israelitiche — Il funebre corteo d'oggi al convento di Curtea de Arges — Come Bratiano discina la situazione

(Dal nostro inviato)

BUCAREST, 23 ore 15,25.

Silenziose e tranquille sotto la sferza del sole, diecine di migliaia di cittadini fanno coda agli ingressi del castello di Cotroceni in attesa di entrare nel grande salone in cui riposa, tra i fiori e i drappi, la salma di Re Ferdinando. Ora che l'hanno imbalsamata, la figura del Sovrano defunto pare si sia ripresa dei lunghi patimenti a cui la malattia l'aveva sottoposta.

Dal castello al convento

Stasera deporrà ai suoi piedi due nuove corone il ministro d'Italia, marchese Durazzo, accompagnato dai membri della Legazione: una corona al nome di Re Vittorio Emanuele, tutta di gladioli rossi, l'altra al nome di Mussolini, di bianche dalie. Nè questo è l'unico omaggio che l'Italia rende alla memoria del Sovrano amico: per iniziativa del Fascio italiano di Bucarest e di altre nostre istituzioni locali, martedì nella chiesa italiana sarà celebrato un servizio divino. Ferdinando era un Re cattolico (i figli sono invece ortodossi) e nelle ultime ventiquattro ore, a Sinaja e a Bucarest, preti cattolici hanno letto in suffragio della sua anima tre messe. Ma nel tempo stesso si prega anche nelle chiese ortodosse e nelle sinagoghe: gli ebrei della Romania sono rimasti molto colpiti dal lascito alla loro comunità, registrato nel testamento del Defunto, che col suo gesto ha certo voluto facilitare la pacificazione degli animi, dimostratasi indispensabile dopo gli eccessi antisemiti a Jassy e in altre città rumene.

La quiete del convento di Curtea De Arges verrà domani rispettosamente turbata dall'immenso corteo dei personaggi reali, dei diplomatici, militari, funzionari, giornalisti e curiosi, che scorteranno sino all'ultima dimora la salma. Re Ferdinando verrà sepolto nella tomba a sinistra di chi entra nel convento, mentre i suoi figli, Carol ed Elisabetta, dormono il sonno eterno in quella destra. Le strade per le quali sfilerà il corteo sono già tutte addobbate a lutto e le finestre sono state affittate agli stranieri per forti cifre. Dietro la salma si vedranno i membri della famiglia reale rumena, il Re Alessandro di Jugoslavia, i membri del Consiglio di reggenza rumeno. A Parigi verrà celebrata una messa alla quale, insieme ai componenti della Legazione e del Consolato rumeni, assisterà lo spodestato Principe Carol, che è qui assente, ma non dimenticato.

Il dominatore: Bratiano

Ma, per quanto il nome di Carol possa essere vivo nella memoria di alcuni, nessuno si aspetti all'estero, nei prossimi giorni oppure nei prossimi mesi, avvenimenti sensazionali in Romania. Regna qui un ordine assoluto, e Ionel Bratianu è l'assoluto padrone della situazione. Il Presidente del Consiglio ha visto delinearsi questo episodio della storia del suo paese (perchè la morte di Re Ferdinando è senza dubbio un grande fatto storico per la Romania) con tanta chiarezza ed esattezza che martedì a mezzogiorno la Camera dei deputati convalidava gli ultimi mandati necessari per assicurare la maggioranza al Governo e nella notte il Sovrano moriva. Se la situazione parlamentare non fosse stata perfettamente in regola, allora sarebbe sorto il quesito davanti a quale Parlamento il Consiglio di reggenza avrebbe dovuto giurare: se al vecchio, fedele ad Averescu, oppure al nuovo. E, mentre normalissima era la situazione parlamentare, appariva perfetta anche la preparazione delle misure di pubblica sicurezza prese da Bratianu per il caso della morte del Re: truppe ed agenti furono al loro posto in brevissimo tempo, pochi minuti addirittura, e così pure cominciarono a funzionare i piani compilati dagli ambienti ufficiali. Quasi si sarebbe detto che da alcuni giorni, nel castello di Cotroceni altro non si aspettasse se non la salma.

Lo sparito: Averescu

Sembra che la censura preventiva non agisca con eccessivo rigore; però gli stessi scatti dei giornali di opposizione contro Bratianu sono, in fondo, prova della fiducia assoluta nella propria situazione che anima in questo momento il Capo del Governo ed il suo partito nazionale-liberale, compatto e disciplinato dietro di lui. Il quadro della situazione politica, essendo Bratianu l'indiscusso padrone della situazione, ed essendo altresì noto che Carol si asterrà, per il momento almeno, dal compiere gesti od atti capaci di turbare gravemente l'assetto interno del paese, è presto fatto. Il generale Averescu è sparito dal giuoco delle combinazioni, ma nessuno oserebbe affermare che egli sia sparito per sempre, perchè al mondo nulla suole essere definitivo ed immutabile e perchè il suo partito ha salvato, anche non possedendo più mandati in Parlamento, i suoi vecchi quadri. Quanto al modo con cui Averescu è sparito dalla scena, si dovrebbe semplicemente dire: «Come venne», perchè egli almeno allorchè fu chiamato al potere vantava una forte maggioranza parlamentare che poi seppe nelle elezioni assicurarsi e che adesso Bratianu gli ha tolta. Solo può aggiungersi che se la morte di Re Ferdinando non fosse apparsa così imminente il capo dei nazionali-liberali avrebbe forse ritardato ancora un poco il proprio ritorno al potere: ma al momento in cui egli vide che i giorni del Sovrano erano contati, Bratianu se voleva rimanere arbitro della situazione interna rumena non poteva agire diversamente dal come ha agito perchè si capisca che in Romania sarebbe rimasto a comandare per lunghi anni colui che si fosse trovato alla testa del governo nell'istante del decesso del re.

L'ombra di Transilvania

Esiste tuttavia un partito il quale crede di poter mostrare i denti a Bratianu ed è il partito nazionale dei contadini capitanato da Maniu, forte specialmente in Transilvania. L'esperienza storica insegna che ogni volta è avvenuta la formazione di un grande regno le nuove provincie annesse se veramente importanti per estensione e per numero degli abitanti, hanno sostenuto una parte politica di peso non indifferente: tale è il caso della ricca ed evoluta Transilvania. Il suo partito dei nazionali-contadini, per essere riportato nelle elezioni solo 64 mandati contro 309 assegnati ai nazionali-liberali si ritiene ingannato ed è deciso ad ottenere vendetta. Bratianu non ignora che questo partito ha una sua intima forza, tanto che prima delle elezioni gli venne proposto un compromesso offrendogli 120 mandati, quattro Ministeri, due Sottosegretariati e un terzo delle prefetture a patto che i contadini avessero formalmente riconosciuto la costituzionalità della rinunzia al trono da Carol compiuta il 4 gennaio 1926, ed avessero acconsentito a formare lista bloccata. Ma sul primo punto Maniu ed i suoi seguaci sono di una intransigenza assoluta dimostrata anche dal freddo e silenzioso contegno osservato mercoledì scorso al Parlamento mentre il Consiglio di reggenza giurava. Quanto al secondo punto, il partito nazionale dei contadini ha temuto che le liste bloccate potessero costargli la popolarità.

Questa è la situazione, coi suoi chiaroscuri: essa richiede tenti sviluppi, e bisognerà quindi osservare il succedersi delle fasi con pazienza e riserbo nel giudizio.

ITALO ZINGARELLI.

Spaventoso ciclone
nel Cremonese e nel Veneto

A Cremona: 5 morti e 40 feriti, case scoperchiate, la chiesa del Santo Sepolcro e numerosi edifici distrutti — A Venezia: 2 morti, gravi danni al Lido A Verona: numerosi feriti e crolli

Cremona, 23, notte.

Quest'oggi, poco dopo le 18, si è abbattuto su Cremona e su quasi tutta la provincia un ciclone di una formidabile violenza. Oltre ai danni ingenti si devono deplorare quattro vittime.

Molte case di Cremona sono state scoperchiate; la chiesa di San Sepolcro, da poco ricostruita, è rimasta quasi interamente distrutta; due piani di un grande stabilimento di bozzoli sono crollati. Per fortuna le numerose maestranze avevano da poco lasciato lo stabilimento, altrimenti le conseguenze sarebbero state assai più gravi. Quasi tutte le case sono state danneggiate nei tetti. Tutte le vie della città sono ingombre di legni caduti durante la raffica che è durata una decina di minuti.

La violenza del vento

I grossi nuvoloni neri che verso le 18 di stasera erano andati ammassandosi nel cielo lasciavano intuire l'avvicinarsi di uno dei soliti temporali estivi, non lasciavano certo prevedere il ciclone che dopo una ventina di minuti si sarebbe abbattuto con estrema violenza sulla città e sulle zone circostanti che vanno da Acquanegra a Cavatigozzi e da Sesto a Cremona, attenuandosi poi verso Vescovado.

Fra il sibilo furioso del vento che quasi sembrava scuotere gli edifici dalle loro fondamenta, sono cominciati a cadere comignoli e tegole, mentre vetri e vetrine si infrangevano, si scoperchiavano i tetti in ogni parte della città, le cancellate erano abbattute, i muri crollavano e gli alberi venivano sradicati.

Minuti tragici di furia cieca. Nel furioso turbinare del vento rami di alberi, calcinacci, tegole, volavano come pagliuzze nell'aria, abbattendosi poi pesantemente a terra, decantando e sconvolgendo.

Lo spettacolo, nella sua impressionante violenza devastatrice si fa, man mano che i minuti passano, sempre più pauroso. Ma alla fine, quando la furia è passata, la realtà ha suscitato un'impressione ancora più dolorosa di sgomento.

In ogni via della città è un ammasso di tegole, mattoni, calcinacci. Si vedono saracinesche abbattute, tendoni trasportati chi sa dove dal vento, fili telefonici, telegrafici e tranviari spezzati. In piazza Roma i viali del giardino e le vie sono coperte di rami e di tronchi d'albero. Alcuni di questi sono stati sradicati completamente e abbattendosi hanno divelto le cancellate. I rami verdi si ammassano sulle vie, impedendo perfino il transito dei veicoli, mentre in alto gli alberi presentano sagome scheletriche, nude di foglie.

Alberi centenari sradicati

I pompieri hanno proceduto al taglio dei tronchi per poter liberare il transito. Mediante scale porta, sotto la guida di un ispettore urbano, i vigili hanno anche tagliato i fili ad alta tensione della linea tranviaria che si erano spezzati e che incombevano pericolosamente sulle persone.

Nella piazzetta dell'ospedale altri alberi sono stati divelti, così pure in molti giardini privati dove la schianto è stato egualmente terribile. Sul viale Po molti grossi rami dei veluti piatani sono stati abbattuti, e così pure i fili telefonici e telegrafici. Nel piazzale di Porta Romana, un'alta antenna della illuminazione pubblica è stata divelta. In via Villa Glori la muraglia di cinta del palazzo Trecchi è stata quasi interamente abbattuta dalla furia del vento.

Appena si ebbe la sensazione della gravità e della vastità del disastro ed appena cominciarono a giungere le prime notizie allarmanti, le autorità provvidero prontamente e adeguatamente a formare squadre di soccorso con pompieri, carabinieri, militi, soldati ed agenti, mentre con alcuni camions, nuclei di artiglieri si recavano a Cavatigozzi, Sesto ed Acquanegra per i primi soccorsi.

L'edificio della Società produttori bozzoli, a Porta Milano, è crollato per intero. Non sono rimasti, della grandiosa costruzione, che il piano terreno ed i ruderi di due muri pericolanti. Lo stabile era formato di cinque piani ed era esposto ai venti, completamente isolato. Se il ciclone si fosse scatenato una mezz'ora prima si sarebbe dovuto lamentare un disastro immane poichè nell'essicatoio di bozzoli lavoravano circa un centinaio di donne. I bozzoli accumulati sui graticci vennero presi nelle folate del vento e trasportati in ogni dove, ricadendo insieme all'acqua e alla grandine su tutta la città, che verso le 19 ne era tutta disseminata.

Le vittime

La sola vittima che si deve lamentare in questo disastro è la portinaia Rancati che trovasi morente all'ospedale.

Nell'attimo in cui crollava il muro frontale dell'essicatoio passava il camion della Società Elettrica Bresciana. Un grosso blocco di mattoni si abbatteva sulla macchina fracassando il motore, ma lasciando fortunatamente illeso lo chauffeur.

Sullo stesso stradale, una cinquantina di metri più avanti trovavasi il caseificio Grandi e Sterlari. L'estremo limite sinistro del tetto è crollato sotto la violenza della bufera, abbattendosi sul tetto di una casetta adiacente ad un solo piano. Il cumulo enorme delle macerie ha sprofondato questo edificio, rovinando il pavimento del primo piano ed abbattendosi quindi sul pianterreno. Nel crollo sono stati trascinati la signora Gasperina Belli di 56 anni e il di lei nipotino Adriano Tempi che la donna teneva fra le braccia, spaventata dalla furia dell'uragano. Il fragore determinato dallo spaventoso crollo ha fatto accorrere alcuni animosi cittadini che udendo i fievoli lamenti delle vittime, hanno subito incominciato gli scavi e sono riusciti a trarre dalle macerie i corpi della Belli e del piccolo Adriano, ormai morenti.

Le due vittime vennero infatti adagiate su una automobile privata e trasportate all'ospedale, ma non ostante le più affettuose cure decedevano poco dopo.

Frattanto all'ospedale incominciavano a riversarsi i feriti che ammontano a una quarantina. Dieci di questi versano in condizioni gravi. Incalcolabili sono i danni che si devono deplorare negli edifici, nei negozi, nei giardini e nelle campagne. Numerosi sono anche i casi di persone che hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni perchè i tetti, scoperchiati, sono rimasti pericolanti.

Il crollo di una ciminiera

Il tetto della chiesa di Sant'Antonio in via Aselli è crollato quasi interamente. Un grosso tratto del muro di sostegno del cornicione cadendo, per la violenza del vento fu trasportato fin quasi all'angolo di via Robolotti, rovinando poi sul selciato. Pompieri e squadre di terrazzieri hanno proceduto durante la notte allo sgombero della chiesa, perchè si temeva che qualcuno all'approssimarsi del temporale si fosse rifugiato nel tempio e fosse rimasto travolto nel crollo.

Fortunatamente però fino a stanotte alle 2,30 nessuna traccia di persona è stata trovata nel tempio. Si è scoperto però che l'enorme peso delle macerie ha fatto sprofondare il pavimento. Numerose statue di santi sono precipitate nel sottosuolo. La buca è stata poi colmata dalle macerie. Una bambina dai quattro ai cinque anni che si era riparata sotto la porta del tempio quando le prime pietre sono cadute, è rimasta ferita, e un giovanotto, malgrado l'imperversare della bufera, è riuscito a trasportarla al sicuro.

Molti sono gli stabilimenti che hanno subito gravi avarie. Alla filanda dell'Orio la grande ciminiera è stata abbattuta, e nel crollo le macerie si sono abbattute sullo stabilimento, devastandolo in buona parte. Fortunatamente anche qui le operaie, circa duecento, erano da poco uscite dal lavoro. Un garage di via Bergamo è pure crollato, e due persone che si trovavano nell'interno si sono salvate al primo allarme rifugiandosi sotto lo chassis di un grosso camion. Nella fabbrica di mattoni Ferrari è crollata la ciminiera, e i danni arrecati al materiale sono ingentissimi.

L'elenco potrebbe a lungo continuare. Si devono lamentare numerose interruzioni di linee telegrafiche e telefoniche. Le comunicazioni dirette telefoniche con Milano sono interrotte. La città è completamente al buio. Squadre di soccorso lavorano con le torcie a vento. I treni della linea di Codogno che dovevano giungere alle 19,22 ed alle 20,20 hanno subito rilevanti ritardi, ed alla stazione di Acquanegra l'accelerato di Pavia dovette procedere a passo d'uomo per dare modo al personale ed agli stessi passeggeri di sgombrare i binari dai tronchi d'albero e dai pali telegrafici abbattuti dalla furia del vento.

Domani il podestà di Cremona emetterà una ordinanza con la quale si fa obbligo ai proprietari di case di rivedere in quali condizioni sono i fabbricati per provvedere immediatamente alle riparazioni e, ove sia necessario a tutelare l'incolumità degli abitanti.

Le campagne devastate

Una terza vittima ha fatto il ciclone ad Acquanegra. La cascina Vernazzola è stata completamente scoperchiata, ed in parte abbattuta, e mentre alcuni contadini, in maggior parte donne, sono rimasti feriti dalle macerie, la bambina Pasoni di anni due è rimasta uccisa. Dei cinque o sei feriti, alcuni sono gravi, e sono stati trasportati all'ospedale, ove trovansi ricoverati con prognosi riservate.

Sul Po numerose barche stavano navigando tenacemente con a bordo i soliti appassionati del remo quando le prime ventate cominciarono a sollevare le onde. Tutti i canottieri sono riusciti o ritornare a riva. Una sola barca veneta che si era da poco staccata dalla riva e sulla quale si trovavano due giovani, non è più riuscita a riguadagnare la sponda. I canottieri provarono ad abbordare l'altra riva, ma una ondata più forte ha capovolto la barca. Uno di essi riuscì in uno sforzo disperato ad aggrapparsi alla barca; l'altro invece, certo Agostino Caporali, impiegato alle Ferrovie, poco pratico del nuoto, non vi riuscì ed è annegato miseramente.

A Cavatigozzi il fulmine ha particolarmente infierito. La popolazione vive ancora sotto la dolorosa e spaventosa visione degli elementi scatenati. Gravissimi danni hanno subito numerose case e cascine e pure numerose persone sono rimaste ferite. La casa di certo Sforza è rimasta completamente abbattuta. Gli abitanti poterono miracolosamente salvarsi in tempo ad eccezione di una bambina di sei anni, figlia dello Sforza, che fu estratta dalle macerie in gravissime condizioni e trovasi morente al nostro ospedale. Pure completamente distrutta è rimasta la casa di certo Pappanisi, e danni gravi riportavano alcuni altri stabili. Quasi interamente scoperchiata la stazione ferroviaria, che ha riportato ingenti danni. Certo Buzzi, che ha assistito impotente al crollo del suo magazzino di macchine agricole, è stato fra i primi a soccorrere i feriti provvedendo di persona a trasportarli con la propria automobile all'ospedale di Cremona. Un bambino, figlio di Guido Percudani di Codogno, è stato portato via dal campo, ma è rimasto illeso.

Ingentissimi devono essere stati i danni subiti dai proprietari di terreni della provincia. Gran parte dei raccolti sono andati infatti distrutti.

Venezia nel turbine
Venezia, 23, notte.

Questa sera, verso le 22, si è scatenato in città e dintorni lentissimo temporale. La città è stata avvolta improvvisamente in turbine di vento, da una violentissima. Subito dopo è incominciato a cadere la grandine.

Centinaia di comignoli crollarono; molte altane furono sconquassate mentre l'antenna centrale di piazza San Marco crollava e l'altra era in pericolo. Tutte le linee telefoniche rimasero interrotte e la città rimase al buio.

La ciminiera della lavanderia dell'ospedale è caduta sopra un medico uccidendo due monache e ferendo un medico.

I danni subiti dal Lido sono ingenti. Nel turbinio si videro alberi, tende, capanne trasportate dal vento e la gente rifugiarsi spaventata negli alberghi, mentre i vaporini che dovevano approdare al Lido oppure ritornare a Venezia dovettero rifugiarsi nella palude, arenandosi, per evitare di essere travolti dai flutti. Anche i vaporini di Murano e di Campalto eseguirono la stessa manovra ed i passeggeri dovettero essere tratti a riva dai pompieri.

A Verona
Un funerale nella bufera

Verona, 23, notte.

Stasera verso le 18 si è scatenato sulla nostra città e sulla provincia un violento ciclone. Tegole, imposte, tavoli e sedie di caffè sono stati trasportati dalla veemenza del vento e gettati contro le case. Numerosi passanti sono rimasti feriti dalla violenza di questo turbinare di tegole ma non in modo grave.

I danni maggiori sono avvenuti in piazza del Duomo dove la grande impalcatura eretta attorno al campanile in costruzione è crollata con immenso fragore senza fare per fortuna alcuna vittima. Ai giardini di Porta Garibaldi, in quelli di piazza Vittorio Emanuele ed alla stazione di Porta Nuova sono stati stroncati parecchi alberi di cui alcuni secolari. Il grande orologio di piazza Bra è caduto. Il tetto di una casa di via San Cosimo è stato scoperchiato.

Nell'anfiteatro dell'Arena dove doveva avere luogo una rappresentazione che è stata sospesa, gli scenari hanno subito considerevoli danni. Molte cantine sono state inondate ed i pompieri hanno dovuto prestare la loro opera in diversi punti. Sul corso Vittorio Emanuele, mentre imperversava la bufera, si trovava a transitare un corteo funebre. La furia del vento ha strappato le corone gettandole lontano.

Noli marittimi tariffe ferroviarie e prezzi

Disposizioni del ministro Ciano per favorire il traffico dei porti

Roma, 23, notte.

Il ministro delle Comunicazioni, accanto allo studio e ai provvedimenti per la riduzione delle tariffe di trasporto sulle tariffe postali e ferroviarie delle merci, allo scopo di contribuire alla battaglia dei prezzi, ha dato disposizioni perchè anche nel ramo marittimo di sua competenza si arrivi più presto possibile allo stesso adeguamento alle necessità del momento, in vista di influire sul costo dei trasporti marittimi.

Il costo dei trasporti marittimi che incide fortemente sull'industria e sul commercio, si compone di due parti: il trasporto marittimo vero e proprio detto anche nolo marittimo, e le spese che le merci incontrano per passare dalle stive delle navi in arrivo ai vagoni che le instradano alla loro destinazione: e, viceversa, dai vagoni alle stive dei piroscafi che le esportano sui mercati esteri e nazionali. Queste spese, note comunemente sotto la dicitura di «spese portuali», dipendono dallo scarico e dal carico vero e proprio, da quote di magazzinaggio e da altri oneri accessori.

Riduzioni a Savona Genova e Spezia

In questi giorni il ministro Ciano ha disposto per un esatto accertamento di queste spese portuali; e ha invitato le autorità locali dei maggiori empori marittimi italiani a proporre una serie di riduzioni, in modo da contribuire, insieme con i ribassi delle tariffe ferroviarie, a quella diminuzione dei costi di produzione e di trasporto di cui avvantaggeranno il commercio e l'industria nella loro adeguazione a quelle dei paesi esteri. Alcune delle varie autorità marittime giunte in risposta ai quesiti inviati dal Ministero delle Comunicazioni, il sottosegretario alla Marina, on. Pala, prescelse al ministro le sue proposte complessive di riduzioni, che, inquadrandosi nell'attuale situazione economica, mirano a mantenere in piena efficienza il traffico dei nostri porti.

Le riduzioni già stabilite in alcuni porti per le spese portuali hanno arrecato un notevole alleggerimento per il commercio. A Savona la revisione delle tariffe ha portato una diminuzione notevole nello sbarco del carbone, del grano, del ferro, ecc., e nell'imbarco delle merci varie sui velieri, ridotto del 5 % il supplemento per il lavoro notturno e festivo.

A Genova per lo sbarco e l'imbarco delle merci varie e del carbone è stata effettuata una riduzione del 5% su tutte le voci di tariffa e sono state apportate riduzioni nei supplementi per il lavoro straordinario festivo. Nel ramo industriale si è già proceduto ad una vasta revisione delle partite-base, dei cottimi e del supplemento di lavoro straordinario, in modo da consentire a quell'importante ramo dell'attività del porto di Genova di muoversi il più agevolmente possibile in confronto dei porti stranieri concorrenti.

Alla Spezia le tariffe hanno avuto una diminuzione del 4 %. Riduzioni notevoli si sono avute pure a Civitavecchia, a Napoli, a Brindisi, a Trieste ed a Fiume. Riduzioni del 5 %, infine, sono state praticate nei porti di Trapani, Marsala e Palermo ed in altri porti minori.

Per quanto si riferisce ai noli marittimi, essi si dividono in due categorie: noli praticati dalle navi che esercitano i servizi marittimi sovvenzionati per tre corsi fra i vari porti italiani e quelli delle Isole e delle Colonie, e noli praticati dalle navi in navigazione libera. Per i primi si tratta di noli i quali sono già quotati a un prezzo di sottocosto, in corrispettivo del quale appunto lo Stato assegna alle società che gestiscono i relativi servizi una sovvenzione a copertura di *deficit*, cautato appunto dal fatto che tanto i noli per il trasporto delle merci che il prezzo dei biglietti per il trasporto delle persone sono stabiliti in misura notevolmente inferiore a quella che risulterebbe da un rigido criterio industriale. Si tratta dei servizi di pubblica utilità per i quali si pratica una specie di prezzo politico, che è notevolmente inferiore al costo e che si contraddistingue attualmente anche al di sotto di quello 90.

Rimane la parte dei noli che sono trattati dalla marina libera e che risentono quindi le oscillazioni del mercato mondiale dei noli; sono appunto questi che maggiormente interessano il commercio e l'industria, giacchè essi incidono sui grandi rifornimenti dall'estero di materie prime, semilavorate, ecc.

Ora, a parte la considerazione che sulla quotazione di questi noli non si può agire in alcun modo da parte del Governo, sta il fatto che essi, per la crisi fortissima dei noli marittimi provocata dalla sovrabbondanza del tonnellaggio disponibile e offerto in paragone alla richiesta, sono notevolmente al di sotto dell'anteguerra: e la loro incidenza quindi sui mercenti di produzione è molto al di sotto del livello necessario per adeguare questi a quota 90.

Un memoriale dell'Istituto per l'esportazione

Intanto, per quanto riguarda le tariffe ferroviarie si apprende che l'Istituto Nazionale per le esportazioni ha fatto pervenire al ministero delle Comunicazioni un memoriale nel quale sono state poste in rilievo le più importanti esigenze dei nostri traffici con l'estero. Il memoriale, che riassume anche i voti pervenuti all'Istituto e riconosciuti meritevoli di accoglimento, comprende questioni d'ordine generale e particolare. Tra le prime, merita particolare rilievo quella riguardante la riforma della tariffa ordinaria di esportazione a 35-36 per migliorarne la percentuale di riduzione e per renderla applicabile anche ai trasporti a grande velocità; oltre all'abolizione del 2 % di aumento sul cambio ufficiale agli effetti della conversione in lire delle tasse estere. Tra le seconde, vanno specialmente segnalate quelle riflettenti la sopratassa per l'inoltro dei trasporti con treni diretti o accelerati che si propone di riportare nella misura in vigore fino al 1924 — 50 e 25 % — in luogo del vigente 70 e 40 % — applicandola soltanto ai tratti effettivamente percorsi con detti treni; l'assegnazione di classi di prezzi per quei minori alle 5 tonnellate a varie tariffe che ne sono prive; degli opportuni ritocchi nei prezzi di trasporto dell'olio di oliva, dei cedri diacitroni, delle terrecotte, dell'amianto, delle conterie, dei cascami cotati, delle barbine, della pietra pomice, ecc. L'Istituto ha anche insistito per l'accorciamento dei voti relativi al miglioramento degli orari dei treni per le derrate e per il perfezionamento dei carri per merci deperibili, per la costruzione di carri a speciale impiego, ecc.

Esercenti condannati a Casale

Casale Mont., 23, notte.

Per contravvenzione ai prezzi del calmiere, il pretore, cav. Gandetti, ha condannato condizionalmente a 3 mesi di detenzione ed a L. 50 di multa certi Giovanni Battezzato e Maddalena Fax, fattirendoli - Giuseppe Martino, Pietro Oneglia, Andrea Rota, Giuseppe Cortio e Giuseppe Cremasco, esercenti. Quest'ultimo è stato condannato, pure condizionalmente, a tre mesi. Marchio ad 1 mese di detenzione ed alla sospensione di pari tempo dall'esercizio ed a L. 200 per vendita di latte scremato; e per lo stesso reato, ma senza condizionale, il fattirendolo Luigi Petrucco, a 2 mesi di detenzione, a 3 mesi di sospensione dall'esercizio ed a L. 200 di multa.

La resistenza dei padroni di casa

Alcuni fatti denunziati dai giornali romani

Roma, 23, notte.

In seguito ad analogo quesito sottoposto gli, nell'interesse dei conduttori di alberghi e pensioni, il Ministero competente ha risposto che ai locali adibiti ad uso albergo e pensione devono essere applicati i ribassi stabiliti dall'art. 5 del regio decreto 25 giugno 1927, non consentendo la larga e chiara dizione di detto articolo limitazioni di sorta. Conformi istruzioni sono state impartite a tutti i Procuratori Generali del Regno.

A proposito dell'applicazione del decreto sugli affitti, si rileva come molti proprietari di appartamenti, avuta la sentenza di sfratto, sia pure con la proroga di un anno, mediante i propri inquilini, ottengono un aumento di pigione, a prorogando la locazione quindi per due o tre anni.

Il *Corriere d'Italia* nota che questo sistema è stato praticato anche da alcuni Istituti, che avrebbero invece dovuto dare il buon esempio, ed attuato particolarmente ad alcuni Enti, i quali, a torto o a ragione, credono di essere esclusi dalla limitazione imposta dal regolamento sugli affitti.

Il Tevere rileva che vi sono tuttavia padroni di casa irriducibili, e così commenta:

«Questo prova che in alcune categorie di cittadini l'eredità dell'immediato dopo guerra, quando tutto pareva sommerso da un'ondata di materialismo bestiale e i ricchi non pensavano che a moltiplicare le ricchezze, e i poveri a sostituire i ricchi nel godimento di quelle ricchezze, e la più sfrenata cupidigia di beni terreni dominava un po' tutti, in alcune categorie la mentalità di quegli anni permane, ed il denaro chiama l'unico Dio in terra, l'unico scopo della vita. Bisogna dire che c'è dell'eroismo in questa tenacissima resistenza dei tempi nuovi. Gente che sfida in lotte speciali del paese, per non sacrificare un centesimo delle proprie rendite. Si sa che si va a finire in esilio, ma non si molla. Di nobile categoria di padroni di casa, che vuol passare alla storia a braccetto degli strozzini e degli speculatori di stupefacenti! L'unico modo per non affliggersi troppo a queste considerazioni è quello di osservare l'età di questi irriducibili nemici della solidarietà e disciplina nazionale: sono tutte persone più che mature, dai cinquant'anni in su: vecchio piombo».

Continua intanto attivamente presso la nostra Pretura l'esame dei ricorsi. Il numero dei ricorsi presentati fino ad oggi è di oltre 3000. Tra gli altri, è denunziato il caso di un subaffittacamere, il quale ha preso in affitto un grosso stabile, che esercisce come albergo, mettendo in valore anche le biancherie; sulle bottiglie egli percepiva nel 1926 lire 17,500 annue, mentre attualmente ne introita 210,000 all'anno. L'*Impero* così commenta il caso di questo speculatore:

«Costui non ha avuto il tempo di approfondirsi nello studio dell'aritmetica, e non si rende esatto conto di quello che corrisponde all'aumento del 1600 per cento. Bisogna metterati sotto il braccio un trattatello di matematica e mandarlo a studiare sotto l'ombra di un albero in una delle residenti residenze nelle quali lo stanno aspettando ancora suoi colleghi — pochini in verità — che sono stati molto meno audaci di lui».

Il prezzo-base a Milano

350 lire per locale

Milano, 23, notte.

Anche ieri, specialmente nella 1.a sessione, sono stati discussi numerosi ricorsi. Il pretore avv. Sorrentino ha fissato per massima un minimo di 350 lire per locale. Per cinque locali in via S. Pietro all'Orto 23, da 7000 lire il pretore ha ridotto il canone a 3000 lire.

Significativo questo caso. Il proprietario della casa di via Machiavelli 11, aveva affittato un locale senza alcuna comodità ad un operaio per 2400 lire annue. Il pretore ha ridotto il canone a 400. Qualche volta però si verifica che abbiano ragione i proprietari. Un impiegato di via Alinguardia che paga 750 lire per due locali aveva chiamato in giudizio il proprietario. Il pretore però basandosi sulla media di 350 lire per locale, ha confermato il prezzo, tenendo conto che nel due locali erano state fatte diverse riparazioni.

NOVARA. — Il pretore cav. Antonino ha già esaminato 233 ricorsi accogliendo nella maggior parte dei casi notevoli ribassi agli inquilini. Egli ha però dovuto confermare il prezzo stabilito da due proprietari di casa nei confronti di due loro inquilini. Il che dimostra che anche nella massa dei ricorrenti vi è gente che insiste a torto.

CUNEO. — Con odierna disposizione il segretario generale dei sindacati fascisti della provincia, ha vietato agli avvocati iscritti al sindacato, di for comunque opera di incoraggiamento ai padroni di casa a resistere contro la recente disposizione sugli affitti.

Una riunione di industriali laniere per adeguare i costi a quota 90

Milano, 23, notte.

Stamane, presso l'Unione Industriale, si è riunita la Giunta Esecutiva della Federazione Sindacale Fascista dell'industria laniera. Presiedeva la riunione il Commissario on. Olivetti. Assisteva anche il presidente dell'Associazione laniera italiana gr. uff. Cesare Bozzalla. La Giunta ha proceduto unitamente ad un ampio esame della situazione economica dell'industria in relazione alle direttive del Governo nazionale. Essa ha riconosciuto che attraverso alcune iniziative più urgenti per tramite dell'Istituto proclive, laniero, gli industriali hanno fatto opera proficua di coordinamento e di razionalizzazione, ma ha creduto di dover affermare che l'azione debba essere ancora intensificata per poter possibilmente superare l'attuale periodo di depressione e specialmente per ravvivare i correnti di esportazione. La Giunta ha inoltre affermato essere necessario procedere ad un esame completo ed approfondito di tutti gli aspetti della situazione per migliorare l'organizzazione della produzione e a ridurre i costi alla quota 90. A questo scopo essa ha nati dato incarico al gr. uff. Carnazzola ed al comm. Oreste Rivetti di formulare proposte concrete da esaminarsi in una prossima seduta.

Un Consorzio fra minerari inglesi e produttori italiani?

Roma, 23, notte.

L'«Agenzia di Roma» pubblica che si sta costituendo in questi giorni un Consorzio fra proprietari di miniere di carbone inglesi e produttori italiani, per arrivare ad uno scambio di merci che, assecondando le direttive del Governo italiano, migliori in bilancio commerciale italiano con l'Inghilterra. Importanti contatti si ebbero recentemente a Londra con i rappresentanti del Governo inglese in merito alla crisi carbonifera, allo scopo di favorire le relazioni commerciali con l'Italia. Importanti istituti bancari londinesi appoggiano questo progetto.

La stessa Agenzia annuncia imminente la formazione di un Consorzio di finanzieri per l'acquisto di macchine agricole italiane, onde incrementare la produzione agricola nazionale.

Le sovrimposte fondiarie e la necessità dei Comuni e Provincie

Roma, 23, notte.

Il ministro delle Finanze, conte Volpi, di concerto col Primo Ministro, ha presentato alla Camera per la conversione il decreto 19 maggio 1927, portante modificazioni al decreto 16 ottobre 1924 sulle sovrimposte fondiarie. Come si ricorderà, il decreto legge 16 ottobre 1924, che riordinò le aliquote delle imposte dirette, provvide pure alla riforma del regime delle sovrimposte comunali e provinciali, stabilendo un limite massimo alle aliquote delle sovrimposte sui terreni e sui fabbricati, ma autorizzò, in via straordinaria, i Comuni e le provincie, per non turbarne improvvisamente la vita finanziaria, a mantenere in applicazione le sovrimposte vigenti, con obbligo di ridurle gradualmente entro detti limiti massimi nel corso di un quinquennio, a decorrere dal 1.o gennaio 1926. Le difficili condizioni finanziarie dei Comuni e delle provincie resero necessarie successive proroghe al termine stabilito per la riduzione delle sovrimposte, che fu rinviata al 1.o gennaio 1928. Lo stesso decreto del 16 ottobre 1924 previde pure l'ipotesi che eccezionali circostanze potessero rendere necessaria, da parte dei predetti Enti, l'applicazione di sovrimposte in eccedenza, non solo ai nuovi limiti stabiliti dal decreto stesso, ma anche alle sovrimposte già in applicazione, e l'articolo 12, ultimo comma, dispose che, durante il periodo transitorio di applicazione delle sovrimposte vigenti, era data facoltà al Ministro delle Finanze di autorizzare, in via eccezionale, l'applicazione e riscossione di sovrimposte eccedenti il limite stabilito dal decreto stesso.

Nella pratica applicazione, se quella disposizione ha in massima risposto allo scopo per il quale fu stabilita, in alcuni casi si è addimostrata insufficiente per le necessità degli enti interessati, così nel caso che Comuni e Provincie avessero in corso di esecuzione e già deliberate opere pubbliche di carattere sociale e igienico, quali scuole, acquedotti, fognature ecc., per le quali occorresse contrarre mutui a lunga scadenza e gli enti stessi non avessero altri mezzi, per garantirne l'ammortamento che ricorrere ad aumento di sovrimposte, poichè a base della disposizione del decreto 16 ottobre 1924, la facoltà del Ministro delle Finanze, di consentire l'aumento delle sovrimposte, era limitata al periodo transitorio di un quinquennio, gli enti medesimi si sarebbero trovati nell'impossibilità di contrarre i relativi prestiti. Il r. decreto 19 maggio 1927, che viene sottoposto all'approvazione della Camera per la conversione in legge, volle appunto ovviare al rilevato inconveniente, col modificare l'ultimo comma dell'articolo 12 del decreto 16 ottobre 1924, nel senso che la facoltà di autorizzare la eccedenze di sovrimposte, che il Ministro delle Finanze può esercitare durante l'accennato periodo transitorio, può estendersi anche oltre il limite del periodo transitorio stesso, soltanto però per il tempo e nella misura necessari al compimento di opere pubbliche improrogabili, già deliberate o in corso di esecuzione.

Perciò questa facoltà di autorizzare eccedenze di sovrimposte è limitata a casi di assoluta necessità, nei quali non potrebbe essere negata senza gravi danni della Finanze degli enti locali e delle rispettive collettività, che verrebbero private di servizi indispensabili.

I contributi sindacali integrativi a carico degli industriali e imprenditori

Roma, 23, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 19 luglio 1927 concernente i contributi integrativi a carico dei datori di lavoro, rappresentati dalla Confederazione generale fascista dell'industria italiana. L'articolo primo stabilisce la misura dei vari contributi integrativi per ciascun dipendente a carico dei datori di lavoro ed i tutti gli esercenti le industrie seguenti:

Industrie agricole e alimentari (preparati alimentari e conserve, dolci, riserie, pescai); industrie dei materiali da costruzione, ceramiche e vetri; industrie tessili e dell'abbigliamento; industrie varie (bottonieri, gomma, conduttori elettrici, lampade elettriche, orafi), per cui il contributo è di L. 15.

Industrie alimentari (mugnai e zuccheri); industrie chimiche e affini; industrie cartacee e poligrafiche (escetto le tipografie); industrie varie, radiofoniche e applicazioni musicali; industrie affini, sentri e cinematografi, per cui il contributo è di lire 30.

Industrie di vini e liquori, concessionari telefoniche, istituti privati di cura, stabilimenti termali, gas, acquedotti, assicuratrici, industrie siroelettriche, per cui il contributo è di lire 45.

Industrie elettriche e cavalli da corsa, per cui il contributo è di lire 60.

Per tutte le altre categorie il contributo annuo per persona dipendente è fissato in lire 5.

L'articolo secondo stabilisce le quote ulteriori che vengono applicate a carico delle varie industrie alimentari; e precisamente per le industrie della birra, della produzione del freddo, per le latterie, per i burrifici, per i salatori e stagionatori, per l'industria della pesca, per le industrie cartiere e poligrafiche. I contributi ulteriori fissati sono tutti in misura proporzionale alla produzione. Per i produttori di cinematografie il contributo si basa sul capitale impiegato; per i teatri sono state stabilite tre categorie che pagano rispettivamente, per dipendente, quote fisse di lire 75, 150 e 300; per gli esercenti cinematografi, pure tre categorie che pagano lire 25, 75 e 150, rispettivamente; per gli spettacoli lirici la quota fissa dovuta è di lire 3000; per le operette di lire 500; e per gli spettacoli di prosa di lire 200. Quote speciali sono poi fissate per industrie varie, quali i motori agricoli, i frantoi, le trebbiatrici, gli sgranatoi, ecc., sempre in misura della produzione.

L'articolo terzo contiene le norme per le riscossioni dei contributi di cui agli articoli 1 e 2.

La lira a Londra

Londra, 23, notte.

Alla fine della mezza giornata borsistica di oggi la lira era quotata allo Stock Exchange da 92,25 a 92,35, mentre il franco e la belga si mantenevano sul livello della chiusura precedente.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 Luglio 1927

TORINO	58	68	77	74	6
BARI	62	33	50	20	57
FIRENZE	72	82	14	57	25
MILANO	62	2	43	7	30
NAPOLI	11	26	31	50	65
PALERMO	51	74	30	18	67
ROMA	2	84	60	21	15
VENEZIA	43	3	41	46	28

Il processo dei comunisti di Imola

17 condanne da 12 a 4 anni

Roma, 23, notte.

Nell'udienza antimeridiana del processo contro i 19 comunisti di Imola rinviati dinanzi al Tribunale Speciale, dopo la deposizione dei testi a discarico, ha preso la parola il Pubblico Ministero comm. Fallace, il quale ha sostenuto l'accusa nei confronti di tutti gli imputati per i reati loro addebitati ed ha concluso chiedendo al Tribunale la loro condanna a pene varianti secondo la gravità delle colpe.

L'avv. Tessi del Collegio di difesa, ha pronunciato quindi la sua arringa in favore degli imputati Pazzaglia, Lenzoni, Costa, Villa, Martelli. Alle 13,30 l'udienza è stata sospesa e rinviata al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana, riapertasi alle 16, ha preso la parola l'avv. Ferrara, difensore di Casadio Mazzini, Sibani. L'oratore ha rilevato l'onesta vita privata dei suoi difesi ed ha illustrato i cartieri e le fasi della lotta politica nella Valle Padana che fu talvolta dura ed anche cruenta per alcune particolari situazioni di ambiente. Ha sostenuto che nel caso attuale non si può parlare di cospirazione, anche per la sproporzione immensa tra gli uomini ed il fatto che si doveva compiere.

L'avv. Angelucci, difensore di Vestignani, Soldati, Panari, Bellosi, Buccanti e Gherardi, ha chiesta l'assoluzione dei suoi difesi, per non avere partecipato attivamente ad alcuna organizzazione sovversiva; ed ha letto i certificati del podestà di Imola sulla buona condotta e moralità degli imputati. Anche l'avvocato Goidardi, difensore degli imputati Gaddoni, Tabanelli, Morara e Bonchi, ha sostenuto l'innocenza dei suoi difesi e ne ha chiesto l'assoluzione.

Alle 17 l'udienza è stata sospesa e la Corte si è ritirata per la sentenza. Alle 20,30 il Tribunale è rientrato e il Presidente ha dato lettura della sentenza con le seguenti condanne:

Pazzaglia e Casadio a 12 anni e 9 mesi di detenzione; Sibani e Costa a 10 anni e 9 mesi; Maxzini a 9 anni e 9 mesi; Lanzoni a 8 anni e 9 mesi; Villa e Martelli a 5 anni e 9 mesi; Gaddoni, Soldati e Morara a 5 anni e 3 mesi; Vestignani, Panari, Bellosi, Gherardi e Ronchi a 4 anni e 9 mesi; Zanelli, latitante, a 16 anni e 7 mesi. Tutti sono poi condannati al pagamento di 3000 lire di multa; e Zanelli, Pazzaglia, Casadio, Sibani, Costa, Mazzini, Lanzoni, Tabanelli, Villa, Martelli, Goddutti, Soldati e Morana sono anche condannati a 2 anni di vigilanza speciale.

L'assemblea dei Fasci della Savoia a Modane

Modane, 23, notte.

Ha avuto luogo l'assemblea generale dei Fasci della Savoia, con la presenza di tutti gli iscritti. Il Segretario politico della Provincia avv. Oberosi ha posto i fasci di questa regione all'avanguardia dei fasci all'estero. Nella sua relazione morale e finanziaria ha dimostrato come con una intensa propaganda e sofferta disciplina siano sorti nel breve periodo dal 15 febbraio ad oggi, un gruppo di «Balilla» con 37 iscritti, un gruppo di «Piccole Italiane» con 29 iscritte, un gruppo Dopolavoristico «Kja» che conta 92 aderenti, 35 calciatori, 60 escursionisti, 11 atleti, 20 schermitori, 40 ciclisti; una «musica italiana» che già esiste ma che solo da poco ha aderito al Dopolavoro e al Fascismo, composta di 35 aderenti; una «filodrammatica» pure aderente al Dopolavoro e che già ha riportato notevoli trionfi malgrado i mezzi assai scarsi di vita. Infine tenuto conto degli altri aderenti al Dopolavoro (Uget, boccofila, ecc.) sono oltre 600 persone che gravitano intorno al Fascio e che da questo traggono movimento e vita. In questo periodo ottimi i piccoli fascisti sono stati invitati gratuitamente alle colonie marine; in tutte le ricorrenze patriottiche si svolgono le manifestazioni e conferenze a cominciamento il Fascio si alterna sempre più, a parere la rordezza del bilancio interno, una sola cifra basta a dimostrare la stima che gode il Fascio: il banco di beneficenza dello Statuto ha dato in 4 ore soltanto un incasso di franchi 2000. E Modane conta circa 3000 italiani di cui 1500 francesi. Di questa opera le Superiori Gerarchie Fasciste hanno data pubblico riconoscimento chiamo il Fascio di Modane in il suo Segretario all'ordine del giorno. L'assemblea, che sovente aveva interrotto con frenetici applausi la lunga esposizione del Segretario politico, alla fine volle un plauso al Direttorio.

Precipita dalla finestra

Catania, 23, notte.

Certa Maria Lopresti, mentre era affacciata ad una finestra, per un brusco movimento perdeva l'equilibrio e precipitava dall'altezza di 20 metri. Trasportata all'Ospedale, moriva dopo alcune ore.

SPORT

Le grandi prove motociclistiche

Il 7.o Circuito del Lario

(Dal nostro inviato)

Asso, 23, notte.

Domani su questo tormentato circuito del Lario — che, come tutti sanno, viene chiamato il Tourist Trophy Italiano perchè, a somiglianza di quello inglese dell'Isola di Man, presenta speciali caratteristiche e difficoltà che ne fanno l'ideale dei circuiti misti — si svolgerà la settima competizione motoristica dell'annata. Dire dell'importanza di questa prova, che può definirsi il gran premio della strada, è superfluo. Il percorso che da Lasnigo tocca Asso, Visino, Valbrona, Onno, Limonta, il bivio di Bellagio, Civenna, Magnello e Barni per ritornare a Lasnigo, è un continuo susseguirsi di montagne russe, di ardue salite, di ripide discese, di bruschi tornitrenta che formano il più severo collaudo per le macchine e per gli uomini. Questo circuito della motocicletta mette in rilievo non soltanto la velocità e la «tenuta» del motore, ma lo sforzo di ogni organo della macchina, che viene sottoposto ad un lavoro continuo ed enorme. Uguale sforzo si richiede agli uomini, che devono avere polsi fermi e animo temprato per guidare questi bolidi, che giungono ad una media di più di 70 chilometri sull'intero percorso.

Allineamenti e preparazione

La prima volta che si corse il circuito del Lario parve si più che si commettesse una follia. In tempi in cui si cercavano per le gare i percorsi più facili, lanciare delle macchine e degli uomini su una strada delle più pericolose, che ad ogni svolta celava un'insidia, poteva sembrare pazzesco. Ricorda un collega che le buone donne della Valassina, ad ogni passaggio dei novelli centauri dall'aspetto fantastico, chiusi negli scafandri, serrato il capo nel casco, si facessero il segno della croce! Poi, come sempre avviene, al Circuito del Lario ci si fece l'abitudine, come si fa ora l'abitudine alle transvolate dell'Oceano e al duecento chilometri all'ora in automobile. I pericoli non sono diminuiti; si è accresciuta la temerarietà degli uomini, che non vedono più ostacoli al loro ardimento.

Anche quest'anno Asso è divenuta il quartiere generale del Lario. Uomini e macchine hanno piantato le loro tende in questo solitario paesello montano, riempiendolo degli echi dei laceranti rombi dei motori. Gli allenamenti si sono susseguiti in questi giorni favoriti dal bel tempo, ma, come sempre, i corridori sono sfuggiti al controllo del cronometro compiendo tratti velocissimi, seguiti da arresti e da tratti a piccola andatura. Ad ogni modo si è avuta l'impressione che uomini e macchine abbiano compiuto una scrupolosa preparazione, come del resto l'importanza della prova faceva supporre.

Previsioni

L'elenco dei partecipanti a questo settimo Tourist Trophy Italiano è numeroso. Se si eccettua la categoria delle 250 cmc. che vedrà una sola Casa allo start, tutte le altre vedranno schierarsi emozionanti duelli fra corridori di diverse «équipes».

Nella categoria 350 è in lotta la sola industria nazionale. Le maggiori competizioni di vittoria sono per le macchine che hanno in Nuvolari e Self i loro capi-équipes. Fra questi due valorosi piloti si svolgerà un interessantissimo duello, che credo dovrà risolversi in vantaggio di Nuvolari.

La categoria delle 500 cmc. è quella che raccoglie il maggior numero di partecipanti. Qui saranno in lotta macchine italiane ed estere. Le macchine italiane avranno come piloti Achille Varzi, Mario Ghersi, Gatti, Carli, mentre le inglesi sono affidate ad Arcangeli e Riva. Quantunque l'Italia si presenti come favorita, crediamo però che la sua vittoria sarà molto ostacolata. Arcangeli è tale uomo da eguagliare Varzi, mentre Riva potrebbe essere un pericolosissimo «outsider». Minori «chances» hanno tutti gli altri concorrenti, fra i quali più pericolosi sono indubbiamente Ruggeri e Roccasani.

La categoria 175 vedrà numerosi partecipanti. E' questa forse la categoria che presenta maggiori incertezze circa i risultati finali. Tuttavia credo però che Tonino Benelli dovrebbe avere la meglio.

Nella mattinata, con tempo piovoso, hanno avuto luogo le operazioni di punzonatura. Mentre vi telefono il tempo pare voglia rimettersi al bello e favorire così la grande prova.

GIUSEPPE TONELLI

Il «cutter» goliardico a Valona

Valona, 23, notte.

I quattro militi universitari torinesi, Bechi, Rama, Gabrielli, Cocculini, che compirono la crociera su «cutter» di sei metri da Venezia a Rodi, organizzata dal Gruppo universitario fascista torinese, sono qui giunti. Le imponenti e sincere manifestazioni ricevute a Durazzo e Valona dal Ministro d'Italia, dal Console, dal Segretario per i Fasci all'estero e dalle rappresentanze cittadine, a cui faceva corona un folto gruppo di popolazione plaudente, furono la meritata ricompensa e lo sprone al coronamento lodato del raid.

Le trionfali accoglienze milanesi a Binda e compagni

Milano, 23, sera.

Il campione del mondo Alfredo Binda ed i suoi compagni hanno oggi toccato il suolo della patria. Il treno, proveniente da Basilea, che recava la comitiva azzurra è arrivato a Milano con circa 10 minuti di ritardo, dovuto alle entusiastiche dimostrazioni che i nostri campioni hanno ricevuto da Chiasso a Milano. Ad ogni stazione di fermata ed anche in quelle dove il treno non sostava, una folla numerosa era convenuta: applausi, fiori gettati a piene mani, un vero delirio.

Quando finalmente il treno ha potuto raggiungere la stazione centrale di Milano erano quasi le 15,30 (il treno doveva arrivare alle 14,47). Sotto la pensilina, la folla era contenuta a stento. Garibaldetti, musica, una folla di sportivi di ogni genere attendeva. Quando la locomotiva è entrata lentamente in stazione, un applauso fragoroso si è levato, accompagnato dal suono della Marcia Reale. Successe allora una confusione enorme. Centinaia e centinaia di mani si sono protese verso il finestrino da cui Binda appariva sorridente in campione del mondo è stato fatto uscire dal finestrino e portato in trionfo. Anche gli altri suoi sono stati portati in trionfo, specialmente Girardengo, e si sono sottratti a stento all'entusiasmo della folla.

La Coppa delle Alpi

L'arrivo a Roma

Roma, 23 [illegible]

Oggi sono giunti a Roma in vettura, le motociclette e gli automezzi che hanno partecipato alla importante gara militare della Coppa delle Alpi, che ha quest'anno uno speciale interesse per la partecipazione delle motociclette.

Il colonnello Lentana, commissario generale, ha fornito le seguenti informazioni: «In parte dell'Ufficio tecnico militare venne dato l'ordine di provare le motociclette come le automobili, per studiarne la eventuale utilizzazione nell'organico dell'Esercito. Molte macchine, tutte sottoposte a un collaudo di ben 800 chilometri, possono dare una idea esatta del grado di progresso raggiunto e della resistenza delle macchine ai superlavoro. I guidatori sono stati scelti solo per ogni Centro automobilistico, e il loro scopo della gara era quello di cercare di trovare nelle file dell'Esercito dei guidatori scelti».

L'ultimo Capo, che segue la corsa come tecnico per incarico del Ministero della Guerra, ha dato il seguente giudizio sulla corsa: «La prima cosa che io debbo dichiarare è il successo magnifico che vanno ottenendo le motociclette impegnate nella grande prova. I tiratori della motocicletta nell'Esercito possono ormai essere sicuri che la loro scelta è giustificata. Dopo quanto hanno saputo fare le motociclette in questa prima parte del percorso, non si può fare a meno di ammirarle».

Vera gente assisteva ieri sul Viale Tiziano all'arrivo delle vetture partecipanti alla gara. Le autorità militari erano molto numerose. Tra esse, notato il generale Pizzari, del Comando della Divisione; il gen. Corsini, il colonnello Puglisechi, addetto al Servizio automobilistico presso il Ministero della Guerra, molti ufficiali dell'Esercito e della Marina.

Alle ore 17,17'50" arriva prima la vettura guidata dal tenente Manfelli, del Centro di Napoli. Gli arrivi si susseguono poi nell'ordine seguente: 2. tenente Volpe, di Bari, alle 17,19'45"; 3. tenente Faranali, di Firenze; 4. tenente Visnini, di Verona; 5. capitano Giovardini, di Bologna; 6. capitano Cornaglia; 7. capitano Di Vanni; 8. capitano Colonnella.

Motociclette: 1. caporale Gandolfi, alle ore 17,26'40"; 2. soldato Linardi; 3. cap. Loiacono; 4. soldato Volpini; 5. soldato Vittone 6. caporal-magg. Conti; 7. cap. Lombardi; 8. soldato Medri; 9. cap. Tenetti.

Autocarri: 1. soldato Pozzi, di Roma, alle ore 17,36'45"; 2. soldato Grillo, di Bari; 3. cap. Ardenti, di Napoli; 4. soldato Rizza, di Verona; 5. soldato Fornara, di Palermo, 6. cap. Bolognesi, di Firenze; 7. soldato Barcellino, di Torino.

Intanto ogni tutti i concorrenti sono arrivati in tempo massimo, la classifica generale si può ritenere quasi a quella stabilita nella precedente tappa di Bologna.

Le iscrizioni alla Coppa Acerbo

Pescara, 23, sera.

Sono incominciate ad affluire le prime iscrizioni alla quarta Coppa Acerbo che, come è noto, sarà disputata sul circuito di Pescara sabato 6 agosto. Fra le iscrizioni finora pervenute figurano la «Maserati» con De Sterlich, Tonini ed altri due non ancora qualificati; la «Diatto» con 4 corridori non qualificati; la «Bugatti» con Maggi, Borzacchini ed altri, il conte Brilli Peri, Materassi, Prescni, Ferrero, ecc. Si prevede che non meno di 35 corridori saranno allo start alla Cia, che sarà dato dal segretario generale del Partito, on. Turati. Ugualmente numerose ed imponenti sono le iscrizioni alla Coppa Abruzzo, che si disputerà il giorno successivo, 7 agosto.

(Stefani).

Medaglia d'oro pel raid Alessandria-Venezia in sandolino

Alessandria, 23 notte.

La Direzione della Società Canottieri Tanaro ha deliberato di assegnare ai soci dottor Albertino Cesarani e Coriolano Duzio, per il raid Alessandria-Venezia in sandolino, felicemente compiuto, una medaglia di oro ricordo. Sarà consegnata durante le avvenimento di un prossimo programma sportivo. Intanto si prepara per la [illegible] che avrà luogo domenica in agosto.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASSETTO trasporti qualsiasi destinazione, camions 16 q. l., rimorchio. Masocco, Cuneo. 2.

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

CERCASI abile commessa pratica tessuti, confezione, cauzione. Via Madama Cristina, 36, Torino. 26128

CERCASI abile sarta desiderosa migliorare, deposti interessamento. Scrivere 2761, Posta, Torino.

CERCASI brava balia ragazza per famiglia signorile. Per informazioni rivolgersi Luigi Colabella presso Sala, via Mazzini, 25 Torino.

GIOVANE con studi tecnico-pratici superiori, ottime referenze offresi. Scrivere cassetta 142 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE elettrotecnico giovane laureato fisica, vasta cultura tecnica scientifica, scopo migliorevolmente occuperebbesi serio Ditta. Scrivere cassetta 146 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGAZZINIERE o aiuto contabile cerca posto anche provincia. Scrivere cassetta 84 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUARANTENNE diplomato, pratico commerciale, cerca qualsiasi seria occupazione. Borgaglio, via Po, 14.

SIGNORINA seria, referenze, cerca occupazione presso seria persona sola. Scrivere cassetta 230 P., Unione Pubblicità Ital., Torino.

VENTENNE pratica affari, contabilità dattilografia offresi mill proleso, referenze. S., Orbassano, 45.

Stampa impressore tipografo, offresi, eventualmente trasferirsi. Cori, San Domenico, 12.

Società, capitali ritiri e cessioni d'azienda 2

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AFFARONE causa malattia tav

Poemi di pietra sotto il cielo di Spagna

(Dal nostro inviato)

Da BURGOS e TOLEDO, luglio.

Dalla positura di Burgos siamo tutti scesi così esaurientemente, ma mi è consentito soltanto di dire che la capitale della Vecchia Castiglia, patria del Cid Campeador, declinante sul re Arianzon con una trentina di migliaia di abitanti, ha l'aria di fare ancora la piazzaforte aspettando l'invasore dal Nord e chiudendo l'accesso delle montagne all'arabo, padrone del mezzogiorno. Case basali e caserme inquadrano e nascondono i vecchi palazzi, ma dominante la bruttura, ma sufficiente ad esaltarvi e a confondervi, rimane la Cattedrale. Quale popolo è oggi sicuro di viver tanto per condurre a termine un'opera simile?

La cattedrale

Quando Ferdinando III pose la prima pietra della Cattedrale di Burgos, i Mauri erano ancora padroni: il Granada a l'ora sembrava tutt'altro che propizia ai vasti sogni, ma gli adolescenti hanno la divinazione sicura e il Santo Ferdinando intuì l'avvenire e incominciò a dettar le strofe di questo sublime « romancero » in pietra. Lo ex. non è stato compiuto molto più tardi, quando la pace aveva illuminato di leggenda santi ed eroi, ma assai prima della fine della guerra dei 700 anni esso sorgeva a rappresentare il simbolo della inesprecabile liberazione che comprende quasi tutta la storia di Spagna. Sorgeva con il bottino di Siviglia e di Cordova a perpetuare la memoria della conquista dell'Andalusia, - supremo gesto in pietra delle generazioni morte al disopra della tempesta del tempo, commemorazione e Panthéon della eterna battaglia finita. Tutto è morto dopo di essa; le opere successive disseminate su questa terra sono scomparse, la Cattedrale soltanto conserva la sua giovinezza.

Poichè sembra effettivamente giovane la Cattedrale di Burgos: giovane, splendida e gaia. Soltanto la porta degli Apostoli, inquadrata da rigide statue, e la statua di bronzo del vescovo fondatore distesa nel coro, riflettono con i chiostri, la melanconia gotica. Il resto non è che luce e ricamo e canto di vittoria di un popolo trionfatore. Ma aspettate. L'impressione di galezza è quella del giorno. Io sono arrivato a Burgos nel colmo della notte e ho cominciato a girare attorno alla montagna artificiale nelle tenebre, nelle doppie tenebre della notte e del tempo. Liberato dai particolari che frantumano i pensieri semplici e le impressioni profonde, non distinguevo che la formidabile massa, non sentivo che la spinta volontaria e disperata delle guglie nere verso il cielo nero e le inaccessibili stelle, al disopra della terra pesante e del tempo, ancora più pesante.

Com'è vasta questa « Sierra » architettonica! Quante mani sono state necessarie, quanti pensieri, quanti dolori, per erigerne la fremente enormità! In basso, sui fianchi, la grazia di fogliame e dei sogni, l'umiltà dei lieviti e dell'amore: in alto scilfi piccoli, acute frecce. Errando attorno ai contrafforti senza per scalar la cima, passando dinanzi alle porte che sembrano innumerevoli, sovraccariche di statuette pendenti, di stalagmiti traforate, simili a grotte, si distinguono appena, nella roccia, rocce essi medesimi, santi indefiniti, apparizioni indecise, simili all'ombra di quei Santiago Matamoros che accompagnava i « rios hombres » nelle lotte contro i Mauri, che con il Cid, con San Ferdinando, con Isabella, con Don Giovanni d'Austria, discendevano verso il Mediterraneo e l'Atlantico, gettando in mare i nemici della fede e poi, oltre Oceano, con i « conquistadores ».

Ecco perchè la Cattedrale è un gigantesco « romanceso » di pietra, una scrittura: solvente, invece d'essere mistica, ottica, segreta, chiusa nei libri, è sociale, pubblica, popolare e invece di essere effimera è presso a poco eterna, è a disposizione dei secoli, per abbracciarla di capolavori e di segni misteriosi. E infine, invece di essere la scrittura di un individuo o di un'epoca, è, o meglio era, la scrittura collettiva di moltitudini. E' per questo che commuove. Tutti, anche i semplici, sanno leggervi. Prima di intraprendere il viaggio nell'interno dell'immensa grotta della sacra montagna, attraverso il pittoresco disordine delle cappelle delle lapidi, delle tombe feudali di cavalieri e di monaci armati, tutti sentono che la sua enormità dice: « Sono la potenza »; come l'armonia della costruzione suggerisce: « Sono quella che ha disciplinato la nazione le orde dei barbari »; come i campanili che respirano la grazia affermano: « Sono l'esaltazione e la liberazione! ».

La memoria del Cid

L'archivista del Capitolo mi ha mostrato i tesori degli archivi della Cattedrale: i « libros redondos » delle discussioni capitolari, le carte dei Re e le bolle dei Papi, un superbo manoscritto miniato di San Idalfonso, un lessico arabo del 14.o secolo, le lettere d'obbedienza dei monasteri all'arcivescovo di Burgos, e il gioiello degli archivi, la « carta del arras », il contratto di matrimonio del Cid firmato da « Aldefonsus », dagli infanti Hurraca e Gelbira e dai conti della Corte. La memoria del Cid aleggia su Burgos. Non resta nulla del castello di Alfonso VI e nulla del « Solar del Cid », cioè di Rodrigo Diaz, costruito ai suoi piedi. Le sue ossa che con quelle della moglie Selmena « filia de Didago Ducis de terra Asturien », come dice la cariapecora del martirologio, riposavano nella cappella della moderna Casa Conciseciale, furono trasportate con gran pompa, chiuse in un nuovo e sontuoso feretro, alla Cattedrale per essere sepolte nella cripta, il 21 luglio del 1921, in occasione del settimo centenario della fondazione del prodigioso Tempio. Ma la modesta chiesa di Santa Gadea, ricorda l'epoca nella quale la Castiglia dubitava ancora dei suoi destini, poichè non aveva conquistato a Las Navas lo stendardo muoro trapunto, che ogni anno, alla processione del Corpus Domini, viene portato dal Capitano Generale.

Ecco il Cid, ecco Rodrigo Diaz che ritorna a Burgos dopo la lunga razzia, conducendo seco i cinque capi arabi che lo chiamano il « Sid ». Ottiene il perdono del Re, di Selmene, la sposa, e riprende la sua vita di sublime brigante. Semina il terrore dall'Ebro al Tago e in Coimbra liberata, il Re Fernando lo arma cavaliere. E' il caso di domandarsi per qual mistero, per quale imbastardimento dei fatti, il rude soldataccio è arrivato sino a noi come la perla degli innamorati e il modello di ogni virtù. E' l'immaginazione degli uomini che gli ha gettato addosso l'epico della storia e ha personificato in lui l'anima della Spagna liberata, e forse è la dolce Selmene l'autrice della inconcepibile trasformazione?

Il vecchio Re vittorioso muore, lasciando il suo regno diviso di nuovo. Dona a Sancho la Castiglia, la Galizia e Garcia, Leone ad Alfonso, le due città di Toro e Zamora agli infanti Elvira ed Urraca. Don Sancho non accetta l'eredità falcidiata e vuol rifare a suo profitto l'unità spagnuola. Spoglia i fratelli e chiude in un chiostro Alfonso. Ma questi lo fa uccidere a tradimento e diventa il padrone dei tre regni. Quando Alfonso entra a Burgos, il Cid lo conduce a Santa Gadea e per tre volte, sulla soglia del peristilio, sul catenaccio della porta, sul Vangelo dell'altare, incita il Re a giurare che non è fratricida. Alfonso irritato giura tre volte, ma l'eroe mentisce ancora gli fa ombra e lo esilia per un anno. « Parto per quattro! », risponde il Cid. Consegna agli ebrei Rachele e Vidas un pesante cofano di legno cerchiato di ferro, assicurando che è pieno di tesori: contenava la parola del Cid. In cambio prende a prestito il denaro per menar campagna. Conduce Selmene e i suoi figli a San Pietro di Cardena. Il lascia sotto la salvaguardia di Dio e riparte per il suo destino.

Batte re ed emiri, e, dal suo fiero esilio, spedisce al suo padrone ingrato, bottino e prigionieri. L'eroe in disgrazia si vendica con le vittorie: manda ancora al re le chiavi d'oro della città conquistata e s'aureola della fedeltà del ribelle. Prende Toledo, conquista Valenza e, principe più grande di un re, resta vassallo del suo signore. Dopo quarant'anni il vittorioso il Campeador, mentre i mauri assediano Valenza, sente arrivare la chiamata di Dio e dice: « Eccomi! ». Ma morendo domanda di essere imbalsamato, sicuro di vincere con la sua ombra, e di venir messo armato di tutto punto, sul suo cavallo Babieca. I preti lo scortarono allo a San Pietro di Cardena, Bucar, l'emiro, marciò nella notte lo strano corteo guidato da un fantasma, a cavallo, fra le moltitudini di ceri accesi che gli fanno una strada di luce. La scena turba il nemico, l'apparizione del Cid, l'annunzio dell'attacco. I luogotenenti di Ruiz Diaz si gettano sul campo nemico sgominandolo. Non altrimenti fecero le schiere etiopi di re Giovanni che, ucciso dai madhisti, incuorò morto i suoi soldati e li portò alla vittoria.

A San Pietro di Cardena il Cid morto è ricevuto dal re inerme. Egli comanda che l'eroe non sia sappellito. Rimarrà seduto su di un trono di marmo con in pugno la sua spada, Tizona, e un giorno dal un islamita osa avvicinar la mano alla barba del Cid, la spada cala e lo sbalza.

L'imperiale Toledo

Volete credere che giungendo a Toledo, in quest'altra città morta (l'antica capitale visigota non arriva oggi a contare 23 mila anime), dinanzi al Tago selvaggio che la circonda, incassato nell'alta roccia, cercavo all'orizzonte le carovane di dromedari asiatici? Toledo, a prima vista, sembra una rocca afgana o persiana della montagna o, piuttosto, una città dormiente, colta dal sole, del Marocco. Limperiale Toledo! Esiste al mondo un altro nome più romantico di questo? Quando Alfonso VI la riprese ai mori, la cristianità gioì con lo stesso fervore con il quale pianse quattro secoli dopo la perdita di Costantinopoli! I re cattolici meditarono di dormire il loro sonno eterno sotto la volta leggera di San Juan de los reyes. Ma i successori di Ferdinando e di Isabella l'abbandonarono, e l'Escoriale di Filippo II, la Granglia di Filippo V e il Palazzo Reale di Carlo III, affrettarono la sua decadenza. L'ultimo sovrano cercò di renderla industriale, fondando le sue manifatture d'armi. In seguito, senza conoscerla, affascinati dai suoi lontani splendori, i romantici risuscitarono la sua gloria e fecero di Toledo il paradiso dorato delle loro fantasie.

La piazza del Zocodover, sede dei drammi e delle Novelle di Cervantes, splende al sole, e il fogliame delle acacie che l'ombreggiano contrasta con il candore dei « toldos ». I ripari in tela dei marciapiedi. Poi comincia il dedalo delle strade oscure e frasche, che sboccano improvvisamente su piazzette accecanti di luce. Qualche strada cerca di prendere un aspetto moderno, ma la maggior parte rispettano il mistero dei palazzi silenziosi, dove le pesanti porte sono coperte di enormi chiodi di bronzo cesellato. Si entra nei patios oscuri, ombreggiati anch'essi di « toldos », e da una finestra del secondo piano una voce interroga: «Quièn es?» (Chi è?). Alle finestre delle strade chiuse da inferriate panciute e lavorate, fioriscono i garofani rossi e i gerani. L'acqua potabile non è abbondante a Toledo. Le fontane che ornano le piazze non zampillano che a certe ore. Una cinghia di anfore sorrapposte arrotola il mostaccio di fronte, sedute in gruppo pittoresco, le donne chiacchierano e gli asinelli sonnecchiano.

Un monumento nel monumento

Anche a Toledo la cattedrale immensa, nel cuore della città, grido nella solitudine, è la vita sulle rovine. La copre con la sua ombra, l'eclissa con il suo splendore, vuole tutto, assorbe tutto. Ha preso alla grande moschea le pietre, alla città, che decadeva, le ricchezze: alla Spagna, al mondo intero, al tempo, tutte le eredità tangibili e spirituali. E' cresciuta ancora dopo l'agonia di Toledo. L'enorme coro, monumento nel monumento, che invade quasi tutta la navata centrale gestando in fondo i feltri, come ammettendoli nel tempio per grazia, esprime insolentemente, lussuosamente, la posizione dei principi della Chiesa, il loro orgoglio e la loro potenza. Festoni e angioli, Cristi agonizzanti e santi in estasi, ferri forgiati, leggeri come pizzi, cupole pesanti come montagne, cappe scintillanti, sangue che cola, misticismo che sale, orrore, grazia, piccolezza, grandezza, ombre riposanti, frenesie del martirio, si frammischiano, si confondono, in un solo flotto mostruoso per stordirvi, per sommergervi.

Si frema, si sorride, ci si ribella, si ammira nello stesso minuto. Il caos vi ossessiona e vi scuote sotto l'ordine euritmico delle arcate ogivali. Si cammina stupefatti fra i colonnati, gli ambulatori, di cappella in cappella, di sepolcro in sepolcro. Foresta di colonne e foresta di tombe: tombe di cavalieri, di vecchi re, di nuovi re, di arcivescovi, che qui furono più padroni dei re, sono così numerose, così ricamente scolpite, formano un tal popolo di pietra, che i vivi, i rari viventi, visitatori annichiliti, o canonici pieni di solennità, sono come perduti in questa moltitudine di ombre.

Cercherete invano però, tra tante tombe dei secoli della pace le tombe degli ultimi venuti, dei cardinali, sono le più ricche, le più vive, che costringono a fermarsi, che attirano e seducono di più lo sguardo, per i loro ornamenti fastosi, una tomba dei tempi della guerra. La sola, forse, è quella del pastorello che per un sentiero sconosciuto condusse Alfonso VIII al campo di battaglia e alla vittoria di Las Navas. Ecco perchè la cattedrale, nata dalla guerra, è arcivescovile ed artista, assai più che feudale e guerriera. Nell'immenso coro enfatico cinquanta seggi sono scolpiti di scene che rappresentano al vivo la presa di Granata. E' la sola traccia figurata che sia rimasta della dura, vera e grande guerra. Appena presa l'ultima città andalusa, un intagliatore contemporaneo, con un senso stupefacente dell'attualità, si è messo a raccontare tutti gli episodi romantici degli avvenimenti con una verità miracolosamente aerata, con una gioia creatrice nei più piccoli dettagli, attinta alla sorgenti stesse della vita.

La seconda fila di stalli, passa per il portento dell'arte spagnola della scoltura in legno, non dice nulla, malgrado che un'iscrizione affermi che i due scultori che la scolpirono Barruguete e Vigarni si siano immortalati. L'ammirazione va tutta alla prima serie di spalliere coperte di scene di guerra, documento unico dove si possono vedere nel loro costumi quei mussulmani di Spagna rimasti in Europa otto secoli! Servolo sui tesori della sacrestia, sul primo ore portato da Colombo dall'America, sulla statua della Vergine del Sagrado letteralmente coperta di perle e di diamanti di la Vergine dall'appassionante storia di Calderon narrata dalla profondità del pozzo, il giorno della conquista, dal suo detronizzato di Toledo, una Vergine erotica che Calderon vide con le treccie d'oro ma che oggi è nera, un pezzo di legno informe! ma non si può lasciarla, senza ammirare una tela prodigiosa di quel Domenico Theotocopuli, chiamato comunemente il Greco, nel quale la paura di rassomigliare al Tiziano, gettò verso i confini della demenza pittorica. Il quadro rappresenta la spartizione della Santa tunica. Sulla veste rossa del Salvatore la trama del Cristo si distacca con una dolcezza infinita. La circondano un gruppo di inconcepibili figure che si dimenano nell'ombra, con aspetti di fantasimi e di allucinati. Greco è l'Edgardo Poe della pittura. E' per questo che appassiona tanto i moderni. Sono soprattutto gli occhi delle sue figure che vivono di un così strano fuoco, gli occhi spogmenti, le pupille ardenti, quasi africane, che dopo un certo soggiorno in Spagna vi accompagnan nei vostri sonni palpitanti, sotto le lunghissime ciglia di lunghe fiamme istantanee, che hanno saputo fare della « ojeada » un'arte più appassionata e parlante della danza.

E un'altra cosa, con gli occhi del Greco, vi accompagna materialmente sempre, in questo Paese, l'odore d'olio, di quell'olio arabo che impregna la Spagna come un ricordo, se stesso che si respira nelle città orientali e che ricorda le mani rosse di hennè. Tutto è scomparso dei mauri, e l'Alcazar e le moschee a Toledo salvesa di minareti, tutto, salvo gli occhi del popolo spagnuolo e quell'indelebile odore!

ARNALDO CIPOLLA.

Il «mezzano» non dà più i numeri buoni ed è querelato

Reggio Calabria, 23, sera.

Si ricorderanno gli episodi di San Ferdinando di Puglia, protagonista il mezzano Ignazio Torraca, colui che dava i numeri per l'estrazione del lotto e che, per una fortunata combinazione, aveva fatto conseguire alcune grosse vincite nei primi tempi. Il fatto faceva sorgere in tutta l'Italia una frenesia per i numeri del Torraca, il quale riceveva migliaia di raccomandate al giorno e centinaia di telegrammi, implorando la concessione dei numeri della fortuna. Anche a Reggio Calabria fu tentata la sorte e le giocate al banco-lotto affluirono copiose, ma le estrazioni piombarono tutte nella più profonda delusione. Il signor Alessandro Calabrò, ritenendo che il Torraca lo avesse truffato, ha sporto querela al Procuratore del Re per la cifra di lire venti. Il processo sarà celebrato il 26. Il Torraca ha già fatto per entro a mezzo dei polizia le 20 lire al Calabrò.

La Compagnia Pirandello a San Paolo

San Paolo, 23, notte.

(*A. A.*) La Compagnia Pirandello, accogliendo il desiderio espressole dalla Colonia italiana, debutterà al Municipale il 30 del prossimo agosto. Darà dieci recite. Le Associazioni culturali paulistane, la stampa e le personalità della Colonia si sono impegnate a preparare un terreno adatto alla comprensione dell'arte pirandelliana. Un gruppo di facoltosi italiani della capitale aveva per conto proprio garantito il successo materiale dell'iniziativa.

La collana sotto il guanciale

Caen, 23 mattino

A Cabourg una parigina in villeggiatura era uscita, lasciando sotto il guanciale una collana del valore di sessantamila franchi. [illegible] ando ritornò il suo letto era fatto, ma la collana era scomparsa. La cameriera ha dichiarato di non aver visto nulla, ma di aver posto le lenzuola alla rinfusa. La collana sarebbe caduta sulla via.

Con la colonna vertebrale spezzata è dichiarato guarito

Parigi, 23, mattino.

Qualche giorno fa il muratore Luigi Villet, di 27 anni, che abitava presso un fratello a Vitry-Sur-Seine aveva, in seguito ad una disputa, tentato di strangolare per la via la sua nipotina Giorgetta di 9 anni. I testimoni della orribile scena iniziarono un linciaggio ed il muratore si salvò a stento. Fu trasportato all'ospedale e messo a disposizione della giustizia. Ieri il medico curante informò che il Villet era guarito. Furono inviati degli agenti per accompagnarlo alla prigione, ma essi non vollero ricevere perchè non poteva tenersi in piedi senza l'aiuto di due agenti. Si constatò allora che il muratore aveva la colonna vertebrale spezzata ed è stato ammesso all'infermeria della prigione.

Costes sta per partire per il volo Parigi-New York

Parigi, 23, notte.

Siamo alla vigilia di un nuovo colpo di testa del genere di quello del povero Nungesser? Nulla di più verosimile. Per un miracolo analogo a quello della moltiplicazione dei pani e dei pesci, il Breguet 19, del raid Parigi-Uralia, il cui raggio di azione non raggiungeva sino all'altro ieri i settemila chilometri, viene dichiarato oggi idoneo al volo Parigi-New York, e Costes salperà su di esso quanto prima, forse fra due o tre giorni, forse più presto ancora, per raggiungere l'altra sponda dell'Atlantico.

Come spiegare il miracolo? In un modo semplicissimo, dicono i giornali. Dopo numerosi tentativi e prove al laboratorio e in volo, Costes si è fermato su di una formula di consumo economico permessaggli da una carburazione speciale, mercè la quale il raggio di azione dell'apparecchio si troverà sufficientemente aumentato poichè arriverà a 7150 chilometri. Questo è tutto, e se non vi basta tanto peggio per voi, in quanto al critico aeronautico dell'« Intransigeant » la sua opinione è che con ciò « tutte le precauzioni sono prese perchè sia condotto a buon fine questo volo, che ristabilisce lietamente la posizione della Francia in questa enorme competizione internazionale, nella quale sino ad ora essa faceva una figura abbastanza meschina ». La improvvisazione è sempre stata uno dei titoli di merito dei francesi, e non vogliamo eschidere che possa avere la sua utilità. Confessiamo tuttavia che, nel caso in ispecie, essa non ci sembra estramamente seria. Senonchè, si tratta di partire prima di Drouhin e dei Bellanca, come per Nungesser si trattava di partire prima di Chamberlin; e come vorrebbe discutere pacatamente e tecnicamente quando ne va del prestigio dell'arma? Circa il « raid » imminente, ecco che cosa scrive il critico or ora citato:

« Il progetto di Costes di passare per le Azzorre presenta numerosi vantaggi di cui il più importante consista certamente in una maggiore omogeneità del regime dei venti, i quali d'altronde sono nettamente inferiori in velocità a quelli che s'incontrano sul 52.o parallelo, cioè all'arco di gran cerchio seguito esattamente fino ad ora dalle tre traversate americane New York-Parigi.

La prima parte del volo deve effettuarsi abbastanza facilmente, poichè le Azzorre saranno raggiunte senza intoppi. Nel secondo tratto, l'arco del gran cerchio Azzorre-New York (la linea più breve) taglia la Nuova Scozia riducendo in modo importante la lunghezza del percorso in pieno mare [illegible] quale è solcato — ai suoi due terzi circa — dalle grandi linee di navigazione che uniscono l'Europa agli Stati Uniti. Cosicchè tale percorso diventa il tragitto che presenta la maggiore sicurezza. A bordo di esso la telegrafia senza fili, prezioso soccorso per l'equipaggio, di quale però non ignora le difficoltà che esistono per calmare i messaggi delle navi, che li trasmettono a grande velocità e che esigerebbero — in luogo di un navigatore, un radiotelegrafista di professione.

« Costes ha fatto stamattina i passi ufficiali in vista della partenza. Egli era a mezzogiorno alla Direzione Generale dell'Aeronautica, dove è stato ricevuto da Fortani. I risultati sono stati per essere discussi. Fortani, non potendo prendere da solo una decisione poichè l'aeroplano appartiene all'Esercito, sottopose la questione al ministro del Commercio e dei Trasporti aerei, il quale ha ricevuto Costes alle 16. Ma nulla ormai vieta il balzo al di sopra dell'Atlantico, e la risposta di Bokanowski è facile a prevedere. Costes non è un sedentario nel delicato sacerdozio dell'aviazione e [illegible] ignora le sue imprese. Ma una parola sola prospetta meglio di quello che potrebbero fare dei discorsi la chiara coscienza degli eventi e la feroce energia del *recordmen* francese della distanza. Essendogli stato chiesto stamattina quali misure di sicurezza egli prenderebbe in vista del caso di un ammaraggio forzato, egli rispose: « Quando si vuole attraversare l'Atlantico non ci si ferma per istrada. Io non parto per ammarare nell'Oceano: parto per atterrare a New York e tutto è previsto in tal senso. Il resto è per me una eventualità che personalmente non prendo in esame, e che lascio alle cure dei meccanici ».

A Villacoublay dunque i preparativi fervono sotto la direzione dell'aviatore. Domani sull'apparecchio verrà collocato un motore Hispano di 500 cavalli, nuove fiammante, e forse domani, stesso o dopodomani l'aeroplano, che porta scritti sul fianco i nomi di Coli e di Nungesser, verrà al Bourget per attendervi il parere favorevole dell'ufficio meteorologico e dell'abituatissimo noto generale Delcambre. Drouhin e Levine, dal canto loro, lavorano giorno e notte coi meccanici Carvisi e Mathis attorno al *Miss Columbia*, pronto a prendere il volo.

E. P.

Idrovolante francese affondato

Cherbourg, 23 mattino

Tre idroplani lasciavano ieri il centro marittimo a destinazione di Dunkerque, ma in seguito ad una panne al motore uno degli apparecchi dovette ammarare al largo di Etaples. La Prefettura marittima inviò in suo aiuto il rimorchiatore *Pingouin* e il cacciatorpediniere « 55 », che raccolsero l'equipaggio dell'apparecchio, il *Pingouin* prese l'apparecchio a rimorchio, ma dato lo stato tempestoso del mare la corda del rimorchio si spezzò al largo di Saint Valery, e l'apparecchio affondò. Il *Pingouin* e il cacciatorpediniere « 55 » sono rientrati a Cherbourg.

I fatti di Vienna
La conferma d'un piano comunista
Nuove elezioni alle viste?

Vienna, 23, notte.

La polizia di Vienna lavora giorno e notte a indagare sui fatti del 15 e 16 luglio ed è riuscita con l'aiuto di fotografie fornite da dilettanti a compiere nuovi arresti di persone che hanno preso parte all'assalto del Palazzo di Giustizia. Anche il comunista Koplanick, che tenne un discorso alla cerimonia funebre delle vittime, è tra le persone arrestate. Secondo il *Neue Wiener Tageblatt*, l'inchiesta avrebbe confermato l'esistenza di un piano comunista; un vero e proprio servizio di staffette avrebbe funzionato durante la giornata dei disordini tra gli agitatori che si trovavano nel mezzo della dimostrazione e certi russi. In seguito a queste risultanze, sarebbe in progetto un rimaneggiamento del diritto di asilo, nel senso di non consentire il soggiorno in Austria a quegli emigrati politici che con la loro attività riescono pericolosi alla sicurezza dello Stato.

Dopo la riunione, avvenuta ieri, del partito cristiano-sociale del Landbund, oggi si è tenuta quella del partito socialista. Corre voce di un possibile scioglimento del Consiglio Nazionale, nel qual caso i partiti borghesi si costituirebbero in fronte unico per presentarsi alle nuove elezioni. Si crede che essi avrebbero, dopo i fatti recenti, assai migliori prospettive che non nelle elezioni ultime del 24 aprile, prospettive che assicurerebbero l'indigenazione contro i socialisti.

PER L'ARTE ITALIANA

L'inchiesta artistica del « Tevere »
Il pensiero di Ugo Ojetti

Roma, 23, notte.

Com'è noto, *Il Tevere* ha indetto un referendum tra artisti e scrittori sulla condizioni dell'arte. Oggi il giornale pubblica la risposta di Ugo Ojetti, il quale scrive:

« Voglio dire che non vedo un rimedio pratico, rapido e sicuro ai mali che ella enumera. D'accordo: « la Babele che regna trionfa nel campo dell'arte è deplorabile », tuttora, nonostante ciò la rivoluzione fascista. Già tutta l'arte da più di un secolo soffre di questa confusione: spente le corti, passato il potere dai principi alla folla, rinnegata la tradizione per odio ai granai, solta all'arte l'ispirazione religiosa, perduta dalle famiglie nobili e da quella borghesi le speranza di durare a persino l'orgoglio di apparire grandi con qualche cosa di più stabile che lo sfarzo di un festino: soprafatta dall'archeologia l'architettura; la scuole delle arti ridotte a rifugio degli artisti poveri o decaduti: dai labili governi parlamentari perduta la fede nell'arte come mezzo di dominio e come segno di imperio, che la costruzione di un palazzo era troppo più lunga della vita di un ministero; gli artisti e scrittori, non allineati negli annuari accademici e scolastici, considerati giullari e pardigorno nella gara dei mezzi meccanici per vincere il tempo e lo spazio e talvolta anche l'arte, che tutto si fonda sul rispetto e sulla misura dello spazio e del tempo: la novità, purchè novità, adorata e vezzeggiata, così che le mode dell'arte si succedono anche più veloci delle mode dei vestiti; ispirazione ed intuizione poste dalle nuova filosofie più su dell'intelletto e della dottrina. Vuoi, caro interlocutore, che un nuovo regime, per quanto animoso, possa in cinque anni guarirci di tutti questi malanni che sono di tutto il mondo, diciamo pure, civile? E che possa trovare (ripeto le sue parole) le norme precise ed inflessibili di decenza, di bellezza e di dignità, dalle quali un popolo che vuole essere rispettato non può abdicare?

« Veniamo alla pratica. Ella che giustamente proclama la libertà artistica essere intangibile, come potrà impedire che i fascisti Alessandro Chiappelli e Dario Lupi abbiano, ad esempio, sul monumento aretino al Petrarca idee opposte a quelle dei fascisti Ardengo Soffici e Cipriano Oppo? Anche quando si dibatteva la questione della galleria Coppedè e del ponte della Vittoria a Firenze, fascisti stavano contro fascisti. E' intervenuto Benito Mussolini a Firenze ad Arezzo sono stati salvati da quei pericoli. Ebbene, per non scoraggiarci, cominciamo col dire che questi salvataggi in *extremis* sotto il passato regime non potevano avvenire. Non le pare che sia molto? Non è tutto — ella ha ragione — e si chiede una norma a chi è qualificato per darla o in difetto si chiede appunto che qualcuno, stabilite la norma, la applichi senza troppe discussioni. Ecco il punto. Ebbene, per quanto rischioso io non vedo che questo rimedio: che, cioè, il Governo scelga pochi uomini di senno, fidati, esperti di arte e d'artisti, che ad essi deleghi il diritto di giudicare di tutte le fabbriche e di tutti i monumenti nuovi che Stato, comuni, province, fasci, pubblici e cointati vogliono erigere, e ad essi chieda che queste fabbriche abbiano, pur nella varietà degli scopi e delle regioni, qual solenne sobrio e semplice carattere di risorta e rinnovata romanità che ormai distingua e deve distinguere anche nell'arte il Regime.

« Così si fosse fatto quando nel, subito dopo la guerra, le chiedevamo per tutti i monumenti ai caduti e alla vittoria. L'architettura italiana è ormai degna di essere considerata capace di rappresentare nella storia, con modi inconfondibili, la nuova Italia. Basterebbe considerare i nuovi architetti che oggi studiano ed operano, o sperano di operare, a Roma e a Milano. Non trovo in tutta l'Europa altri gruppi di architetti che per dottrina, astro e capacità li valgano. Dopo venti anni e dopo tante fabbriche pubbliche, le quali, per quanto varie, mostrassero su quella via di disciplina, di bellezza, di decoro e di unità, dove ella, con piena ragione, desidera di vedere finalmente incamminata l'arte italiana ».

Il raduno di Ravenna

Oggi gli artisti di Romagna stringono un patto di fraternità per promuovere da ogni regione italiana la nobilitazione nazionale delle forze spirituali

(*Dal nostro inviato*)

Ravenna, 23, notte.

Non è senza grande significazione che il « raduno » degli artisti di Romagna si compia nella Città che ha il supremo onore di accogliere nella cerchia delle sue mura — « cui tanta ala di secolo lambe » — la tomba di Dante: nella Città, anche, che è tutta un prodigioso tempio d'arte, secondo soltanto a Roma per monumenti dell'arte cristiana primitiva, e nodo di allacciamento tra il mondo e l'arte dell'Oriente e quelli dell'Occidente, tra Bisanzio e la Romanità e il Medioevo lombardo e il Medioevo francese. Certo, ogni illustre città italiana, e le piccole ugualmente alle più grandi, ha tale dovizia di memorie e di bellezze di storia e di gloria, che non si saprebbe quale sarebbe meno che degna di ospitare il più alto consesso mondiale di artisti e di studiosi; ma Ravenna singolarmente si distingue tra tutte per la pura nobiltà delle sue tradizioni, per la grandiosità solenne dei suoi aspetti, per la venustà stessa della materia delle sue sacre rovine. Così il « raduno » degli artisti di Romagna non poteva eleggersi, alla cerimonia iniziale, sede più famosa e meglio augurale.

Che cos'è questo « raduno »? E' la Corporazione degli artisti di ogni arte, qualche cosa come quella che già Gabriele d'Annunzio, nelle mirabili pagine, che oggi ci paiono animate di postico ardore, dello Statuto della Reggenza del Carnaro, metteva sotto la tutela e registrava al segno della decima musa. Artisti, questi, ciascuno di una delle arti delle nove muse: e quale poeta e poligrafo, e quale musico creatore o interprete, e quale pittore scultore architetto, e quali anche semplici esecutore di opere d'arte, delle arti delle minori, ma che in esse reca, ciò che importa, l'ansia, il fervore della bellezza, infonde insomma un suo originale spirito creativo. Tutti questi artisti, uniti, affratellati, stretti in fascio da un legame comune: l'origine romagnola, l'essere nati da questa ferace e prospera terra che sparia aprica fra l'Appennino e l'Adriatico. E ancora questi artisti uniti, affratellati e stretti in fascio da una vitale aspirazione quale è dichiarata nel primo articolo del *patto* del « raduno »:

« Gli artisti di ogni arte vanno inquadrati e mobilitati per creare in Italia un fascio potente di forze spirituali. Ciò risponde alle attuali esigenze di attribuire a ciascun cittadino una precisa responsabilità. Apportare da un lato al regime una nuova milizia ordinata ed operante, costituita dagli artisti di tutte le arti; apportare d'altro lato agli artisti il beneficio di una diretta e fattiva tutela da parte del regime ».

Nel *patto* stesso si rileva poi giustamente che il coordinamento degli artisti non corrisponde soltanto a pratiche necessità di architettura nazionale dello Stato corporativo, ma è richiesto altresì da profonde necessità spirituali sorgenti come reazione allo sperpero ed al disordine di tempi superati; « che l'inquadramento degli artisti va attuato con modi adeguati alla loro indole, la quale comporta legami di sola natura ideale.

Ma poichè gli iniziatori del movimento — a capo del quale sono Antonio Beltramelli ed il collega Giuseppe Galassi — vagheggiano, come si conviene, che esso si propaghi per le varie regioni d'Italia, che s'inquadri e s'integri opportunamente in ciascuna regione, ecco che, dopo avere riconosciuto che « l'organizzazione degli artisti deve essere condotta in modo da rispondere così alle esigenze pratiche come a quelle spirituali », essi propugnano:

« Adattarsi nelle singole regioni a quella meravigliosa varietà di caratteri che fa ricca la nostra terra, ma fare convergere ogni movimento regionale in una cerchia centrale che va incarnandosi nel regime ».

Ed il *patto* prevede così un Consiglio Nazionale « costituito con gli uomini più rappresentativi di tutte le arti e con rappresentanti degli organismi analoghi già esistenti (Sindacati intellettuali, Sindacato di arti plastiche, Fraglia dell'artigianato, ecc., ecc.): appartenere a questo Consiglio dovrà considerarsi quale una pubblica attestazione di dignità nazionale ». L'organizzazione regionale sarà modellata nella stessa guisa delle organizzazioni nazionali, vale a dire (spiega il *patto*):

« Sarà luogo per luogo approntata ad un realizzatore; il che non solo costituirà l'originalità italiana del movimento, ma servirà pure a donare saldezza ad una compagine di cittadini creatori, i quali assai più volentieri si disciplineranno sotto la tutela di un uomo forte non artista, che non sotto quella di un loro consimile e concorrente ».

Anche gli artisti italiani all'estero saranno inquadrati. L'organizzazione all'estero avrà perciò due aspetti: coordinamento degli artisti italiani lontani dalla patria ed espansione dell'arte italiana oltre confine.

Si tratta, in sostanza, di una unione collettiva che ha un doppio scopo: di consolidare in Italia una nuova tradizione italiana, nazionale, fondata sui raggruppamenti di artisti secondo la regione, ossia raggruppamenti formati in quella sola così acconcia e naturale e delimitata che per l'Italia è la regione, « come quella che definisce il primo nucleo etnico omogeneo e già possiede un patrimonio elementare di figurazioni e cadenze comuni, se pure non ancora invalorate dall'arte »; e creare un vasto, un volenteroso e ansi, per usare l'espressione stessa del *patto*, un « violento » movimento di espansione dell'arte italiana all'estero. Sani intenti, propositi nobilissimi, come ognun vede; e in tutto degni del grandioso impulso di rinascita e di ideali conquiste che caratterizza l'Italia dell'ora presente.

Ed è giusto ed è bello che il movimento, che trova non solo consenzienti ma incitatrici e proiettrici la più alte autorità del Partito Fascista e dell'organizzazione sindacale, nuova da questa Romagna che, dopo essersi specialmente segnalata con l'eroismo dei suoi figli nella grande guerra, è stata culla prima del moto che doveva apportare al rinnovamento nazionale del dopo guerra: da questa Romagna, anche, dove, andando, non si può non rievocare nel cuore il suo grande e dolce poeta, « l'ultimo figlio di Virgilio », che piangiamo estinto:

« Romagna solatia, dolce paese
cui regnarono Guidi e Malatesta,
cui tenne pure il Passator cortese,
Re della strada, Re della foresta... ».

Tra i cento artisti che domani convengono alla cerimonia inaugurale del « raduno », lui, Giovanni Pascoli, lo sentiremo presente in ispirito, lo invocheremo auspice e tutore.

MARIO BASSI.

Il bozzetto di una statua equestre dell'on. Mussolini

Roma, 23, notte.

La *Radio Nazionale* è informata che il ministro Fedele ha visitato lo studio dello scultore Enrico Glicenstein che gli ha mostrato un bozzetto di statua equestre del Duce. Il Ministro dell'Istruzione si è molto compiaciuto con l'artista. Anche il Ministro delle Finanze, conte Volpi, ha visitato lo studio dello scultore, ammirando la statua di Mussolini e un busto di Luigi Luzzatti.

Il giuramento del Presidente della Repubblica Diana

Santiago del Cile, 23, notte.

(*A. A.*) Nel Palazzo del Governo il Presidente della Repubblica, Carlos Ibanez, ha prestato giuramento di rito. Hanno assistito alla cerimonia i Ministri, il Corpo diplomatico, le Delegazioni speciali, una rappresentanza dell'Esercito e della Marina e tutte le più alte personal

L'ingente dissesto
della Federazione Agraria Casalese

Casale, 23, notte.

Nel mese scorso, apparendo insostenibile la propria posizione, gravata da impegni passivilla, la Federazione Agraria Casalese presentava ricorso al Tribunale per ottenere di essere ammessa alla procedura del concordato preventivo. Con decreto 25 giugno il Tribunale nominava a commissario giudiziale dell'azienda l'avv. Calleri-no Giorgetti e disponeva la convocazione dei creditori per l'accettazione o meno del concordato. Nel ricorso, gli amministratori dell'azienda dissentita dicevano di voler proporre ai propri creditori chirografari « le migliori condizioni che risulteranno possibili dall'esame dell'attivo e del passivo, e certamente saranno superiori al limite minimo del 40 % del capitale, colla garanzia personale degli amministratori: avv. Giovanni Brusasca, consigliere delegato; conte Federico Ranieri di Vignale, vice-presidente; Gianfranco Calleri, don Giuseppe Caroglio, don Ernesto Beriana ».

I creditori riuniti in teatro

L'adunanza dei creditori si è svolta oggi ed è riuscita affollatissima. Oltre 700 creditori convennero da ogni parte del Monferrato, tanto che la riunione — iniziata stamane nell'aula maggiore del Tribunale — dovette essere proseguita oggi nel teatro Municipale. Inusitate misure d'ordine erano state prese dall'autorità: drappelli di agenti e carabinieri, agli ordini del commissario di P. S. cav. D'Avanzo e dei tenenti Aulico e Dragone, vennero dislocati nelle adiacenze del Tribunale e del teatro, e valsero ad evitare inconvenienti spiacevoli, dati gli umori dei convenuti. Espletate le formalità per la verifica delle deleghe, il giudice delegato, cav. Pronzato, ha dato la parola al commissario giudiziale, avvocato Giorgetti, che, tra l'attenzione vivissima dei presenti, ha intrapreso la lettura della sua relazione.

Le origini e le vicende della Federazione Agraria Casalese sono minutamente tratteggiate dalla relazione. La F. A. C. trae la sua origine dalla Federazione cattolica casalese, fondata circa 25 anni fa, e trasformata poi in Anonima Cooperativa nel 1911. Successivamente, nel 1922, venne trasformata in Anonima, col capitale di tre milioni di lire, collo scopo di esercire il commercio delle materie prime agricole, e cioè sementi, concimi, attrezzi, ecc., e facilitare il credito agricolo ai soci col ricevere depositi ed anticipi di somme da Banche e da terzi entro i limiti dei bisogni dell'azienda e del movimento economico.

L'Amministrazione era composta di [illegible] membri, ed al 31 luglio 1926 risultava così composta: presidente, Caroglio don Giuseppe; vice-presidente, Calleri conte Ranieri; amministratore delegato, Brusasca avv. Giovanni; amministratori: Beriana don Ernesto, conte Calleri Gianfranco, Capra don Eugenio, Caselli comm. Crescentino; sindaci: Baracco on. avv. Leopoldo, Bassignana don Alessandro, Lavagno Giuseppe, Sisto Tommaso.

Speculazioni non riuscite

« Già fin d'allora — continua la relazione — e cioè dal novembre 1922, quando si trattò di trasformare la Società da Cooperativa in Anonima, si segnalava la deficienza del capitale per gli scopi sociali. Contemporaneamente si combinò colla Società A. V. L. S. di Vercelli un grande affare per la fabbricazione e la fornitura del solfato di rame, di marca esclusiva della Federazione, contratto con cui quella forniva all'A. V. L. S. la materia prima, e cioè il rame che essa acquistava in America, più un tanto per quintale per la lavorazione. Ma questo contratto, per lo sbalzo dei prezzi, specialmente nella valutazione dei cambi, apparve dannoso e produceva forti perdite, che compromettevano i bilanci annuali, per cui sul finire del 1925 lo si dovette risolvere. Altri contratti rimasti molto pregiudicevoli per la F. A. C. vennero conclusi colla « Concimi » di Firenze, e coll'Agenzia Generale Rodhamair di Milano (Casa madre in Parigi) di 1000 tonnellate di zucchero, contratto, a quanto pare, fatto a mezzo della Società « Pro Monferrato », amministrata questa dalle stesse persone della Federazione. Probabilmente si lavorava in perdita, non ostante che dai bilanci annuali ciò non apparisca.

« Il denaro in parte veniva alla F. A. C. dai depositi in massima parte fatti da un ceto di persone che avevano in essa illimitata fiducia, perchè nata sotto gli auspici del Partito popolare italiano e con prelievi ingenti alla Banca di Credito Provinciale, di cui era presidente il consigliere delegato della Federazione, in parte anche lo si ebbe con assunzioni in proprio fatte dagli amministratori presso Casse rurali, mediante cambiali, per circa un milione. Questo sistema di amministrare un Ente commerciale e bancario era mancante di buoni criteri amministrativi e privo di quella avvedutezza e prudenza che l'importanza delle operazioni richiedeva, e che per i gravi errori commessi doveva produrre dannosa conseguenza. Sistema amministrativo improntato solo forse al criterio di non perdere la fiducia dei clienti e dei depositanti, sollecitati sempre a far depositi in numerario o titoli, e di procurare l'escrizione compromesso dall'azienda, sperando in affari migliori che dessero modo di riparare alle perdite ».

L'attivo: 3.300.000

Dopo l'esposizione di questi dati, il commissario passa ad esaminare lo stato delle attività e delle passività denunciate dall'Amministrazione dell'azienda. Dalla attenta disamina della contabilità presso la sede centrale e presso le filiali di Alessandria, Asti, Acqui, Novi, Nizza Monferrato, Moncalvo, l'avv. Giorgetti crede di poter fissare in lire 3,701,700 il totale delle attività. Ma questa cifra va ancora ridotta.

I crediti verso clienti e corrispondenti erano stati indicati dagli amministratori in lire 4,000,000. Ora, esercita il commissario giudiziale, detraendo quelli divenuti inesigibili ed assolutamente ed in tutto inesigibili, [illegible] 2,800,000 lire di crediti derivanti in massima per forniture ad agricoltori. E' difficile prevedere quanto si potrà realizzare, tenuto conto della molteplicità dei debitori e delle difficili condizioni attuali dell'industria agricola. Sembra non eccessiva la svalutazione del 30 % circa, riducendo così il probabile ricavo a 1,510,000 lire.

Nello stato attivo la F.A.C. aveva elencato anche la somma di lire 11,841,320 sotto il titolo « Effetti attivi in circolazione ». E' una voce questa che non può avere alcun interesse per i creditori: trattasi di 20 effetti emessi dagli amministratori della F.A.C. a favore della « Società Pro Monferrato » e da questa girati alla F.A.C. che a sua volta li girò al Credito Agricolo Provinciale ed alla Banca d'Italia. Ma la « Pro Monferrato », che è una società anonima con un capitale di 150 mila lire non è certo in grado di far fronte a tale ingente passività, il cui realizzo è dato soltanto dalla potenzialità economica degli amministratori, in via di larga approssimazione l'attivo può essere calcolato in 3.300.000 lire.

23 milioni di disavanzo

Contro queste cifre sta un passivo che supera i 26 milioni: il totale di 26.476.188 lire denunciato nel bilancio presentato dagli amministratori può essere ritenuto approssimativamente esatto. Il commissario giudiziale, sulla scorta dei rilievi compiuti, lo fissa esattamente in L. 26.664.238. La situazione risultante da questi dati è in pieno e stridente contrasto colle risultanze del bilancio chiuso al 31 luglio 1926 e in base al quale fu distribuito agli azionisti un dividendo del 7 per cento. Pochi mesi dopo si verificava il clamoroso ribalzio cui va aggiunta altresì la perdita del capitale e della riserva.

« Poichè non pare possibile nè è giustificata la grave perdita in sì pochi mesi — argomenta il commissario — è logica conseguenza ritenere che le deficienze risalgano a molti anni anteriori e che siansi dissimulate con imposizioni fittizie, fra cui le cambiali della Pro Monferrato, disavanzo che andò sempre più aumentando.

La relazione passa quindi ad esaminare la proposta di concordato ed il commissario consiglia l'accettazione dell'offerta del 40 per cento, pur osservando che nello stato attuale non vi è alcuna possibilità di conseguirla.

Accolto da mormorii ostili ha poi parlato l'amministratore delegato dell'azienda disastata, on. avv. Brusasca, che ha formulato ed illustrato la proposta di concordato: pagamento del [illegible] per 100 ai creditori privilegiati e pagamento del 40 per cento a quelli chirografari, in 4 rate, la prima delle quali pagabile due mesi dopo l'omologazione del concordato. Concludendo, l'avv. Brusasca ha detto di riservarsi di presentare in tempo utile le garanzie volute dalla legge per l'effettuazione del concordato. Il commissario giudiziale ha dichiarato a sua volta che esaminerà tali garanzie, riferendone al Tribunale, al quale spetta unicamente il giudizio definitivo in causa. Si sono iniziate quindi le laboriose operazioni di votazione per il concordato proposto, operazioni che continueranno ancora nei prossimi giorni. Non è dato pertanto prevedere se la proposta sarà o meno accolta. L'assemblea affollatissima è tumultuosa fino all'ultimo, e stata sciolta ad ora tardissima.

La tragica gelosia
del marito di Parisina
Spara col fucile contro la cognata e si butta dalla finestra

Roma, 23, notte.

Un dramma della gelosia è avvenuto nel pomeriggio nel popolare quartiere di Porta Maggiore. Qualche anno fa, certo Alfredo Graziani, di anni 32, si univa in seconde nozze con certa Parisina Dencua e da questa unione nacquero due bambine. I coniugi andarono ad abitare un appartamento al quinto piano di uno stabile di via Monza, e con loro andò una sorella della Parisina, a nome Ada, di anni 22. Ma da qualche tempo il Graziani era stato assalito da atroci sospetti verso la moglie. La gelosia è impadronì dell'uomo che divenne irascibile. Cominciarono le liti, che si ripetevano quasi quotidianamente e tali fatti divennero anche più gravi allorchè nella mente ormai esaltata del Graziani sorse il sospetto che la giovane cognata, che con loro abitava, tendesse mano alla sorella nella stessa illegale. Questo stato di cose e le gravi accuse del Graziani spinsero la cognata ad abbandonare la casa ospitale, e difatti giorni fa essa se ne andò ad abitare poco distante dalla casa del cognato. L'improvvisa partenza della cognata esasperò maggiormente il Graziani, che giurò di vendicarsi alla prima occasione. Infatti, la Parisina alcuni giorni fa partiva per la villeggiatura con le due bambine, in provincia di Perugia. Il marito rimase solo a Roma e la solitudine aggravò ancora più nel suo animo il desiderio della vendetta.

Oggi alle 14 il Graziani si appostava alla finestra della camera da pranzo, nascosto tra le persiane socchiuse, e armato di fucile da caccia, caricato a grossi pallettoni, attese che la cognata passasse per porre in esecuzione il suo tragico proposito. Pochi minuti dopo le 14 la giovane transitava per via Monza, nulla sospettando di quanto stava per accadere. Quando la poveretta stava per entrare nel portone di casa sua, il Graziani spalancò le persiane, mirò la disgraziata e lasciò partire due colpi. L'Ada, colpita in pieno, si abbattè sul marciapiede in un lago di sangue. Un attimo dopo, il Graziani, sovraeccitato in finestra, si precipitava nel vuoto andando a cadere sul marciapiede a pochi passi dalla cognata.

I passanti, terrorizzati, rimasero un primo momento attoniti, senza potersi rendere conto di quanto era accaduto, tanto la tragedia era stata fulminea. Poi, vinto il primo istante di raccapriccio, alcuni volonterosi accorsero prontamente presso i due feriti e con una automobile li trasportarono all'ospedale. I sanitari constatarono che il Graziani era già morto in seguito alle fratture riportate, mentre la limena aveva riportato ferite in varie parti per cui fu giudicata guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

La Limena è maritata a tale Cuoiarelli, ed è in istato di avanzata gravidanza, per cui i sanitari, nonostante che le ferite da essa riportate non siano gravi, la fecero ricoverare in corsia trattenendola in osservazione.

REATI E PENE
Le macchinazioni di un vecchio
(Tribunale Penale di Torino)

Quali calunniosi inganni sia capace di ordire un cervello balzano ha dimostrato il processo svoltosi in Tribunale contro un vecchio contadino di Sommariva Bosco, certo Eugenio Brocher, di 70 anni. Quattro anni or sono costui cedeva all'agricoltore Luigi Botto, di 40 anni, la cascina che abitava ed un appezzamento di terreno per un prezzo convenuto. Senonchè, invece di sborsare subito e per intero l'importo, il Botto accettava alla proposta dell'altro, nel senso che, in corrispettivo della cessione, gli avrebbe corrisposto, vita natural durante, il vitto e l'alloggio, con in più un canone vitalizio di 400 lire annue.

Concordata la cessione su queste basi — ritenute sufficienti per entrambe le parti — il Brocher si installò nella casa del Botto, accettovi cortesemente, famigliarmente. Ma passarono i mesi ed il vecchio si pentì del contratto conchiuso. Perchè la convenzione riuscisse considerevolmente vantaggiosa per lui, occorreva che domiciliatio gli accordasse una vita eterna... Poi d'ennanzi dei dettagli, non chiariti all'atto dell'accordo, ma che praticamente si risolvevano in suo favore. Il vecchio, a dispetto della cessione, ed anzi appunto in forza di tale circostanza, pensava che in casa del Botto egli non doveva essere l'ospite, ma piuttosto il padrone: la più parte delle sostanze possedute dal Botto non erano state apportate da lui? E se per avere queste sostanze il Botto aveva accettato di pigliarsele in casa, non aveva con ciò implicitamente rinunciato alla propria prerogative di capo famiglia? Il *jus potestatis*, anche quello riconosciutogli dalla legge sulla propria persona, il Botto, accettando una situazione di questo genere, il aveva trasfertì a lui.

Così sostanzialmente ragionava il vecchio, il quale procedendo molto empiricamente, sempre col metodo di un'inversione che può apparire gentile, si andava [illegible] chiedendo:

— Il Botto ha rispettato tutte queste condizioni? E della moglie cosa ne è stato? L'ha voluta sempre gelosamente per sè ed io l'ho dovuta guardare come un estraneo...

Di questo passo il vecchio Brochier si convinse che conveniva risolvere la convenzione. Ma un cavillo per ottenere questo non era facile trovarlo. D'altra parte, intraprendere un'azione legale non era prudente: l'epilogo poteva essere una condanna, aggravata, da tutte le spese incontrate. Alla fine Brochier escogitò un ripiego: accusare il Botto a farlo mandare in prigione. Il contratto stipulato si sarebbe così automaticamente risolto. E il 19 gennaio, di buon mattino, si presentò alla caserma dei carabinieri, denunciando che la notte del 13 ignoti ladri si erano introdotti nella sua camera e gli avevano rubato 900 lire, togliendole da un portafogli che prima di coricarsi egli aveva collocato sul tavolo. I carabinieri si affrettavano a compiere un sopraluogo, rilevando che la camera occupata dal derubato si trova al 2.o piano della casa del Botto, e che per accedere ad essa è necessario passare per varie altre camere, occupate dai famigliari di questi.

Richiesto di particolari e se avesse sospetti su qualcuno, il Brochier aggiungeva: « Trovandomi in casa del Botto, il quale sapeva che io avevo detta somma, ho motivo di ritenere che solo lui abbia potuto derubarmi, perchè conosceva le mie abitudini, ed anche perchè per entrare nella mia camera si deve passare prima nelle sue. La somma rubatami era composta di due biglietti da 1000 lire, uno da 500 e gli altri da 100; uno di questi ultimi lo ho riconosciuto facilmente, perchè lo tengo lungo tempo piegato in quattro e perciò presenta al centro uno strappo seguito tutt'intorno di rosso ».

I carabinieri dopo questi dettagli perquisirono il Botto, al quale sequestrano alcuni biglietti di banca, tra cui uno da [illegible] lire, che il Brochier riconobbe tosto per suo. Ma le successive indagini smascherarono il denunciante. Date le sue condizioni ed il suo tenore di vita (appena si trovava qualche soldo in tasca lo scialava subito nelle osterie), il Brochier non poteva essere in possesso di una somma così vistosa; in secondo luogo i particolari riferiti apparivano contraddittori, e la faccenda dei biglietto da 100, subito riconosciuta, mascherava un ignobile trucco.

Qualche giorno prima di recarsi dai carabinieri a denunciare il furto, il Brochier si era trovato nel « Caffè Trieste », esercito da certa Maria Basilio, con il Botto ed altri. Al momento di pagare le consumazioni, il vecchio estrasse un biglietto da 100 lire. Ma l'esercente non poteva cambiarglielo. Il Brochier si rivolse allora al Botto, il quale gli cambiò il biglietto da 100 con altri di piccolo taglio. Avvenne così che quando i carabinieri perquisirono il Botto gli trovarono nelle tasche quella specie di... corpo di reato. La serie degli altri accertamenti compiuti consigliò i carabinieri a non dar corso alla denuncia ed il Botto a querelarsi contro il suo denunciante per calunnia.

Il vecchio Brochier è così comparso dinanzi ai giudici.

Colla diminuente della sua infermità di mente, è stato condannato a 1 anno e 3 mesi di reclusione. Il Botto si era costituito Parte civile, col patrocinio dell'avv. Macnori; l'imputato era difeso dall'avv. Verderame.

GLI ANNEGATI
Soldato che annega malgrado gli sforzi di un sergente

Mantova, 23, notte.

Mentre alcuni reparti di artiglieri del 5.o reggimento pesante campale, se ne stavano sulle rive del lago di Mezzo un soldato, certo Guglielmo Agnesoli di anni 20, nato a Castiglione d. Stiviere, sfuggì la vigilanza dei superiori e silenziosamente diresesi verso il Ponte S. Giorgio, allo scopo di prendervi un bagno. Il soldato non appena giunto presso uno dei canali di recente dragati per poter permettere la navigazione, si tuffava nelle acque sprofondanti ripentinamente al fianco proprio ove le acque sono profonde più di sette metri. Un sergente, visto il soldato in grave pericolo, si gettò coraggiosamente in suo aiuto; già il sottufficiale aveva raggiunto il disgraziato, e se tentava il salvataggio, quando il soldato pericolante gli si aggruppò alle gambe in maniera da rendere impossibile ogni tentativo di salvataggio da parte del sergente, il quale si vide costretto, per non venire per esso travolto ad abbandonare il militare, che scomparve sott'acqua. Il cadavere dell'infelice [illegible] molte ricerche, è stato ritrovato presso Cittadella.

Asola, 23, notte.

Ieri mattina verso le 10,30, certo Grisetti Albino di Giacomo d'anni 28, da Longo, operaio assistente nel laminatoi degli stabilimenti Cogne-Ilvai della nostra città, unitamente ad un compagno di lavoro e ad un proprio nipotino d'anni 10 s'era recato sui margini della roggia, in territorio di Quarti per flottare dei tronchi d'albero trasportati dalla corrente su di un isolotto. Accostatosi ad una lama, il Grisetti raggiunse a nuoto la piccola isola; ivi solidamente ancorati tronchi alla lama stessa e nell'atto di spingerli in acqua per essere attirati a riva, rimase impigliato nelle gambe e precipitò nell'acqua col pesante peso. Visto la pericolo, [illegible] il compagno rimasto sulla riva a lanciare l'altra parte della lama separando in tal modo di poterai liberare, ma disgraziatamente veniva trasportato dall'impetuosa corrente, sempre legato ai pesanti tronchi, e moriva annegato senza che i presenti potessero venirgli in aiuto. Solamente più tardi il corpo del povero operaio potè essere tratto dalle acque. Egli lascia due bimbi in tenera età.

Ferrara, 22, sera.

La serie delle disgrazie natatorie si fa di giorno in giorno più impressionante. Oggi il dodicenne Arduino Montani si trovava a bordo di una barca del sig. Raffaele Pezzali da Bottrighe, quando volle unirsi ad un cuginetto e recarsi con lui a nuotare in una vasca delle vicinanze. Spogliatosi, egli si gettò nell'acqua a capofitto, ma sparì poi nel fondo di quel piccolo specchio d'acqua un profondo strato di fango. Infelice rimase con la testa impigliata nella melma e non riuscì più a ritornare a galla. Il ragazzo che era con lui, impotente a recargli soccorso si diede a chiamare aiuto. Giunse tale Dotorio Lega che si gettò subito in acqua, ma il Montani era già cadavere.

Roma, 23, notte.

Oggi, poco dopo le 12, i fratelli Tiburzi, Ferdinando di anni 17 e Evandro di anni 15, stavano facendo un bagno nel Tevere. All'improvviso l'Evandro, che precedeva il fratello, è stato visto disfarsi. In un coraggioso slancio a chiedere aiuto, ma prima che altri potessero soccorrerlo scompariva sott'acqua. Nonostante le lunghe ed affannose ricerche il corpo del disgraziato giovane non è stato ancora ritrovato.

Genova, 23, notte.

Uno chauffeur dell'autoria Genova-Torriglia-Piacenza, certo Angelo Molfneri, recatosi a Otione per fare un bagno nella Scrivia, colto da improvviso malore appena entrato in acqua, [illegible] miseramente.

Gli undici furti della cameriera

Milano, 22 notte.

Il Tribunale si è svolto oggi il processo contro quella cameriera specializzata nei furti di gioielli. E' risultato ventiduenne Elisa Cattaneo, di Ignoti, nativa della provincia di Brescia e maritata al meccanico Carlo Masolin che abitava con lei e tre figli nell'ex-reclusorio di via Parini. Il sistema usato dalla Cattaneo e che le era riuscito in molti casi era sempre il medesimo. Si presentava alle famiglie offrendosi come domestica, ed appena assunta si metteva subito all'opera, dimostrando grande attività. Ma dopo qualche ora, con una scusa qualsiasi, si allontanava, già provvista di sufficiente bottino di gioielli e di oggetti preziosi. Degli undici furti imputatile e da essa compiuti, per un totale di circa un milione di lire, la Cattaneo ne ha confessati cinque, mentre il Tribunale, in base ai riconoscimenti delle parti lese, l'ha ritenuta autrice di nove di essi. L'imputata ha sostenuto che della ingente somma costituita dalla refurtiva essa non ha goduto che cinque o seimila lire; per il rimanente sarebbe stata essa pure vittima di ragiri da parte di ricettatori. Il Tribunale, rilevandola colpevole di un unico furto qualificato continuato, l'ha condannata a 5 anni, 7 mesi e 15 giorni di reclusione ed 1 anno di vigilanza speciale.

Ladri in automobile

Pinerolo, 22 notte.

La scorsa notte, a Cavour, verso le due, tre sconosciuti che si celavano gli occhi sotto ampi berretti e che erano muniti di lampadine elettriche, discesi da una lussuosa automobile, entrarono di penetrare nel negozio di mercerie della signora Rosa Dell'Erba, un vasto disturbati durante l'opera di scasso. I tre furfanti non si diedero per vinti, e tentarono una seconda impresa alla stazione della Tramvia Pinerolo-Saluzzo, nel magazzino di deposito appartenente un sacco di zucchero che caricarono sulla macchina. Mentre i messeri si accingevano ad impossessarsi di altri sacchi vennero sorpresi da due impiegati della Tramvia. I ladri, vista la mala parata, saltarono in macchina e fuggirono a forte velocità. Di essi non si hanno per ora notizie.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Una Mostra provinciale di granicoltura verrà inaugurata dallo Scuole Bobbio domenica 25. In essa si accoglieranno campioni di spighe di grano prelevati dai campi dimostrativi e di orientamento, e dalle aziende iscritte al Consorzio provinciale per la sarchiatura e rincalzatura del grano. La Mostra rimarrà aperta sino al primo lunedì di agosto.

Per la conclusione della mano d'opera volontaria delle strade dell'Alta Valle Curone il comm. Binetrese, segretario federale del P. N. F., ha nominato un triumvirato il cosp. Valle, del Direttorio della Sezione fascista di Tortona, il quale dovranno rivolgersi i segretari politici ed i podestà della zona.

E' stata identificata il cadavere trovato l'altro giorno nel boschetto sul prato di Casalnoceto, sponda di tale Giacomo Ferrari, di anni 61, da Campolungo, e da tre anni esercente un forno di Comune di Montebono. L'autopsia ritiene trattarsi di suicidio.

Per frode in commercio, avendo venduto latte annacquato al 12 per cento, il contadino Raffaele Rolando, di anni 46, da Bocconcavino, è stato condannato dal pretore a 10 giorni di reclusione con la condizionale.

Il primo Corso sperimentale è terminato ieri con ottimi risultati: su 996 presenti all'esame ottennero la promozione 704.

DA BIELLA

Investito da un'automobile, il carrettiere Alessandro Stalan, di 40 anni, è rimasto ferito al volto e al capo.

Mentre da un cane alle mani e alla braccia, la portinaia Laura Migliotti, di 56 anni, la dovuto essere ricoverata all'ospedale.

Da una spinata di gelso incandescente è stato colpito alle mani il fanciullino veninovenne Giuseppe Negro.

E' stato arrestato il tortonese Antonio Lupo di Pasquale, di 24 anni, in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore di Biella, sotto l'imputazione di truffa.

Uno dei tre aggressori del calzolaio Andrea Valsenda, certo Angelo Rocco fu Domenico, di 27 anni, è stato arrestato dai carabinieri a Pralungo.

DA PINEROLO

Colpito da un calcio di una mucca al ventre è morto, malgrado un pronto intervento chirurgico, l'agricoltore Andrea Sarasio, di San Giovanni di Villafranca.

Di lotano è morto il bambino di sei anni Giovanni Galetto, abitante in fraz. Martini.

DA TORTONA

A 10.000 lire ammontano i danni provocati da un incendio sviluppatosi ieri nella cascina dell'agricoltore Antonio Riccardi, di Santa Maria.

Schiacciato tra due respingenti ha trovato orribile morte il manovale ferroviario Vittorio Callegari, addetto alla Stazione di Stradella.

Il milite ferroviario Luigi Stavini percorrendo in motocicletta la strada Stradella-Piacenza è stato investito da una automobile guidata dal signor Francesco Traverso, di Stradella, riportando gravissime lesioni.

DA PADOVA

In un accesso di pazzia il ventiquattrenne Gino Pavarin tentava impiccarsi nella propria camera da letto. Il disgraziato, soccorso a tempo, è stato tradotto nel Manicomio provinciale.

Dal terrazzo di una casa di ricovero si è lasciato cadere il settantacinquenne Domenico Casolino. Il non più giovane candidato al suicidio ha riportato nella caduta soltanto la frattura di un braccio.

Autori di truffe all'americana ai danni di certo Angelo Rigon fu Andrea, da Vicenza, sono stati arrestati certi Piero Cerioni, da Milano, e Angelo Selleri, da Bologna.

DA FERRARA

Scorgendosi al davanzale è caduta dall'altezza di 8 metri e versa in pericolo di vita, la bambina Rosina Pisca, di 4 anni. La disgrazia è avvenuta in un casolare di frazione Malborghetto.

Consigli ai genitori

Ai ragazzi gracili e pallidi occorrono molte attenzioni, specialmente nel periodo di più rapida crescenza.

Tornano giovevoli:

1. - Una buona igiene alimentare (cibi leggeri e sostanziosi).
2. - Esercizio fisico moderato all'aria aperta.
3. - Somministrazione del Protan (un cucchiaino prima della colazione e uno prima del pranzo).

Si otterranno così, certamente, il rafforzamento e il prospero sviluppo del ragazzo, mentre si scongiurerà la minaccia di gravi malattie.

1-108

L'attentato ladresco
con la dinamite
I portinai della casa arrestati

Milano, 23, sera.

Nel corso delle ricerche svolte dal cav. Faille, funzionario del Commissariato di via Giusti, intorno all'attentato con la dinamite avvenuto la notte del 15 di questo mese, in via Vallettina, 10, contro la cassaforte della Società Ing. Mattioli e Longoni, impresa di costruzioni, si è avuta una sorpresa.

Il più grande mistero circondava l'impresa, quando il funzionario potè stabilire alcune circostanze, che hanno fatto convergere sospetti intorno ai portinai dello stabile: G. B. Cordoni fu Domenico, di anni 53, e Serafina Trabucchi fu Domenico, cinquantunenne. Con loro è pure sospettato un nipote della Trabucchi, Luigi Vigorelli fu Giuseppe, di anni 20, che alloggia presso la zia. Essi sono stati arrestati e deferiti all'Autorità giudiziaria, accusati di essere, per lo meno, d'accordo con i ladri.

Molto probabilmente il colpo doveva essere tentato una quindicina di giorni prima. La notte dal 24 al 25 giugno, il vigile notturno Pietro Zanoni, percorrendo la via Vallettina, notava un individuo fermo dinanzi al portone della casa. Interrogato, l'individuo si disse il portinaio della casa, in attesa di due operai, che dovevano entrare per compiere delle riparazioni. Erano le due di notte, e la cosa convinse poco il vigile, il quale si pose in osservazione poco discosto. Poco dopo vedeva due individui, fermi ad un angolo, i quali si dileguarono appena lo scorsero.

Oltre questo precedente, c'è il casellegna dei Cordoni, della Trabucchi e del Vigorelli la notte dell'esplosione. Il Cordoni custodiva di notte le chiavi che i dirigenti la Ditta Mattioli e Longoni gli lasciavano. Alcuni minuti prima che si intendesse lo scoppio, il Cordoni era entrato negli uffici della Ditta, per recarsi al gabinetto, secondo quanto ha dichiarato, che era più pulito di quello annesso alla portineria. Intanto, la Trabucchi se ne stava alla finestra, completamente vestita, e il Vigorelli a letto, di dove non si mosse e continuò a dormire anche dopo lo scoppio, come se nulla fosse accaduto.

Insolazione mortale

Arezzo, 23, notte.

E' morto di insolazione l'ex-consigliere comunale di Quarata, Angelo Cherici, il quale era partito in bicicletta da Arezzo alla volta del suo paese.

Fa il geloso per derubare la fidanzata

Milano, 23, sera.

La ventisettenne Maria Delli Zotti fu Pietro, una ragazza friulana al servizio della famiglia Sordini, in via Vincenzo Vela, 13, qualche mese fa conobbe un giovanotto che, qualificatosi per Augusto Genovese, le protestò un grande amore e, dopo poche settimane, cominciò a far progetti di matrimonio. L'unico difetto del fidanzato era la gelosia. Le scenate, frequenti e rabbiose, che egli le faceva, erano assolutamente ingiustificate. Ora avvenne che un giorno la Delli Zotti, accompagnatasi col fidanzato, gli confidò di avere nella borsetta 2500 lire che essa intendeva depositare all'ufficio postale di via Belfiori. I due procedevano calmi; ma ad un certo punto il giovane scattò in uno dei soli impeti di gelosia dicendo di fargli vedere quella borsetta.

« Ci saranno certamente lettere e fotografie di qualche tuo adoratore », disse, e strappò in malo modo la borsetta dalle mani della ragazza sbigottita. Ne esaminò quindi il contenuto e intascò le 2500 lire, dicendo che avrebbero servito per affittare la camera e per acquistare il mobilio.

Il geloso s'era così rabbonito; era anzi diventato più affettuoso che mai, e la ragazza tornò a casa tutta felice. Ma il tempo passava, e il giovanotto aveva ogni giorno un pretesto nuovo per dilazionare. Un giorno del mese scorso egli, sapendo che la Delli Zotti era fuori di casa, si presentò alla sua padrona, la signora Romilda Sordini, e si fece dare, in nome della cameriera, cento lire, che dovevano servire, egli diceva, a completare il pagamento del famoso mobilio. Sorpresa enorme della Delli Zotti quando rientrò, sorpresa che si mutò poi in dolorosa delusione quando, trascorsi i giorni e le settimane, il fidanzato non si fece più vedere.

L'altro ieri la ragazza si decise a sporgere denuncia contro colui che le aveva vuotata la borsetta. La polizia scoprì che il finto geloso non si chiamava affatto Augusto Genovese, bensì Cesare Morbinelli di Angelo, di 30 anni, dimorante in via Arena, 21, con moglie e figli. Egli è un noto pregiudicato, ricercato per truffe e per furti. Il Morbinelli si recò dopo il colpo in danno della Delli Zotti a Brescia dove risulta alla nostra Questura ch'egli è stato arrestato per un altro furto lì compiuto.

Vasto incendio a Frassineto Po

Casale Mont., 23, notte.

Un pauroso incendio si è sviluppato oggi nello stabile del colono Floriano Uberti di Frassineto Po, mettendo in serio pericolo la chiesa parrocchiale e le case vicine. Poichè un vento impetuoso infuriava in quelle, vista l'inefficacia degli sforzi della popolazione intera prontamente accorsa sul luogo del sinistro, fu necessario richiedere l'intervento dei pompieri di Casale, i quali giunsero sul posto con una autopompa, riuscendo dopo parecchie ore di lavoro intenso a spegnere l'incendio. Non è possibile per ora precisare i danni dell'incendio che però sono ingenti.

Spacciatore di cocaina arrestato a Padova

Padova, 23 notte.

La Questura era stata in questi ultimi tempi informata che un giovane di buona famiglia, valoroso mutilato di guerra, faceva uso continuo di cocaina. Invitato in questura il giovane, di cui si tace il nome, interrogato, confessò che faceva uso effettivamente dello stupefacente e ciò da parecchi mesi. Aggiunse che acquistava l'alcaloide da un giovane del quale fornì i connotati, pagando le cartine ora a 25 ora a 30 lire. La Questura riuscì a ben presto a identificare lo spacciatore della cocaina. Stamane infatti, [illegible] un appostamento, veniva tratto in arresto e passato alle carceri mandamentali i suoi dipendenti, certo Silvio Borello, di anni 23. Trattandosi di un recidivo il Borello, dopo l'espiazione della pena che gli sarà inflitta dal Tribunale, verrà inviato al confino.

Vasto incendio a Frassineto Po

Casale Mont., 23, notte.

Un pauroso incendio si è sviluppato oggi nello stabile del colono Floriano Uberti di Frassineto Po, mettendo in serio pericolo la chiesa parrocchiale e le case vicine. Poichè un vento impetuoso infuriava in quelle, vista l'inefficacia degli sforzi della popolazione intera prontamente accorsa sul luogo del sinistro, fu necessario richiedere l'intervento dei pompieri di Casale, i quali giunsero sul posto con una autopompa, riuscendo dopo parecchie ore di lavoro intenso a spegnere l'incendio. Non è possibile per ora precisare i danni dell'incendio che però sono ingenti.

SINOVIAL RIVALTA

La Gotta, l'Artrite, i Reumi, la Sciatica, le Nevriti e la Sinovite, guariscono radicalmente e prontamente col SINOVIAL, che scioglie l'acido urico e in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore e rimette in piedi l'ammalato. Effetto garantito. Non agisce sul cuore, non indebolisce lo stomaco. Non disturba l'intestino. Ricevendo L. 16,— spedisco scatola raccomandata franco. - Prof. Dott. P. RIVALTA - Corso Magenta, 18 - MILANO (9).

Rinforzate i Vostri Reni!

Fate che la vita sia ancora un piacere! Quel dolore là dove la schiena si restringe, quell'irregolarità dell'urina; quel sentirsi stanco, nervoso, vecchio e sfinito; quei mali di testa e vertigini, possono essere causati tutti da debolezza renale che voi potete vincere.

Ridiventate robusti e sani, col prendere le Pillole Foster per i Reni. Questa medicina renale provata dal tempo, dà ai reni stimoli precisamente quell'aiuto rinforzante che occorre, assistendoli nel purificare perfettamente il sangue.

Così le Pillole Foster per i Reni sollevano, e possono anche prevenire, attacchi renali opprimenti, come [illegible] reumatismo, sciatica, lombaggine, idropisia, pietre nei reni, o infiammazione della vescica. Incominciate adesso a prendere le Pillole Foster e noterete come vi rimetterete presto in florida salute. Ovunque: L. 7.—; nel scatola L. 40. Dep. Gen. C. Giorgo Milano (108).

RITRATTO
per Carta d'Identità Consegnato subito
Fotografia G. PORATTI
Piazza Em. Filiberto, N. 13, Porta Palazzo (quasi ang. via Cottolengo).

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA «STAMPA» (39)

Lo sguardo mortale

Romanzo di JEAN BONNERY

Nella seconda, l'incartamento è trasmesso da un Consiglio d'inchiesta — primo grado — a un Consiglio di giudici — secondo grado — senza che l'accusato sia stato interrogato, senza ch'egli conosca nemmeno il peso che grava su di lui. Il Consiglio di giudici decide se bisogna udire l'accusato o no. Invia un assegno l'espressione è la cosa sono una carneficina (nel mandato di cattura)... L'accusato compare in giudizio... E' veloce... Imbarazzante... Melodrammatica... Prudenza anche. Non bisogna che l'assassino possa vendicarsi sulla persona dei suoi giudici, che possa chiamare aiuto. Il resto voi lo sapete, l'avete subito... I quattro punti rossi, le ustioni sulle mani. Gli otto giorni di dilazione... E noi giungiamo così all'ultimo stadio di crudeltà... Ma la stessa crudeltà ha una ragione di essere... Nel castigo, coloro che fecero gli

CRONACA CITTADINA

Un torinese nella jungla brasiliana

con una banda di avventurieri

Se il signor Oreste Barra, ormese, dovesse dire perchè nel 1922 è andato nell'America del Sud a cercar fortuna, si troverebbe in qualche imbarazzo e sarebbe in evidenti contraddizioni come ha fatto con noi all'inizio del suo drammatico racconto.

Prima della guerra lavorava da orefice « calcinista » poi si era arruolato nel Genio telegrafisti compiendo fino all'ultimo il suo dovere. Ritornato in famiglia è rimasto pochi giorni a Torino ed è partito salutando freddolosamente i suoi genitori, ai quali aveva fatto credere di recarsi alla Spezia per far certi esami da radiotelegrafista. Questa bugia è stata prima il suo tormento, poi addirittura il suo incubo durante i terribili mesi che ha vissuto nell'interno del Brasile.

Dalla Spezia, dove realmente si era recato per alcuni giorni, il giovanotto ha raggiunto Genova e quindi si è imbarcato per Buenos Aires. Da Napoli ha scritto alla madre poche parole di saluto avvertendola che « compiva la sua prima esperienza ». Vedremo ciò che gli sia costata questa scappata giovanile che ha lasciato nel suo spirito i segni indelebili di un profondo turbamento. Il sig. Oreste Barra, secondo le dichiarazioni che ci ha fatto, non si era mai sentito spinto alle avventure, neppure da bambino, neppure in quell'età cioè, in cui la fantasia, alimentata dalle letture dei libri di viaggi, dà facilmente ai ragazzi il sogno. Egli è di natura mite, incline più al metodico lavoro che non ai tentativi arditi, schivo e disordinati; al vertice dei suoi disciplinati pensieri egli ha sempre posto la famiglia; borghese per sentimento, borghese nel senso nobile e morale della parola egli, quando per circostanze indipendenti dalla sua volontà ha dovuto gettare sul margine della strada selvaggia il suo sacco bene colmo di oneste tradizioni e rimembranze, si è trovato come sperduto. In piena jungla, fra uomini che avevano per legge soltanto la loro « brooming » e per Dio il minerale prezioso, Oreste Barra, l'unico italiano del gruppo, s'è trovato fra l'altre cose a lottare anche contro l'assalto di mille casi di coscienza sono i morsi continui del quali la sua resistenza spirituale ha cominciato a vacillare.

Quando egli ha iniziato la sua terribile avventura era già immerso nel lurido e sfibrante stagno della melanconia e del rimorso. Vedremo come questo rimorso abbia avuto origine da una ben piccola e insignificante causa, ma, come abbiamo detto, il torinese, ora psicologicamente impreparato all'ambiente e agli uomini con i quali ha dovuto vivere.

Compagnia di avventurieri

Ai primi di dicembre del 1922 Oreste Barra si trovava a Buenos Aires. Era colà impiegato in qualità di orefice e di ora messo da parte un grazioso decreto che gli permetteva di vivere quasi agiatamente. Volle il caso che egli si incontrasse con un camerata italiano, il quale parlando della varie possibilità di fare una rapida fortuna gli indicò, come regione ancora da sfruttare, l'interno del Brasile. C'erano però diverse difficoltà da superare.

L'italiano — gli disse il camerata — è ricco di minerali preziosi e di polveri auriferi ma il Governo proibisce assolutamente ed a chiunque gli avventurarvisi. La regione è pericolosa e malsana ». Però, in seguito alle insistenze di Barra nel quale s'era accesa l'improvvisa speranza di raggranellare un buon gruzzolo e di ritornare subito presso la famiglia, il camerata « con una segretezza » gli diede l'indirizzo di un altro camerata italiano, residente a Rio de Janeiro, al quale avrebbe potuto rivolgersi con qualche risultato. Il giovanotto armai ossessionato dall'idea di far fortuna partì per Rio de Janeiro dove infatti incontrò e si abbocò con la persona che gli era stata indicata.

Questo secondo camerata si mostrò anche più « chiuso » e diffidente » del primo. Si fece pregare a lungo dal suo connazionale prima di indicargli la persona che si sarebbe poi incaricata di arruolarlo in una « Compagnia » e lo mandò a Vitoria dopo avergli raccomandato caldeggiamente, a più riprese di « pensarci bene », dicendo che l'impresa era arrischiata, che il cinquanta per cento di quelli che la tentano vi lasciavano la pelle e che finalmente, la pelle di costoro era del genere di quelle che valgono assai meno il un colpo di fucile. Si sarebbe insomma trovato tra una banda di avventurieri pericolosi e che facevano attenzione.

Le parole del buon connazionale non dissuasero il Barra dalla decisione che ormai aveva presa e pochi giorni dopo arrivava in Vitoria. Un individuo che poi non rivide e al quale lo aveva indirizzato l'italiano di Rio de Janeiro, lo accompagnò subito in un'osteria di infimo ordine dove improvvisamente il suo sogno divenne realtà. Era ormai troppo tardi per tornare indietro. Oreste Barra, in un'ora all'altra, si trovò imbarcato in una mezzada di contoseisantaquattro individui per la maggior parte russi e tedeschi mossi dall'avidità al rapido guadagno e perciò decisi ad affrontare il tutto per il tutto. Insieme cominciavano la « Compagnia ». « Compagnia » per modo di dire chè non fu nè capo nè gregario; piuttosto un'accozzaglia di gente unita dalla disperazione e gettata sulla stessa tragica strada dalla folle allucinazione della ricchezza.

Dialoghi... alla pistola

Gli « agenti » ingaggi che avevano formata la banda erano spariti, senza chiedere a nessuno un soldo di compenso. Gli agenti, come più tardi seppe Oreste Barra, altro non erano che incettatori. Una volta formata « messa in carica la « Compagnia » essi hanno ad appiattarsi a un centinaio di chilometri da Vitoria dentro piccole e orride baracche di legno e quivi attendevano la preda sicura. I cercatori di oltre aurifera « di minerale prezioso i loro ritorno dovevano forzatamente scappare in quelle trappole nelle quali, a vilissimo prezzo, lasciavano tutto il ricavato dalle fatiche delle pericolose spedizioni.

Lo scambio di quattrini e minerali avveniva in un modo alquanto strano ... pittoresco. Prima d'arrivare alle baracche i cercatori che s'erano poi nella Compagnia » stesso divisi in gruppi di tre o quattro persone, nascondevano gelosamente il materiale prezioso ai piedi di un albero quindi esercavano la rivoltella e, tenendone prudentemente puntata l'impugnatura contro il venditore, si recavano a patteggiare il prezzo dello scambio con gli « agenti ». La rivoltella non veniva riposta nella fondina che a mercato finito e a « pesetas » partite. Anche tra compagni, la conversazione avveniva sempre accompagnata dal medesimo... cerimoniale. La sera che s'eran fatte quegli sciagurati tabilivano che se uno dei due « amici » urante... l'affabile abboccamento muoveva appena il dito indice della mano he teneva la rivoltella, per cercarne o scatto, subito l'altro aveva diritto di parare. Il colpo era sempre sparato

« Lo Stato del « Matto Grosso » — dice la prefazione di un bel volume dei Salesiani, che molto lagnò compiono eroicamente la loro dolce missione di fede e di civilizzazione — è uno dei più vasti della Repubblica Federale del Brasile. Secondo l'ultimo censimento il suo territorio misurava 1.500.000 Kmq., con appena 246.000 abitanti. Il suo nome significa Foresta Grande e denota subito una caratteristica della sua fisionomia esteriore; foreste interminabili, intricate, che coprono quasi tutta la sua estensione. E' ancora in buona parte inesplorata pure si conoscono già vagamente le sue ricchezze di metalli preziosi, specialmente oro e diamanti, che formarono fin dai secoli passati un'attrattiva degli avventurieri « Paulisti », e le sole pure per i moderni ricercatori di fortuna a buon mercato. Il « Matto Grosso » è il punto strategico per i missionario, dovunque uno si volga, si imbatte in numerose tribù di poveri barbari ».

Raccontiamo questo episodio tratto ancora dall'opuscolo dei Salesiani perchè i lettori si facciano un'idea delle pene che subirono attraverso quel selvaggio paese gli uomini della « Compagnia ». Dei centosessantacinque che presero parte all'avventurosa odissea che stiamo narrando, due soli tornarono in patria, il Barra e l'ingegnere tedesco.

« Lungo il fiume Cuyabà esiste un luogo tristemente famoso, la « Fazenda do sterrado », con una casa sul rialto. Colà viveva un certo Piresendo con famiglia, e con buoni fucili dava la caccia agli Indi Coroado che si avvicinavano alla Fazenda con cattive intenzioni. Questi un giorno spiarono il momento in cui i servi e i padroni erano lontani, penetrarono nella casa, scannarono la padrona con i figli e ne mutilarono le teste su picche infisse nel cortile. A sera, il padrone che era tornato, al vedere la orribile scena svennò e i servi, in fuga, lo portarono via da quel luogo ».

Croci nella foresta

Oreste Barra, con il tedesco Alois e il negro Manuel, si coricò nella foresta e non ne uscì per tre mesi. Il racconto del torinese a questo punto fa alquanto nebuloso e incerto. Egli si ricorda delle terribili vicende passate come attraverso ad un velo di terrore e di raccapriccio e non può fissare le proprie idee nè raccogliere ordinatamente le sue impressioni. Nella foresta immensa non penetrava raggio di sole. Gli alberi schiantati dai fulmini altri ne erano cresciuti, sicchè la vegetazione appariva mostruosa, inestricabile, piena di visioni allucinanti, di brividi mortali. Enormi zanzare iniziarono il flagello fra quella povera banda di sperduti. Davanti alla comune tragedia le rivoltelle rimanevano inguainate nella fonina e silenzio ai primi colpi la pietà nei primi giorni, radunava dei crocchi di gente in lagrime. Il pianto e il riso si alternavano senza un perchè. Perchè piangere un caduto quando si era poi certi di subire la stessa sua sorte, magari un attimo dopo? La follia cominciava ad impadronirsi dei superstiti. I viveri mancavano, le acque erano imbevibili. Il supplizio della sete e della fame era rinnovato dal continuo tormento. Gli incubi notturni facevano cadere dagli alberi sui quali si erano arrampicati, i poveri sperduti e sulle prede inerti striscivano i serpenti e balzavano i giaguari. Dalle rive dei fiumi dove i fragranti speravano di trovare qualche refrigerio venivano cacciati dai coccodrilli: la palude insidiosa di tempo in tempo si apriva con una lentezza spasmodica i corpi degli infelici che s'erano incautati sulla mota insidiosa e tenace. Tra le liane della foresta gli europei sembravano le loro croci. Talvolta degli acuti profumi sorravano i deboli polmoni dei superstiti. Il li soffocavano. Oreste Barra procedeva con l'ingegnere tedesco e con il negro Manuel come dentro ad un'atmosfera di demenza. Un giorno il negro batte i denti dalla febbre, si rivestì sull'erba e più non si mosse. Anche Alois cominciava a vaneggiare. Era la fine. Un mattino davanti ai due deliranti si presentarono quattro strani personaggi: un uomo, una donna e due bambini. Una piccola famiglia di « Bororos ». Fu la loro salvezza. L'uomo, dirlemodo cordiale e gentile, accompagnò i due europei fin sul territorio del Parà, e otto giorni dopo essi raggiungevano il porto « quindi Pernambuco, Oreste Barra che è andato vivamente alternandosi durante il racconto chiude gli occhi per un momento, poi due lacrime gli escono adagio dalle ciglia e gli solcano le guancie.

« Mi scusino — ci dice — ma non posso, non posso ricordare senza inorridire ».

E veramente il bravo torinese è preso per alcuni minuti da un tremore nervoso.

« Eppure — conclude quando riesce a vincere la sua emozione — laggiù c'è la fortuna, e chissà che io non vi torni... ».

Il suo lontano sogno che gli ha impresso sul viso un pallore indelebile è rimasto a ondeggiargli nel cervello come un drappo funebre con le frangie d'oro.

E. QUADRONE.

Il concorso di bellezza femminile alla Mostra de « La donna ed il bambino »

L'annuncio del concorso per la proclamazione della reginetta di bellezza che avrà luogo domenica 31 corrente alla Mostra de « La Donna ed il Bambino » al Valentino, ha suscitato il più vivo interesse. Le inscrizioni sono già incominciate. L'elezione della reginetta e delle sue dame di compagnia non avverrà, come al solito, mediante una giuria, ma per referendum popolare. Nel pomeriggio seguiranno le votazioni, e la sera, dopo lo scrutinio, la proclamata sarà finalmente sul trono, incoronata, ed assieme alle altre concorrenti, festeggiata con musica e concerto. Ricchi premi verranno offerti anche alle concorrenti più eleganti. Al Comitato sono già pervenuti numerosi doni.

Movimento sindacale

Automobilisti

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti, comunica:

« Si avvertono tutti i dipendenti delle Auto Pubbliche di Torino che la Segreteria provinciale della categoria, non ha autorizzato alcuna riduzione nè di paghe, nè di percentuali e si nè di paghe, nè di percentuale e si invitano tutti i conducenti che avessero avuto riduzioni, a passare alla segreteria del Sindacato. Si ricorda ancora che la paga e quella stabilita dal contratto e non sono ammesse altre contrattazioni. Per ogni reclamo o spiegazione il conducente è invitato a rivolgersi alla Segreteria, in via Bogino, 6, che è aperta tutti i giorni e alla sera. Nello stesso tempo si avverte che è stato compilato il nuovo contratto di lavoro sulla base della Carta del Lavoro, che venerdì, 29, alle ore 21, nel salone del Sindacato, in via Bogino, 6, dal segretario provinciale verrà illustrato ai presenti ».

Inquilini e padroni di casa

Le sentenze del Pretore

Dopo la sfoltita iniziale la presentazione dei ricorsi ha assunto le caratteristiche di un movimento regolare. Il numero dei ricorrenti nuovi si è così stabilizzato e non supera giornalmente i 250. Ieri il numero complessivo era infatti salito a 14.300.

Ecco intanto l'elenco delle sentenze emanate dal giudice Del Mastro durante la seduta antipomeridiana del 23 corrente:

Magnino Bernardo contro Zucca Pietro, 2 camere in via Pollenzo 39, da 90 a 70 mensili.

Daffara Carlo contro Zucca Pietro, 2 camere in via Pollenzo 39, da 90 a 70 mensili.

Giancone Romolo contro Valiero Luigi, 4 camere in via Saorgio 64, da 345 a 320,25 mensili, e riduzione della cauzione da 1305 a 870,75.

Audisio Luigi contro Ferrero Eugenio, 2 camere e magazzino in via Aosta 72, da 130 a 108 mensili.

Pigliuzzi Giuseppe contro Maria Strada, 4 camere in via Sestina 3, da 1350 trimestrali a 4200 annue, e riduzione della cauzione da 1350 a 1050.

Desiderato Angiolina contro Capriolo Francesco, tre camere in via Magenta 55, da 200 a 140 mensili.

Cornaglia Giorgio contro Capriolo Francesco, 3 camere in via Magenta 55, da 200 a 140 mensili.

Carva Giuseppina contro Gaudier Giulia, tre camere in via Amerigo Vespucci 15, da 3240 a 2880 annue.

Minetti Pasquale contro coniugi Ghiotti, 4 camere in via Aurelio Saffi 6, da 200 a 100 mensili.

Bruna Attilio contro Scoffone Emilia, 2 camere in via Oropa 42, da 100 a 85 mensili.

Masga Giorgio contro Scoffone Emilia, 2 camere in via Oropa 42, da 100 a 85 mensili.

Mandosimo Eusebio contro Bardi Michele, 1 camera in via Breglio 131, da 78 a 36 mensili.

Ferraris Giovanni contro Bardi Michele, 1 camera in via Breglio 131, da 80 a 36 mensili.

Cristino Emilia contro Almino Giacomo, 2 camere in via Staffarda 4, da 150 mensili a 72.

Rioca Francesco contro Almino Giacomo, 2 camere in via Staffarda 4, da 120 a 76 mensili.

Tarello Giovanni contro Almino Giacomo, 2 camere in via Staffarda 4, da 120 a 76 mensili.

Cordero Marco contro Cargnino Luigi, 1 camera, in via Villafranca, 101, da 154,50 a 84 mensili.

Giangolin Ernesto contro Cargnino Luigi, 2 camere, in via Villafranca, 101, da 195,50 a 112 mensili.

Morzone Pietro fu Francesco contro Giacomasso Vittoria, 1 camera, in via Lavai, 28, da 120 a 80 mensili.

Grasso Giuseppe contro Meriano Mario, 2 camere, in via Montebello, 36, da 2700 a 1300 annue.

Savarino Martino contro Comoglio Carlo, 2 camere, in via Sommariva, 24, da 95 mensili a 70.

Bertetti Giuseppe contro Cargnino Luigi, 1 camera, in via Villafranca, 101, da 1850 a 960 annue.

Pero Erminio contro Cargnino Luigi, 1 camera, in via Villafranca, 101, da 130,50 a 80 mensili.

Collino Ferdinando contro Cargnino Luigi, 1 camera, in via Villafranca, 101, da 1250 annue a 80 mensili.

Gabetti Carlo contro Cargnino Luigi, 3 camere, in via Villafranca, 101, da 195 a 112 mensili.

Cormalino Giacinto contro Cargnino Luigi, 1 camera, in via Villafranca, 101, da 125 a 70 mensili.

Cesano Giovanna contro Cargnino Luigi, 2 camere, in via Villafranca, 101, da 200 a 132 mensili.

Luigi Guida contro Merlo Maria, 2 camere, in via Musinè, 25, da 140 a 75 mensili.

Quadro Giovanni contro Zucca Pietro, 2 camere, in via Pollenzo, 39, da 90 a 65 mensili.

Amolotti Giovanni contro Zucca Pietro, 2 camere, in via Pollenzo, 39, da 90 a 65 mensili.

Aggiati Giovanni contro Zucca Pietro, 3 camere, in via Pollenzo, 39, da 130 a 90 mensili.

Sapegno Mario contro Ferrero Eugenio, 2 camere, in via Aosta, 72, da 115 a 87,65 mensili.

Sanalvadore Natale contro Mone Antonio, 2 camere, in via Lanzo, 17, da 245 a 90 mensili.

Cecsato Iginio contro Fabbiani Giuseppe, 3 camere, in via Lanzo, 17, da 180 a 92 mensili.

Scampino Maria contro Capriolo Francesco, 3 camere, in via Magenta, 55, da 200 a 140 mensili.

***

I fratelli dott. Carlo, Amedeo e Alfredo Barbanese ci pregano di rilevare che essi non hanno nulla a che vedere coi cav. Ernesto Barbanese, difeso dalla Commissione provinciale per l'assegnazione al confino.

***

La R. Pretura comunica che sono stati fissati per la discussione i ricorsi fino al numero 4500. Quindi gli inquilini che non l'avessero ancora fatto, sono pregati di passare agli Uffici giudiziari della Pretura, per conoscere il giorno dell'udienza e per la citazione del proprietari.

Le contravvenzioni agli esercenti

Ecco un altro elenco di contravvenzioni per vendita di generi a prezzo superiore: Ferrero Margherita, drogheria, via Accademia Albertina 37 — Zoppegni Pietro, alimentario, via Parma 61 — Suppo Pietro, commestibili, via Reggio 8 — Dotta Teresa, commestibili, via Reggio 4 — Prete Ernesto, commestibili, via Reggio 8 — Balmondi Domenico, commestibili, via Amedeo Avogadro 2 — Delle Piane, commestibili, via Napione 24 — Bertolotti Giovanna, alimentario, via Napione 27 — Chiesa Pietro, commestibili, via Napione 28 — Polimetti Zulemma, alimentario, via Napione 29 — Rabino Michele, drogheria, via Verolengo 60 — Borri Virginia, drogheria, via Lanzo 124 — Peccio Domenico, drogheria, stradale Settimo 39 — Molinar Anna, alimentario, corso Regina Margherita 91 — Arri Augusto, commestibili, corso Margherita 68 — Rigazi Maria, commestibili, corso Regina Margherita 91 — Bertolotto Francesca, commestibili, via Lanzo 160 — Milano Giovanni, drogheria, via Nocetum 24 — Perrone Giovanni, commestibili, via Genova 100 — Marcantio Matteo, drogheria, via Genova 120 — Capello Lorenzo, alimentario, via Martiniana 7.

Per ognuno appostiene di carabinieri: Armandio Giuseppina, seconda caporale, via Montevecchio 52. Totale dei contravventi: 23.

Un consiglio ai bagnanti

Il medico-capo dell'Ufficio d'Igiene, di fronte al succedersi di disgrazie a persone che si recano a fare il bagno nel Po o nella Stura, raccomanda vivamente una maggiore prudenza, specialmente a quei bagnanti che sono inesperti al nuoto o non conoscono a sufficienza le insidie delle correnti.

Nel dare pubblicità a questa raccomandazione opportuna, rileviamo che tornerebbe assai utile l'adozione di tali indicatori del pericolo in quei punti del Po e della Stura dove più spesso usano recarsi i bagnanti. Meglio ancora sarebbe indicare qualche zona, alla quale i bagnanti possano attenersi con la sicurezza che la correnti non sono alcun guida.

Seguendo la Cronaca

IL RIBASSO? MOLTO FORTE
La merce? OTTIMA
Dove? Da BERTONE

Tre affermazioni di controllabile e inoppugnabile verità. Presso la Ditta Bertone (via Milano ang. via IV Marzo), il consumatore trova il più ricco assortimento di stoffe di alta novità, con dei *ribassi* che vanno dal 10 % al 50 %.

Tutti i giorni nuovi arrivi. I tessuti di Bertone, per qualità e prezzi, annientano ogni concorrenza.

Ribasso speciale per la vendita degli scampoli: *Piazzetta Madonna degli Angeli, n. 2.*

La Società Torinese Industrie Gas Elettricità « S.T.I.G.E. »

ha trasferito la propria Sede sociale e tutti gli Uffici da via Alfieri, n. 13, nel nuovo Palazzo in via XX Settembre, n. 41. Telefoni: n. 41-067 - n. 43 278 - n. 43-787.

La Società Anonima Carbonifera Italiana

ha trasferito la propria Sede sociale e gli uffici da via Alfieri, n. 13, nel nuovo Palazzo in via XX Settembre, n. 41, 3° piano, ove è pure trasferita la Società Torinese Industrie Gas Elettricità (S.T.I.G.E.) in via XX Settembre, n. 41. Telefono: n. 41-927.

La Premiata Fabbrica Mobili
R. ALBERGO DI VIRTU', Via S. Secondo, 29
ACCORDA RIBASSI DEL 20 %

su tutti i mobili in stile e comuni, confezionati con legnami della massima stagionatura. Essi erano già venduti precedentemente a prezzi di concorrenza. Ricco assortimento di sedie curvate tipo Vienna.

L'Albergo di Virtù tiene a ricordare che in una grande e veramente importante gara artistica, come questa del 1911, ebbe assegnata la medaglia d'oro.

La CHEROSENE

(Essenza di benzina) *specialità per smacchiare*, è **adottata dalle buone massaie.** Latte piombato da uno e da mezzo litro.

ERMANNO LONGO
Esclusività
C. Vitt. Eman. 61, e C. Oporto, 5, Torino

« ZAINA » Il Ristorante ideale

Ritrovo signorile dove si pranza ottimamente a prezzi modici. Vini scelti-simi delle migliori fattorie. Barriera Nuova di Casale, 226. Telefono 63, Sassi.

ADAMS CHICLES e CHEWING GUM

sono le migliori e più igieniche gomme americane da masticare. Ingrosso e dettaglio dai Fratelli Paissa (*ex A. Salsa*) Piazza San Carlo.

CARBONI

Non acquistate, non affidate riscaldamenti, ma *interpellate* M. Ghaillier S. A. Via Roma, 29 - Tel. 41-154.

M. TREVES - Mobili

Corso Siccardi, 15 (*presso via Cernaia*)
Ultimo periodo di **liquidazione senza tema** per cessazione. Cedonsi locali.

Liquidazione buono scarpe

Calzaturifici Riuniti, v. Barbaroux, 19.

Fra gli autori e scrittori

Nell'intervista, pubblicata ieri, col professore comm. Piero Gorgolini, considerando che l'organizzazione degli autori e scrittori figurava primo tra i componenti il nuovo Direttorio, lo abbiamo dato come riconfermato nella carica di segretario generale del Sindacato. Ora il Gorgolini ci prega di chiarire che, a norma delle attuali disposizioni regolari e a norma di legge, il segretario generale deve essere nominato dal Consiglio. Pertanto, nell'attesa di questo, il Sindacato, che con la nuova formazione si denomina « Ogni autori di teatro, scrittori, musicisti, ecc. », non ha segretario, e il Gorgolini è soltanto « primo componente il Direttorio » Osservando però che non un semplice dal ritorno il piacere e la fiducia in lui come quello votato dal recente Convegno di Roma, che ha fornito lo spunto all'intervista, la nostra affermazione era inesatta solo nella forma, non nella sostanza.

Alla Stazione Radio

Ieri sera ha avuto luogo alla Stazione Radio trasmittente ufficiale del G.U.F. l'annunciata conferenza del-l'ing. Caminati sul tifone. Le correnti elettriche e loro effetti fisiologici e patologici ».

Ha fatto seguito all'interessante e dotta conferenza un vario programma musicale.

Mercoledì, 27 corr., alle 21,30 avrà luogo al microfono della Stazione un concerto vocale istrumentale.

Investimento mortale provocato dal vento

Il forte vento che si è sollevato ieri dopo le 16 e, a folate improvvise, ha percorso la città per circa un'ora, è stato origine di una mortale disgrazia, avvenuta verso le 18,30, in via Genova (Lingotto). Il fabbro Carlo Boero, di anni 18, abitante in via Sommariva, 22 percorreva in bicicletta la via Genova diretto alla sua abitazione, quando improvvisamente era investito da una nube di polvere sollevata dal vento, così spessa da togliergli la vista. In qual incerto percorreva la stessa strada l'automobile targa 471 Sv, guidata dal signor Giuseppe Zunino di Savona, che appunto si dirigeva con la macchina in detta città. Il guidatore vide che il ciclista, il quale stava avvistando in via Sommariva, accecato dalla polvere continuava la sua rotta, in direzione dell'automobile, e, prevedendo il pericolo, mise in azione i freni. Ciò non valse però ad evitare l'investimento, poichè il ciclista, che evidentemente non sospettava neppure la presenza della macchina, finì per cozzare violentemente contro di essa, al parafango posteriore.

La scena si era svolta in pochi secondi, ed era stata pressochè inevitabile. Il giovane fabbro cadde pesantemente a terra, rimanendovi privo di sensi. Con ogni cura vanne sollevato dai passeggeri dell'automobile e da alcuni cittadini accorsi, e, adagiato sul margine della strada, venne fatto segno ai primi soccorsi. Il poveretto però non si rianiniava, ed allora fu richiesto l'intervento di un sanitario, il medico municipale Bongiovanni, recatosi sul posto constatò che non c'era più nulla da fare. L'infelice aveva riportato la frattura del cranio. Esperite le formalità di legge dal brigadiere dei carabinieri della caserma del Lingotto, la salma venne trasportata alla camera mortuaria degli Istituti medici del Valentino.

— Il vento ha pure, ieri, originato un altro guaio, per fortuna assai minore del primo, e di esso rimase vittima la commessa Piera Violan, di 21 anno, abitante in via Ilarione Petitti, n. 11. Costei trovavasi verso le 15,30 in via Garibaldi, davanti al palazzo n. 2, quando venne colpita al capo da una persiana che un'improvvisa folata di vento aveva staccato da una finestra di detto stabile. La ragazza riportò una ferita al cuoio capelluto di cui venne medicata dal dottor Canuto alla guardia medica della Caserma delle Fontane, e fu giudicata guaribile in dieci giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHARELLA (Compagnia d'operette Ines Latallia). — Ore 21: « Zarevich » di F. Lehar.
MICHELOTTI: ore 16 e 21: Riv. « Turlututù ».
KAPPEI: ore 15, 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
RUNGAL-PELOTA — Ore 21: Grandi Partite.
« LA QUADRIENNALE » — Palazzo Promotrice Belle Arti al Valentino. — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 22 e dalle 14 alle 18.

Cinematografi

CHERSI: « La donna di tutti », Maria Korda. Domani: « La congiura dei Valois », gigantesco.
AMBROSIO — « L'isola dei sogni ». — Domani: « Bufera », con Rina De Liguoro.
VITTORIA — « I milioni di Dambè » e Varietà. Dom.: « Papà Dinamite », Tom Mix.
ROYALE: « Gigli di selva », Corinne Griffith. Dom.: « America » ov. « Amore e guerra ».
ITALIA — « La fine del mondo », avventure. Domani: « Sfida contro Golia ».
BORSA — « Il signor Riberon », fil. Lloyd. Domani: « Signore, tocca a lei! ».
SPLENDOR — « Vita da cani », Chariot. Domani: « La barriera delle lacrime ».
ALPI — « La piccola Anna », M. Pickford.
STATUTO — « La rata sposa americana ».
PIEMONTE — « Barriera infranta ».

I Divertimenti

SALONE CHERSI

Domani:
LA CONGIURA DEI VALOIS
Film storico. Int. Victor Varconi.

CINEMA AMBROSIO

Domani:
BUFERA
Film di alta montagna. Interprete: Rina De Liguoro.

CINEMA VITTORIA

Domani:
PAPA' DINAMITE
Interprete: Tom Mix. - Varietà.

TEATRO VITTORIO EMANUELE
domani il Capolavoro First National
LA MADONNA DELLA STRADA
oggi ultime: Mamma mia che vo sogni.

CINEPALAZZO
IL CIGNO
del capolavoro di Franz Molnar
Successo eccezionale

La visita della ladra

Nel mentre passava la soglia di casa sua, per rientrarvi dopo una breve assenza, tale Margherita Viotti, abitante in via Breglio 131, aveva la sorpresa di constatare che nel frattempo le aveva fatta una visita, più o meno cordiale e disinteressata. Precisamente, quel... tratto di gentilezza le era stato usato da una giovane donna che, in atteggiamento sospetto, usciva dal suo alloggio proprio mentre lei entrava. Non si volle uno sforzo di fantasia perchè la Viotti intuisse subito nell'intrusa una ladra, tanto più che questa teneva in mano due scatole, che essa riconobbe per proprie.

La Viotti cercò fermare la sconosciuta, ma non vi riuscì, perchè costei potè divincolarsi e scendere velocemente le scale. Allora l'altra si mise a gridare, chiedendo aiuto contro la ladra, ed in breve la sconosciuta, che si era data alla fuga, ebbe alle calcagna parecchi inseguitori, fra cui un sottufficiale ed un agente di P. S. della locale Sezione Madonna di Campagna. Non avendo altro scampo, la donna entrò nel portone dello stabilimento delle Ferriere Piemontesi di corso Mortara, tentando disfarsi delle due scatole, che erano la prova del furto. Ma venne fermata dal custode dello stabilimento e quindi raggiunta dagli agenti.

Alla Sezione, dove fu tosto condotta, la interrogò il commissario cav. Fusco, ed essa finì per confessare. Salendo le scale di via Breglio 131, aveva notato delle chiavi appese ad un attaccio; con esse aveva aperto l'alloggio della Viotti, era entrata, aveva radunato il suo bravo bottino — 150 lire, due orologi d'argento ed altri oggetti per un valore di L. 400 — e quindi era uscita. Ma proprio mentre credeva di averla fatta franca si imbatteva nella derubata.

La ladra venne passata al carcere e denunciata. Essa è certa Maria Torrero fu Francesco, di 24 anni, senza fissa dimora, già ricercata e colpita da mandato di cattura per altri furti.

Colti da malore

Un individuo sui trent'anni, che da documenti rinvenutigli indosso risulterebbe essere il sidecurista Pietro Genta, mentre transitava in piazza Vittorio Veneto presso via della Rocca, era colto da malore e stramazzava privo di favella. Le guardie Abate e Richiedo la provvedevano a trasportarlo al San Giovanni, dove veniva ricoverato in osservazione.

— Allo stesso ospedale era trasportato dalla guardia civica Bruno un signora sui 50 anni, il quale sotto i portici di piazza Carlo Felice, davanti al portone n. 3, era stato colpito da grave e improvviso malore. Il sanitario di guardia all'ospedale giudicò trattarsi di un attacco di apoplessia, e lo fece ricoverare in pericolo di vita. Informò al signore vennero trovati due documenti intestati a Melchiorre Solerugia, vice-conciliatore a Canale.

Il turno delle Farmacie

Oggi, domenica, saranno di turno le seguenti farmacie: Cooperativa, via Pietro Micca, 9 — Policlinico, via IV Marzo, 11 — Bestente, piazza Carignano, 8 — Internazionale, via Roma, 27 — Almasio, piazza Statuto, 3 — Castelli, via Duchessa Jolanda, 9 — Bianchi, corso Vittorio Emanuele, 121 — Paola Barbara, via Cernaia, 39 — Mondino, via Madama Cristina, 68 — Camnarino, via Nizza, 120 — Della Rocca, via Mille, 44 — Barta e Giornale, piazza Madama Cristina — Frarria, via S. Donato, 56 — Cooperativa, Vit. via Po, 21 — Algostino e Demichelis, piazza Vit. Veneto, 10 — Alcardi, via Bonelli, 9 — Sonlastro, corso Vitt. Emanuele, 64 — Picco, via Sacchi, 46 — Ospedale Mauriziano, via Stupinigi, 30 — Dotto, corso Vercelli 38 — Donegani, corso Brescia, 20 — Cooperativa II, piazza Emanuele Filiberto, 21 — Raffinelli, corso S. Maurizio, 29 — Comi, via Frejus, 76 — Dovio, via Lanzo, 114 — Gardini, via S. Paolo, 3 — Abbadia Sirra, strada Abbadia, 201 — Cavoretto, piazza Parrocchia — Madonna Pilone, c. Casale, 205.

Note spicciole

Federazione provinciale fascista. — Tutti i fascisti iscritti ai Circoli rionali sono invitati a trovarsi oggi, domenica, alle ore 21,30, davanti allo Stadium militare, in abito borghese, per presenziare alla manifestazione ginnastica.

V Gruppo rionale « Filippo Carrticoni ». — Tutti i fascisti dipendenti da questo Gruppo rionale devono trovarsi alle ore 14 di oggi, domenica, alla ex-Barriera di Susa per recarsi allo Stadium militare ad assistere alla riunione atletica dell'Ente sportivo fascista.

Circolo rionale « Mario Bosisio ». — Oggi, domenica, adunata dei fascisti di questo Circolo alle ore 13,30 nella sede di via Leoni 32.

Gruppo Universitario fascista. — Si invitano gli iscritti ad intervenire alla riunione atletica di oggi, ore 15, allo Stadium militare. I goliardi hanno libero accesso al campo.

Assoc. Arma del Genio. — Domani lunedì ore 21, riunione in sede per l'organizzazione di una gita a Sant'Ambrogio Misa.

Gruppo regionale romano. — I romani, residenti in Torino, sono invitati nella sede delle Associazioni Regionali, via Carlo Alberto 6 bis, martedì, ore 21, per la costituzione del Gruppo.

A. L. P. A. — Domenica, 31, gita al Colletto di Cuppo. Ritrovo ore 5,30 stazione Circle-Lanzo. Iscrizioni in sede giovedì sera.

L'Associazione ex-granatieri di Sardegna per il Piemonte, in seguito alle risultanze del 1.o Congresso nazionale e ai desideri espressi dalle superiori gerarchie tendenti alla creazione di un poderoso organismo associativo su direttive unitarie, con deliberazione della propria assemblea in data odierna all'unanimità l'entrata nell'Ass. Naz. Granatieri, avente sede centrale in Roma, trasformandosi così in Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Granatieri.

101
DIGESTIBLE-CACHETS
digestivo-antiacido
(alla sic dyspepsi, antiacidi e alcali)

cattive digestioni
mali di stomaco

PARTENZE PEL
NORD AMERICA
Da GENOVA: (1)
5 Agosto — CONTE ROSSO
23 Agosto — CONTE BIANCAMANO
7 Settembre — CONTE ROSSO
27 Settembre — CONTE BIANCAMANO
(1) Da Napoli il giorno dopo.

PARTENZE PEL
SUD AMERICA
Da GENOVA:
10 Agosto — PRINCIPESSA MARIA (1)
25 Agosto — CONTE VERDE (2)
13 Settembre — TORINO DI SAVOIA (1)
29 Settembre — PRINCIPE GIOVANNA (1)
(1) Da Napoli il giorno dopo.
(2) Scalo a Barcellona.

Rivolgersi alla Direzione Generale in Genova od a qualunque Agenzia del
LLOYD SABAUDO
Agenzia di TORINO: Via Venti Settembre, 2. — Ind. telegr. « SABAUDO ». Telefono 45-527.

Laureati Puccetti - Via Marconi, 32 - Milano
SORDITA'

Senza operazione e senza dolore si SORDI, anche a coloro che avessero provato di tutto senza successo, la gioia di udire è finalmente concessa, grazie all'efficace metodo della Protesi Auricolare che è il risultato di lunghe e faticose ricerche scientifiche contro la Sordità, debolezza d'udito, ecc. Gli interessati potranno con tutta fiducia consultare l'eminente Specialista di Parigi, in Protesi Auricolare, signor LAURENT PUCCETTI, che farà la dimostrazione pratica della sua nuova applicazione. Consultazioni gratuite, dalle ore 9 alle 16, a

ALESSANDRIA: Dom.: 24 Luglio, Alb. Europa.
ALBA: Lun. 25 Lugl. Alb. della Langhe
OVADA: Mart. 26 Luglio, Albergo Cavallo Bianco.
FOSSANO: Merc. 27 Lugl., Alb. Moderno
CARRÙ: Giov. 28 Lugl. Alb.

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza rompicapo

Come a Londra si vede il disarmo navale

Londra, 23, notte.

Quei lettori di giornali che eventualmente hanno fatto erculei sforzi per chiararsi bene le idee sul ginepraio della Conferenza Navale di Ginevra e poscia hanno rinunciato all'impresa hanno il diritto di sentirsi in pace con la propria coscienza. Gli stessi membri del Gabinetto inglese, come attesta oggi il « Times », non si trovarono in grado, qui a Londra, di tenere dietro attentamente ai lavori ginevrini. In altri termini, non ebbero che vaghi barlumi dell'intricatissima controversia, quantunque fossero in possesso dei rapporti telegrafici di Bridgemann e di Cecil, nonchè di alcune trippe congetturali e polemiche cucinate via via da una mezza dozzina di giornalisti specializzati, i quali lasciavano credere di avere scoperto l'autentico bandolo della matassa.

Spiegazioni ai ministri

Ora si spiega la singolare durata del Consiglio dei Ministri svoltosi ieri. L'on. Bridgeman e lord Cecil dovettero delucidare minutamente ai loro colleghi come erano andate e come stanno le cose a Ginevra. Quello che il « Times » definisce processo esplicativo, assorbì — secondo il giornale — le tre ore filate durante le quali si estese la riunione del Gabinetto. Nessuna decisione sul da farsi sarebbe quindi stata presa. Ogni deliberazione definitiva in proposito sarebbe affidata al nuovo Consiglio dei Ministri, preannunciato per posdomani, ossia per la vigilia del ritorno dei due delegati inglesi a Ginevra. Il compito del Gabinetto nella riunione di lunedì consisterà, secondo il « Times », di due parti: anzitutto, occorrerà escogitare qualche formula capace di impedire il fallimento della Conferenza, in seguito occorrerà provvedere (evidentemente con un comunicato ufficiale di natura chiarificatrice a troncare le gambe alla massa di travisamenti a cui il punto di vista inglese è stato assoggettato nell'ultima settimana qua e là per il mondo, creando una congerie di malintesi.

A questi ultimi il *Times* fa il viso bruco in un lungo editoriale che gronda di sdegno. La Conferenza di Ginevra, dopo varie settimane di dibattito, non ha saputo ridursi che ad uno stato di confusionismo inestricabile. Il mondo è perplesso, e nessuno può presagire con certezza se queste discussioni ondeggianti sboccheranno in una dichiarazione di completo accordo, oppure in una manifestazione di discordia tra le principali Potenze marittime sul problema fondamentale della pace e della sicurezza. Il lungo dibattito finora non ha servito a chiarire, anzi non è riuscito che ad ottenebrare le questioni sul tappeto. La Conferenza era stata convocata con l'espresso intendimento di limitare le possibilità di guerre navali. In linea di fatto, essa non ha finora giovato che a sollevare lo spettro di nuove rivalità. Fino a qualche tempo addietro, l'atmosfera si manifestava abbastanza pura: oggi, è popolata di sospetti e di acerbità; e tortuose interpretazioni malevoli sono state assiduamente diffuse intorno alla Conferenza. La stampa americana, ad esempio, si è abbandonata a una violenta campagna contro le presunte velleità di predominio che l'impero britannico avrebbe manifestato nelle sue supposte manovre alla Conferenza. Tutti malintesi di imprevedute acredine si stanno ripercuotendo nella stampa giapponese, e la confusione è al colmo.

La questione degli incrociatori

« La confusione attuale — aggiunge il *Times* — è indegna delle tre grandi nazioni, che sono essenzialmente amiche e non possono lasciare compromettere da fantastici malintesi la loro amicizia e le crescenti occasioni di pacifica collaborazione ».

Tutto è praticamente concordato, a detta del *Times*, fuorchè la controversia sugli incrociatori. Intorno a questa, il Governo inglese dovrebbe presentare subito al mondo, non tutto il tropicale ma la carica del Corpo della sua autorità collettiva e con la massima semplicità possibile, la motivazione della propria attitudine in ultima di questa esposizione ufficiale (che potrebbe salvare capra e cavoli e che indubbiamente si trova in cantiere) occorre stabilire bene che la questione degli incrociatori, anche nei riguardi dello Statuto navale di oggi, ossia del trattato di Washington, è fondamentale. L'epoca delle grandi corazzate è quasi alla fine; quella dei sottomarini non è che all'inizio, e la vera arma navale di oggi è rappresentata dagli incrociatori di mezza stazza, di grande velocità e di cannoni di medio calibro. Di questi incrociatori sulle 10 mila tonnellate, l'America è decisa a possederne quanti l'Inghilterra. Gli inglesi, in parte sarebbero disposti a possederne qualcuno di meno dell'America, in parte esigono la parità di numero. Ma tutti quanti sono d'accordo nel senso che le comunicazioni imperiali esigono per la salvaguardia delle rotte mercantili un nugolo di incrociatori minori, sulle 5 mila tonnellate, con pezzi di calibro relativamente piccolo. L'America trova che questo nugolo di zanzare potrebbe un giorno essere adibito, oltrechè alla protezione del naviglio inglese, al disturbo di quello americano, e preferisce quindi che gli incrociatori inglesi gravitino verso le diecimila tonnellate, vale a dire che siano navi da guerra piuttosto che, eventualmente navi da corsa. Il Giappone, dal canto suo, riconosce bensì che l'Inghilterra ha realmente bisogno di piccole sentinelle avanzate sui lunghi sentieri pelagici dei suoi traffici, ma non vuole che l'Inghilterra si adatti ad avere un minor numero di incrociatori da guerra che l'America. I giapponesi, per svariate ragioni, preferiscono che nel caso di un conflitto nippo-americano l'Inghilterra tenga pronti altrettanti incrociatori sulle diecimila tonnellate quanti l'America potrebbe metterne in campo. Per soddisfare i tre punti di vista e ristabilire la perfetta armonia, l'unico mezzo possibile e immaginabile consisterebbe in un immediato numerico di costruzioni navali da parte dei tre paesi nel numero essenziale degli incrociatori di ogni tipo.

Disgraziatamente, la Conferenza era stata convocata al fine opposto. Un compromesso dell'ultima ora non è tuttavia escluso, e se una formula concorde senza troppe riserve finirà per essere varata, può darsi che l'accordo risulti di durata sufficiente per dimostrare la sua inutilità di fronte all'immancabile avvento della flotta dell'aria, destinata a giubilare quella del mare.

M. P.

Il cerimoniale funebre

per Re Ferdinando

Il feretro chiuso - Bucarest in gramaglie - Il Parlamento convocato per domani

Bucarest, 23 (ore 20).

Stasera si apprende che Benes e Bratiano non potranno giungere in tempo ai funerali e che quindi i Governi cecoslovacco e francese saranno rappresentati anche essi dai loro ministri a Bucarest. Re Alessandro di Jugoslavia è arrivato invece iersera, vestito dell'uniforme di colonnello del reggimento dei cacciatori rumeni, che porta il suo nome e che gli rese gli onori alla stazione.

Il cerimoniale dei funerali resta così stabilito: dietro al carro verrà in famiglia reale, indi i reggenti, le Missioni speciali straniere, gli ex-presidenti del Consiglio e i presidenti in carica dei Corpi legislativi, il Corpo diplomatico, i ministri plenipotenziari accreditati, gli alti funzionari di Stato, ecc. Per il trasporto a Kurtea Arges di tutti i partecipanti al corteo, la Direzione delle ferrovie ha dovuto organizzare parecchi treni speciali. Inoltre, la Direzione dei telegrafi ha provveduto ad installare un ufficio per il centinaio di giornalisti qui convenuti da ogni parte del mondo, forse aspettando rivolgimenti che non sembrano per nulla prossimi.

In un lungo Consiglio dei ministri stamane nuovamente sono state discusse le misure di ordine pubblico, e si è deciso di convocare le due Camere (lunedì pomeriggio: tanto alla Camera dei deputati quanto al Senato parleranno oratori del partito nazionale liberale e del partito nazionale dei contadini. Lunedì mattina a Palazzo Reale avrà luogo il primo Consiglio dei ministri colla partecipazione dei reggenti, che così entreranno effettivamente in funzione. Subito dopo il Consiglio verrà lanciato un proclama dei reggenti al Paese.

Stasera, alle ore 22, al castello di Cotroceni, dove i membri del Corpo diplomatico avranno deposto le ultime corone, il feretro con la salma di Re Ferdinando verrà chiuso e suggellato alla presenza del Capo del Governo, del ministro della Giustizia, del ministro dei Culti e del Sindaco di Bucarest. Per le vie della capitale tappezzieri e giardinieri lavorano febbrilmente per terminare gli addobbi. Le molte piazze sono state collocate grandi urne d'argento; le vetrine di parecchi negozi scompaiono sotto larghi panneggi neri, in altre sono esposti ritratti del Sovrano defunto insieme col pallottoliere rotto del nuovo Re fanciullo, Michele Primo.

I. Z.

Il... colpo di New York

Opposti giudizi sul k. o. di Sharkey

New York, 23, notte.

Le tre dichiarazioni seguenti fatte relativamente al match Dempsey-Sharkey dimostrano che gli stessi esperti non sono d'accordo sulla natura dei colpi ai quali Dempsey dovette la sua vittoria finale.

Carlo Mattison, uno dei giudici del match, ha diramato alla stampa il seguente comunicato: « Quantunque l'arbitro sia il solo qualificato per decidere in materia di colpi proibiti, io invio alla Commissione atletica dello Stato di Nuova York il seguente rapporto: « Sharkey è stato colpito al disotto della cintola prima di k. o. finale e Dempsey avrebbe dovuto essere squalificato. Dempsey si rese pure colpevole di parecchi colpi bassi nei rounds precedenti ».

L'arbitro Jack O' Sullivan difende in questi termini la sua decisione: « Il colpo che provocò il k. o. finale, che fu un sinistro alla mascella, è stato perfettamente corretto. Prima un uppercut diritto aveva colpito Sharkey alla cintola e non al disotto. E' esatto che nei rounds precedenti Dempsey aveva a parecchie riprese colpito al disotto della cintola, ma quei colpi furono casuali e non intenzionali e in nessun momento Sharkey elevò protesta fino al round finale ».

Il colonnello William Walker, che esaminò Sharkey subito dopo il match, ha pubblicato la diagnosi seguente: « Quantunque nel mio esame non abbia trovato alcun indizio superficiale di colpo irregolare non ne consegue necessariamente che Sharkey non abbia ricevuto un colpo basso. Gli effetti fisiologici di un colpo basso possono non farsi sentire immediatamente, ma possono apparire benissimo anche all'indomani. E' perfettamente possibile che Sharkey sia stato colpito al di sotto della cintola non una ma parecchie volte, e quanti lo esaminai parve in modo manifesto non erano affatto finti.

Il tentato suicidio dell'attrice

«Soffro di vivere lontano» scrive l'amante

Milano, 23, notte.

Il tentato suicidio di Emma Brunetti fu attribuito, come è noto, all'abbandono nel quale ella si era trovata, dopo l'allontanamento dell'amante, Nicolò Grisanti, e alle difficoltà finanziarie in cui la giovane donna si trovava, avendo una bambina di quattro anni da allevare. L'amante della Brunetti scrive invece all'*Ambrosiano* una lunga ed accorata lettera che drammatizza ancora di più il gesto disperato della giovine attrice.

Ecco quanto dice il Grisanti: « Io sono il deprecato, famigerato amante della signorina Emma Brunetti, e devo dichiarare: 1) Io ho amato Emma Brunetti per tre anni, e la amo tuttora più che mai; 2) Io odero mia figlia Nada (non Nadia) e la consegnai alla famiglia Brunetti solo dietro ripetuto invito della stessa, ma ciò lo il mio soffrire per doverle vivere lontano; 3) Emma Brunetti è una creatura buonissima, intelligentissima, dotata di un raro senso dell'onore, da lei interpretato con una severità eccezionale, ma con tutto ciò è molto debole; 4) Emma Brunetti conosce tutte le nostre lotte, le nostre avversità; conosce molto bene le mie attuali avversità economiche, ed il perchè io none sono al suo fianco, e con quale sacrificio io mi sia imposta questa nuova vita di clausura, di sofferenza inaudite, che mi spezzano l'animo ogni giorno più.

« Io e la mia Emma, incontrammo molti cattivi, tristi soggetti, che ci fecero tanto male. Non posso, nè devo dire una parola di più, nè maledico nessuno, accettando tutto il mio martirio, specie dopo l'ultimo triste episodio, con la rassegnazione la più umile e devota, che l'amore mi suggerisce, per mia figlia Nada e per la mia Emma.

« Ad Emma Brunetti inviai in maggio e giugno u. s. sette lettere: dopo la terribile disgrazia altre tre lettere, e davvero sarei volato al suo capezzale, se erronee dichiarazioni della stampa, non mi avessero pregiudicato moralmente, senza rimedio ».

La lettera conclude con la preghiera di portare alla disgraziata giovane i pensieri più affettuosi.

Il Grisanti ha scritto anche una lunga lettera al Procuratore del Re, per giustificare il suo allontanamento e per spiegare come le due rivoltelle, una delle quali servì alla Brunetti per mettere in atto i suoi propositi, si trovassero nella valigia.

Arresta i suoi rapinatori

servendosi della loro automobile

Brescia, 23, notte.

In pieno giorno, lungo la strada assai frequentata di Valle Trompia, e sulla consumata giovedì una brigantesca rapina, della quale la polizia di Brescia soltanto oggi dopo avere catturato due dei tre pericolosi malfattori che l'avevano preparata e compiuta.

Il signor Giovanni Bogliolì, di anni 30, cassiere dell'Agenzia di Gardone Val Trompia della Banca di Credito Agrario di Brescia, dopo avere ritirato dalla cassa centrale dell'istituto 140.000 lire, ritornava verso le ore 16,30 di giovedì, alla stazione di Porta Trento per prendere la tramvia di Valle Trompia. Nelle adiacenze della stazione fu raggiunto da una automobile, nella quale si trovavano un suo conoscente ed amico, certo Giuseppe Fausti di Luigi, di anni 31, residente a Marcheno il Fausti invitò il Bogliolì a salire con lui, offrendosi di accompagnarlo a Gardone.

La vettura che il Fausti aveva preso a nolo, ma che era guidata da un chauffeur di sua scelta, tale Domenico Mola di Giuseppe, di anni 30, fiò verso il Campo di Marte dove saltrono due amici del Fausti. Questi furono poi identificati per certi Attilio Musetti fu Edoardo, di anni 30, e Giuseppe Lanesi fu Luigi, di anni 39, abitanti entrambi a Brescia.

Oltrepassato Ponte Zanano, uno dei tre compagni di viaggio sferrò all'improvviso un violento pugno sulla testa del Bogliolì per stordirlo, poi tutti e tre gli furono addosso, percuotendolo furiosamente e riuscendo a strappargli la preziosa borsa contenente la 140,000 lire. L'aggredito si difese accanitamente. Riuscendo a tenere testa agli aggressori. Ad un certo momento però i due sconosciuti, approfittando di un istante in cui il Bogliolì era alle prese col Fausti, balzarono a terra, gettando la borsa in un canale, con l'evidente proposito di tornare poi a riprenderla, e si diedero alla fuga.

Le codardia dei complici disorientò il Fausti e gli fece perdere ogni spirito aggressivo. Per contro il Bogliolì, incoraggiato dal successo della sua resistenza, scese di vettura, ricuperò la borsa preziosa, e poi, risalito in macchina, ordinò allo *chauffeur* di proseguire. Giunto a Gardone, egli fece fermare la macchina davanti alla caserma dei carabinieri, denunciò l'aggressione patita e fece arrestare il Fausti.

La scorsa notte la Questura di Brescia riusciva ad arrestare il Musetti Attilio ed attualmente è sulle traccie del Danesi.

SACCO e VANZETTI

Crescente ansietà americana

Londra, 23, notte.

Gli ultimi ragguagli giunti dall'America intorno a Sacco e Vanzetti si fanno eco della crescente ansietà per la sorte dei due disgraziati. Si teme che sia per delinearsi una certa reazione di movimento in favore della rescissione della esecuzione fissata per il prossimo agosto e della revisione del processo. Alcuni fra i simpatizzanti americani di Sacco e Vanzetti ritengono che essi sono caduti in errore ricorrendo alla sciopero della fame.

La Commissione di consulenza nominata dal Governatore del Massachussets non avrebbe risciarato in parecchi dettagli il difesa da essa esposti il senso della sua imparzialità. I commissari dal tono delle loro domande, sembrano piuttosto prevenuti contro i due agitatori italiani.

Incidenti politici in Spagna

Madrid, 23, notte.

Alle ore 4 di stamane è stata comunicata alla stampa una nota ufficiosa, in cui si dice che gli allievi della Scuola di artiglieria di Segovia hanno tentato di fare pressione su persone che si proponevano di assistere alla festa denominata « Verbena », organizzata a beneficio delle vittime dell'ultima tempesta al Marocco, per dare alla festa un carattere di adesione o di opposizione al Governo, e particolarmente alla persona del capo Poiché — dice la nota — questo incidente dimostra che la perfetta disciplina non è ancora stata stabilita nella Scuola di Segovia, il ministro della Guerra ha approvato misure di rigore affinchè gli elementi perturbatori siano eliminati.

La nota aggiunge che il Governo deve sormontare inoltre un'altra difficoltà a Barcellona, dove le antiche organizzazioni sindacali si mostrano intransigenti per ciò che concerne la partecipazione di tali organizzazioni a un comitato nominato per risolvere i conflitti tra capitale e lavoro. Nel caso in cui, per un rifiuto del Governo ad accogliere le richieste delle antiche organizzazioni, il verificasse lo sciopero, il Governo farà fronte alla situazione con severità.

(Stefani).

La caccia a Daudet

Parigi, 23, notte.

Dopo l'arresto del comunista Semard, arresto la cui legalità è contestata tanto dai circoli di sinistra quanto da quelli di destra, la polizia sembra decisa a volere mettere le mani al bavero dell'irreperibile condirettore della *Action Française*. Stamattina un giornale aveva annunziato che la presenza di Daudet era stata segnalata nel Belgio, dove un poliziotto si troverebbe sulle tracce del focoso giornalista. Segnalato come residente a Namur, Daudet sarebbe riuscito a sottrarsi alle ricerche del poliziotto in seguito all'appoggio fornitogli da un grande negoziante di Bruxelles, suo amico, il quale aveva posto a sua disposizione una poderosa automobile. Il Ministero degli Interni smentisce però formalmente tale informazione.

I viaggi tra Parigi e Bruxelles effettuati da alcuni personaggi appartenenti alla Lega dell'*Action Française* hanno attirato l'attenzione della polizia, la quale però ha accertato che questi andirivieni nel Belgio non avevano nessuna relazione con il nascondiglio in cui può trovarsi Daudet. E da notare che la presenza di quest'ultimo viene quotidianamente segnalata nei punti più disparati della Francia: una informazione dell'ultima ora reca persino la voce secondo cui Daudet sarebbe in Marocco, rifugiato a Larache, dove il duca di Guisa, pretendente al trono di Francia, possiede importanti proprietà.

Lo scrittore di teatro Antonio Lega

arrestato per complicità coi ladri ferroviari

Milano, 23, notte.

Un provvedimento che non mancherà di suscitare vivo stupore e impressione, è stato preso in seguito alle indagini condotte dal cav. Grimaldi, commissario capo dell'Ufficio di polizia presso il Compartimento delle Ferrovie, dopo l'arresto di quella coppia, Barichetta Sacchi e Diego Mangiorgi, accusata di numerosi furti ferroviari. Si tratta di un provvedimento d'arresto e di una denuncia per ricettazione a carico di Antonio Lega di Eltora, d'anni 44, nativo di Fojano (Arezzo) e dimorante con la madre in via Carmine, 1. La notorietà dell'arrestato, pubblicista, autore di teatro e particolarmente di libretti d'opera, che svolge da diversi anni la sua autorità nel campo della lirica, e che nella passata stagione si è occupato anche di mettere in scena spettacoli in diversi teatri.

Indagando sulla vita e sulle abitudini della coppia bolognese stabilitasi da due anni in corso Sempione, 63, il funzionario inquirente aveva notato l'assiduità del Lega presso la Sacchi e il Mangiorgi. Una fotografia con dedica, rilasciata dal poeta alla signora, figurava sopra un mobile del salotto; la domestica Maria Molacchi ha deposto che il Lega frequentava la casa e conosceva l'esistenza di molti gioielli, che poi sono stati riconosciuti dai proprietari fra quelli che si trovavano nelle loro valige rubate. Il Lega sarebbe stato visto più volte esaminarli, pesarli sopra una piccola bilancia, asportarli e riportarli: di qui il sospetto che egli potesse occuparsi della vendita, e la denuncia per ricettazione.

Interrogato, il Lega, che si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria, ha ammesso di conoscere la Sacchi e il Mangiorgi e di avere frequentato la loro casa, ignorando però assolutamente che la loro condotta potesse nascondere le gravi colpe che loro vengono addossate. Egli ha ritenuto sempre che i gioielli fossero di legittima proprietà della coppia, che stimava facoltosa, e se ha potuto averne tra mano qualcuno, è da escludere che ne abbia fatto commercio e che lo si possa considerare un ricettatore.

Partita avventura di due innamorati

La visione dell'impiccato

Ventimiglia, 23 notte.

Una strana e macabra avventura è occorsa ad una giovane coppia mentre stava tubando il perfetto amore. Ieri due giovani, dei quali si tacciono i nomi, allorchè calate le ombre della sera si avviavano stretti e sorridenti lungo il viale Giuseppe Verdi, posto sulla collina dove si erge la città vecchia. Giunti alla palestra della Scuola complementare, mèta desiderata dalle coppie degli amanti ventimiglesi, ucendavano una scaletta onde evitare gli sguardi indiscreti di qualche passante occasionale. I due giovani erano già passati alle effusioni, compiici la sera ed il posto solitario, quando alla pallida luce della luna incipiente scorgevano persone sulla scala. Il corpo di un uomo che al era impiccato servendosi di una sciarpa. Gli occhi aperti, mostruosi e fuori dell'orbita parevano guardassero con terrore i due innamorati. Il giovane a quella vista fu preso da un cale spavento che ruzzolava svenuto a qualche metro di distanza dal posto dove si trovava, mentre la ragazza, punto preoccupata delle condizioni in cui si trovava il compagno, presa da spavento, se la dava a gambe per la città, dove raccontava la strana avventura. I carabinieri si recavano subito sul posto e constatavano che l'impiccato era un individuo dell'apparente età di 40 anni, vestito assai poveramente che doveva avere posto fine ad una vita di stenti e di privazioni con la morte. Non è stato possibile identificarlo perchè indosso non gli fu trovato alcun documento. In tasca non aveva che 5 lire e 70 centesimi, oltre a due coltelli.

Pregiudicati torinesi arrestati a Genova

Genova, 23, notte.

La polizia ha tratto in arresto nella nostra città due torinesi, Carlo Rossi, d'anni 23, e Francesco Pianzetti d'anni 19. Il primo è un pregiudicato in linea di furto e già condannato per mancato omicidio; il secondo, pure pregiudicato, era ricercato dall'Autorità giudiziaria di Torino per furto commesso nella vostra città.

CRONACA

Alla guardia medica

Il carrettiere Felice Barzio, di 49 anni, abitante in via Rocciamelone, 16, è stato medicato al San Giovanni, della frattura delle ossa nasali, riportata in via Carena, dove, mentre trasportava un collo, veniva urtato da un ciclista e gettato a terra. Il dottor Trabucco lo ha giudicato guaribile in 20 giorni.

— Pietro Riava, di 42 anni, abitante in piazza Giulio, 5, operaio tirraio, in corso San Maurizio cadeva e rimaneva con una gamba sotto una ruota di un carro. Al San Giovanni veniva medicato dal dottor Trabucco, della frattura di un femore e giudicato guaribile in 40 giorni.

— La bambina Giannina Venturelli di 6 anni, abitante in via Crescentino 31, è caduta da una scala e nel contraccolpo si è inferta una morsicatura alla lingua, che rimase asportata quasi a metà. All'Astanteria Martini dove fu sollecitamente trasportata, il dottor Porzio le ha praticata la sutura della lingua, giudicandola guaribile in 25 giorni.

— I carabinieri sono ieri intervenuti in via Ceva 22, dove il manovale Vincenzo Regis di 59 anni, era stato dai famigliari percosso a bastonate. Il vecchio abita con un figlio e la moglie di questi, ma la donna, mal tollerando la presenza di lui in casa, a varie riprese l'aveva invitato ad andarsene. Il vecchio si era sempre rifiutato e ieri egli venne perciò affrontato dalla nuora e da un fratello di lei, e picchiato. Trasportato all'Astanteria Martini, il Regis venne medicato di varie ferite alla faccia e al capo, che furono giudicate guaribili in 20 giorni.

— L'automobile n. 63-1878, guidata dal proprietario ing. Guglielmo Pinoli, in corso Re Umberto angolo via Filangeri, investiva il pensionato ferroviario Natta Giovanni, d'anni 56, abitante in via San Secondo, 106. All'Ospedale Mauriziano costui venne medicato di lesioni multiple e della probabile frattura della gamba sinistra, per cui venne ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

I dispiaceri

Per dispiaceri amorosi ingoiava a scopo suicida 40 pastiglie di chinino la stiratrice Giuseppina Avenati, di 24 anni, abitante in via Piave, 9. La quale, trasportata all'Astanteria Martini ebbe le cure del caso dal dott. Porzio, e venne ricoverata con riserva di prognosi.

Stato Civile di Torino

23 luglio 1927

NASCITE (3): maschi 1, femmine 2.

MATRIMONI: Sassara Liberato con Fasgnolo Fra Felicita — Forin Modesto con Bruno Rosina — Pirongadi Giuseppe con Cassi Teresa — Gasparini Ugo con Ramassina Elisabetta — Gazzano Innocenzo con Fassio Giuseppina — Iarenti Agostino con Cibrario Domenica — Lugano Felice con Bolla Pierina — Maffiodo Alfieri con Vassallo Maria della Giovanna — Parano Antonio con Desforgia Rosa — Settimo Lorenzo con Forneris Gisella — Stubilone Giuseppe con Sabbi Giuseppa — Tasca Guido con Pontonio Vincenza — Tavano Riccardo con Bosso Pierina — Vigna Giovanni con Sacchi Margherita — Durando Carlo con Cinerio Maria — Bianco Antonio con Marano Angiolina — Gilardi Agide con Sciotti Maddalena — Boccolino prof. Rinaldo con Colombo Marcella.

MORTI: Bonasso Erminia vedova Calleo, di anni 56, di Crescentino, casalinga, via S. G. Bosco, Lanelle, 9 — Romano Ambrogio fu Giovanni, di anni 91, di Agliè C., agiato, via Cagliari, 13 — Bernardi Stefano di Domenico, di anni 61, di Lanie, falegname, via Cumiana, 1 — Bruna Lina fu Angelo, di anni 27, di Busca, casalinga, via S. Giulia, 45 — Pelazzo Giuseppina m. Sacco, di anni 32, di Ferrere d'Asti, casalinga, via Cellini, 7 — Barisello Giovanni fu Gio. Batt., di anni 70, di Baldissero T., contadino, strada Superga, 69 — Turmina Giacomo di Martino, di anni 30, di Santena, vicolo P. S. via Lagrange, 16 — Civetta Luigi fu Giuseppe, di anni 74, di S. Stefano B., coniugato, corso Vitt. Emanuele, 83 — Scaglioni Antonio di Francesco, di anni 46, di Salussola T., falegname — Alessi Leopardi Ada di Augusto, di anni 24, di Ferrara, casalinga — Bellia Maria fu Giuseppe, di anni 70, di Torino, casalinga — Bottarone, di Rocchi di Monticone — Peyron Onorato fu Luigi, di anni 38, di Cessana Torinese, bracciante.

Minori d'anni 7: 3. Totale 12, di cui 8 domiciliati 12, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

Borse estere

Londra, 23. — Chiusura cambi: Italia 91,50; New York 4,93 7/16; Montreal 4,90 9/16; Amsterdam 12,11 7/8; Francia 108,02; Belgio 34,03,05; Germania 20,41; Svizzera 25,00 1/8; Spagna 38,15,50; Portogallo 346; Copenaghen 18,15,05; Stoccolma 18,12 3/8; Oslo 18,80; Rio Janeiro 5 7/8; Alessandria 97,50; Hong Kong 24,56; Shanghai 21 1/8; Jokohama 2 3/16; Messico 22,25; Montevideo 49,25; Valparaiso 39,63.

Buenos Aires, 23. — Cambio su Londra 47,79.

Ginevra, 23. — Cambi: Italia 23,21,75; Francia 20,32,50; Inghilterra 25,00 3/8; New York 5,16, 75; Belgio 72,10; Spagna 68,77,50; Olanda 207,95; Germania 123,46,25; Austria 73,10; Svezia 139,00; Norvegia 134,15; Danimarca 138,50; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,18,75; Ungheria 90,50; Serbia 9,12.

New York, 23. — Apertura cambi: Roma 5,41; Londra 4,85 7/16; Parigi 3,91,50; Bruxelles 13,96; Madrid 17,09; Berna 19,05; Amsterdam 40,07; Stoccolma 26,78; Oslo 25,64; Copenaghen 26,73; Praga 2,96,25.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Per fatale disgrazia sul lavoro decedeva ieri alle ore 16

GHIGO DOMENICO

di anni 47

Angosciati danno il doloroso annunzio: la moglie, i figli, i genitori, sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 24 corr., alle ore 8, partendo da Via S. Massimo, N. 24. Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 23 Luglio 1927.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun.

Dopo penosa malattia, si è spento ieri sera il

Comm. Prof. Andrea Marchisio

di anni 78

già Ufficiale della R. Accad. Albertina

Ne danno il triste annunzio: la moglie, i figli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì, alle ore 9, partendo dalla abitazione, in Via Vassalli Eandi, 32. (A.

In seguito a grave investimento, munito dei conforti religiosi, oggi, alle ore 13, spirava l'anima bella e santa di

ALESSANDRO RISSONE

d'anni 62 - Maestro di Musica

Con dolore che non trova conforto, partecipano la irreparabile perdita: la consorte **Elvira** colle figlie **Laura, Adolfina** e **Andreina**; i fratelli Don **Bernardo** ed **Enrico**, la affezionata zia **Maddalena** ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 25 corrente, alle ore 16,30, partendo da Via S. Massimo, N. 24. Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, Corso Vinzaglio, N. 92.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun.

Dopo lunghe sofferenze, supportate con coraggio e rassegnazione, munita dei conforti della fede, chiudeva la vita dedicata all'affetto dei suoi cari

CAVALLO CATERINA

Ved. CARLINO

d'anni 80

Affranti dal dolore danno l'annunzio le figlie: **Ambrosina** col marito **Rubatto Marcello**; **Celestina (Suor Patrizia)**; **Ernestina** col marito **Vergnano Giuseppe Orsola** e figli; i nipoti.

Per volontà della cara defunta non si accettano fiori. Si ringraziano le persone che interverranno al funerale.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 25 corrente, alle ore 10.

Torino, 23 luglio 1927 (V. Tenivelli 1).

Castellano - Telef. 41-001 - Primo Stab. Ital.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti Religiosi, spirava l'anima buona

OBERTO AGOSTINO

d'anni 42

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie **Santa Maria**, il padre, fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 24 corrente, ore 17.

Alba, 23 Luglio 1927. 477

SATURNIA

LA PIU' GRANDE, VELOCE E LUSSUOSA MOTONAVE DEL MONDO (20.000 tonn., 21 nodi)

Viaggio Inaugurale

per Rio de Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires

PARTENZA:
da TRIESTE . . . . . 21 settembre
da NAPOLI . . . . . 23 settembre
da MARSIGLIA . . . . 24 settembre

Traversata oceanica in 9 giorni

Rivolgersi agli Uffici della COSULICH LINE
A Torino — Via XX Settembre, 4, oppure all'Agenzia A. Perla, Galleria Nazionale.

Qual'è la cipria che è sempre stata fabbricata con Spuma di Crema?
La vera "NUITS DE POMPEI,,
della Casa RANCÉ & C.ie che grazie al sistema speciale di preparazione, racchiude in sè le migliori qualità cui possa una Signora mirare per la conservazione della pelle vellutata e fresca degli anni giovanili. — Per la stessa ragione si conserva in volto da mattina a sera, senza difficoltà, ed è il prodotto più adatto e raccomandato per epidermidi delicate.
Facendone uso il viso assume aspetto di dolce morbidezza, acquistando quella forza di attrattività che nella Signora non deve mancare.

CREMA PER CALZATURE

BOLLETTINO METEORICO

22 luglio 1927

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	33	20	sereno	
Milano	33	20	piovoso	
Genova	27	03	»	mosso
Venezia	28	22	nuvolo	calmo
Firenze	34	23	coperto	
Ancona	27	23	sereno	legg. m.
Bologna	32	24	nuvolo	
Napoli	30	22	sereno	legg. m.
Taranto	32	22	»	calmo
Palermo	30	21	»	»
Catania	33	21	»	»
Messina	31	22	»	legg. m.
Trieste	30	23	nuvolo	»
Trento	30	17	½ coperto	»
Piume	30	22	»	calmo

Temperature ufficiali di Torino
Massima + 30 Minima + 19
La giornata di ieri sereno.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 732
Temp. massima del giorno 22 + 32
Temp. minima notte 22-23 + 19